ANNO XLIX MATTINO TORINO, Sabato 27 Febbraio 1915 MATTINO NUM. 58

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,35	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

(avviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato del mese 0,10; anno arretrati 0,20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(anticipati)

Piccole pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: dalla pagina, di testo L. 5 per linea di 6 punti. [illegible]

Quattro forti dei Dardanelli completamente distrutti

Bombardamento a media distanza – Il dragaggio delle mine

(Servizio speciale della "STAMPA")

Le notizie ufficiali

PARIGI, 26, notte (Ufficiale).

Il bombardamento dei forti all'ingresso dei Dardanelli, ripreso ieri mattina alle 8 a grande distanza, è stato seguito da un bombardamento a media distanza. Quattro forti sono stati completamente distrutti. Uno di essi era stato interamente costruito dai tedeschi. E' stato iniziato, sotto la protezione delle corazzate e degli incrociatori delle flotte combinate, il dragaggio delle mine dello stretto.

Il bombardamento continua

LONDRA, 26 (Ufficiale).

La tempesta è diminuita d'intensità. Il bombardamento dei forti esterni dei Dardanelli è stato ripreso il 25 febbraio, alle 8 del mattino. Dopo un tiro a lunga distanza, una squadra di corazzate ha attaccato a piccola distanza. Tutti i forti all'entrata dello stretto sono stati ridotti all'impotenza. Le operazioni continuano.

Fiamme visibili da Tenedo

Una corazzata nello stretto

ATENE, 26, notte.

I forti turchi di Erithegrui, Sedd-el-Bar, Gomanié, hanno molto sofferto in seguito al bombardamento. Il forte di Sedd-el-Bar ha preso fuoco. La fiamma erano visibili dall'isola di Tenedo. Una corazzata alleata entrò ieri sera nello stretto e bombardò i forti per un'ora, poi si ritirò senza a salve.

Dieci corazzate partecipano all'azione

secondo notizie turche

COSTANTINOPOLI, 25.

Il Quartiere Generale comunica in data 25:

Oggi dieci grandi corazzate nemiche hanno aperto alle 10 del mattino il fuoco contro i forti all'entrata dei Dardanelli. Il fuoco è durato fino alle 5,30 del pomeriggio. Poi le navi si sono ritirate in direzione dell'isola di Tenedo. Dalle osservazioni fatte è risultato che una corazzata nemica, tipo « Agamennon », e due altre corazzate sono state danneggiate dalla granate lanciate dai nostri forti della costa dell'Anatolia.

Corpo d'armata russo pronto a salpare per Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, mattino.

Secondo le ultime notizie, il bombardamento dei Dardanelli continua con successo. Esso continuerà fino al completo successo: l'apertura degli stretti e l'occupazione di Costantinopoli.

« L'impresa preparata in tutti i suoi dettagli e condotta con forze adeguate — osservano i giornali — non deve lasciar alcun dubbio sul suo successo. I forti cadono e continueranno a cadere gli uni dopo gli altri. A mano a mano che questi lavori saranno ultimati delle navi leveranno le mine, che ostruiscono il canale, per liberare il passaggio alle corazzate. Una volta aperto questo passaggio, la flotta alleata entrerà nel Mar di Marmara, e, dopo aver soppresso i forti che i turchi hanno edificato sull'Isola di Prince, andrà ad ancorarsi davanti a Costantinopoli, dove la Russia deve inviare, per raggiungerli, delle forze di terra e di mare. La flotta russa ha pronto un Corpo di spedizione che attende ad Odessa il segnale convenuto per prendere il mare, e andare a sbarcare nelle vicinanze di Costantinopoli, dove sembra si stia preparando la rivoluzione. Il giorno in cui le truppe alleate entreranno a Costantinopoli e le loro bandiere sventoleranno su Santa Sofia, divenuta chiesa cristiana, l'Impero ottomano avrà vissuto, almeno in Europa, e tutti i popoli balcanici, liberati, risponderanno senza eccezione all'appello della loro coscienza per correre dove il dovere li chiama ».

Clemenceau nell'Homme Enchaîné osserva che gravi questioni si presentano a proposito del passaggio degli stretti, « ma — aggiunge Clemenceau — io non voglio neppure sfiorarli per il momento. Troppe competizioni, troppi conflitti di interessi, troppi problemi, in apparenza insolubili, non mancheranno di sorgere. Mi auguro che si conservi nei circoli ufficiali il massimo riserbo e non si pronunzi la minima parola prematura. Le difficoltà saranno abbastanza grandi allorchè sorgerà l'ora della realizzazione, perchè noi ci applichiamo in precedenza a complicarle con tutti gli ostacoli che forse sarà possibile scovare mano mano che si presenteranno ».

E. RABIZZONI.

Il primo allarme a Costantinopoli

Dove trasferire la capitale? - La Germania la vuole ad Adrianopoli

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

Le notizie che si hanno sulle ripercussioni che l'azione iniziata contro i Dardanelli ha avuto a Costantinopoli sono scarse e frammentarie. Si sa però che anche a Costantinopoli si calcola ora su un pericolo immediato e si discute vivamente la situazione per determinare l'attitudine che si dovrà seguire nell'eventualità estrema.

Gli Ambasciatori d'Austria e di Germania hanno frequenti colloqui con gli uomini dirigenti turchi. La prima questione che viene trattata e che interessa anche i due Imperi centrali è quella del trasporto della Capitale. Mentre in molti circoli politici si crede che la capitolazione della difesa di Costantinopoli significherebbe anche la fine del partito di guerra e di Enver Pascià, il partito giovane-turco pensa ancora di poter salvare il potere con qualche decisione estrema. Vi ho già detto che finora il Governo turco dispone nella Turchia europea di un esercito di 800 mila uomini, che si dicono fidati. Ora, al trasporto della capitale è connessa la questione della destinazione di questo esercito, il quale non si trova a tiro delle navi della squadra avanzante e può quindi rimanere intatto anche se la squadra comparisse innanzi a Costantinopoli. L'Austria e la Germania insistono, secondo quanto si può sapere, perchè la capitale, in caso di necessità venga trasportata ad Adrianopoli, ciò che assicurerebbe la permanenza dei 300 mila uomini in Europa. Per valorizzare poi la presenza di questo esercito turco parrebbe perfino che si sia discusso a Berlino e a Vienna sulla opportunità di riprendere un'azione decisa contro la Serbia per influire nuovamente sulla Bulgaria e rimettere di attualità il piano di un congiungimento delle armate austro-tedesche con quelle turche attraverso la Bulgaria. Effettivamente, la presenza di un esercito nella Turchia europea potrebbe ben salvare, almeno provvisoriamente, la posizione della Turchia in Europa, ma nei circoli turchi si è preoccupati della situazione in cui questa forza verrebbe a trovarsi dopo qualche tempo per il suo completo isolamento. Per questo, negli stessi circoli giovani turchi gli amici di Enve rPascià agitano l'idea di trasportare piuttosto la capitale a Brussa od a Konia, operando un generale concentramento delle forze turche e continuando di lì, per quanto è possibile, la lotta.

Il problema è importante, sebbene in diverso senso: tanto nei riguardi dei due Imperi centrali quanto nei riguardi degli Stati balcanici ancora neutrali, per i quali la ritirata delle forze turche dalla Turchia di Europa potrebbe significare il segnale per una avanzata generale. Sovratutto la Grecia rappresenta, nella nuova situazione che si viene creando nel vicino Oriente, una parte che merita di essere considerata. E' evidente ormai che il Governo di Atene è completamente nell'orbita della Triplice Intesa, ciò che del resto non rappresenta una novità, e a ogni progresso dell'azione anglo-francese contro la Turchia può venire il momento per un intervento effettivo della Grecia, di cui sono note le molteplici aspirazioni nazionali verso la Turchia. In molti circoli si dice che è da ritenersi assai probabile lo sbarco di truppe sulle rive dei Dardanelli, truppe che dovrebbero cooperare con le navi nell'azione contro i forti. Ora non si può ancora dire se a questo sbarco parteciperà anche la Grecia. Vi è chi lo crede, vi è chi lo esclude. Le informazioni che si possono raccogliere in proposito, dato il grande riserbo dei circoli più competenti, si riducono piuttosto ad impressioni personali. Mi sembra certo che qualche cosa in proposito debba essere stato discusso, se non già risolto, fra i Gabinetti della Triplice Intesa e quello di Atene. In qualche giornale straniero si parla già di una cessione di Smirne alla Grecia nel momento della liquidazione generale della Turchia. Nulla dimostra ancora fondata questa voce. Il fatto solo che essa venga da giornali della Triplice Intesa deve far pensare e dimostra in ogni caso come fra gli elementi attivi che si presentano nella sistemazione del bacino orientale del Mediterraneo secondo le vedute dell'Intesa si dovrebbe annoverare anche la Grecia.

Basta questo per delineare la crescente importanza del nuovo problema mediterraneo sorto fin dal giorno dell'intervento della Turchia nel conflitto e divenuto oggi, dopo la nuova azione navale, acuto ed urgente. Non può sfuggire che ogni non vi sia più un sol uomo politico cosciente in Inghilterra non si renda conto della gravità del momento. Queste constatazioni non possono certamente precipitare le nostre decisioni, che devono essere assai meditate e subordinate a calcoli e accordi preventivi di varia natura, ma debbono mettere l'opinione pubblica italiana in più immediato contatto con la realtà dei problemi sollevati dalla guerra europea. Rileviamo intanto che le dichiarazioni fatte ieri da Sir E. Grey alla Camera dei Comuni affermano semplicemente un accordo di vedute fra la Russia e l'Inghilterra nel problema d'Oriente, ciò che conferma quanto vi ho potuto dire nei giorni scorsi.

V. G.

Contraccolpo a Smirne

I Tedeschi han mal servito i Turchi

Parigi, 26, notte.

Si annette qui grande importanza alle operazioni che si svolgono nei Dardanelli e si fondano su esse grandi speranze.

Il *Temps* riceve a questo proposito un telegramma dal Cairo, in data di ieri, il quale dice che il bombardamento dei Dardanelli ha avuto un contraccolpo persino a Smirne. Alcuni viaggiatori provenienti da Smirne, giunti al Cairo, narrano che la popolazione musulmana è stata presa da panico folle nell'apprendere il bombardamento dei Dardanelli da parte delle forze alleate. I musulmani, per solito arroganti, si sono mostrati pacifici e benevoli verso i cristiani.

Il vice-ammiraglio Besson ha scritto sul *Gaulois* un articolo sulle possibilità del bombardamento dei Dardanelli; ma la censura ha soppresso la maggior parte dei passi indicati dal vice-ammiraglio. Ecco che cosa rimane delle sue conclusioni:

« In riassunto, artiglieria pesante ben servita, torpedini, mine galleggianti, ecco ciò che la nostra flotta dovrà affrontare. Il compito non è superiore al coraggio e all'abilità degli equipaggi e degli ammiragli, si può avere buona speranza che esso sarà condotto a termine gloriosamente ».

Un personaggio, che ha viaggiato lungo il Mar di Marmara prima della guerra, di ritorno alla difesa dei Dardanelli alcune interessanti osservazioni:

« Poco prima della guerra la Germania aveva assunto la direzione dell'esercito ottomano e aveva imposto ai vassalli turchi di comperare grossi cannoni e munizioni dalle officine Krupp. In tali compere furono impiegati quasi tutti i crediti stabiliti per la difesa degli stretti. I tedeschi sono sparsi nei dei comandanti. La torricelle scoperte che i tedeschi fornivano ai loro alleati erano torricelle costruite con cattivo acciaio, incapaci di resistere sotto i colpi di un cannone da 30a. Noi vedemmo infatti che non una corazzata della squadra alleata è stata colpita mentre è difficile mancare il colpo col bersaglio che presenta una *dreadnought*. La portata dei cannoni turchi è insufficiente sebbene la questione del peso, che vieta i grossi calibri alle navi, non esista per le batterie della costa che sono potentemente fra le più potenti e le più armate. Nei Dardanelli invece succede il contrario. I tedeschi, evidentemente, hanno dato della buona merce ai loro amici del Bosforo!... La squadra alleata dovrà soprattutto fare i conti colle mine. La profondità dei Dardanelli è considerevole, abbarrarli con delle mine è perciò assai difficile. I russi hanno distrutto una nave che portava le aeroplani nemici. I turchi, probabilmente, non hanno cannoni speciali per tirare contro gli aeroplani. Se però ne hanno è difficile che siano in condizioni tali da poter prendere di mira aeroplani che vanno colla velocità di cento chilometri all'ora e più ».

La vittoria di una colonna montenegrina in Bosnia

CETTIGNE, 26 (Ufficiale).

Il 23 febbraio forze austriache superiori in numero hanno attaccato una colonna montenegrina operante in Bosnia. Un combattimento molto violento si è sviluppato sulle rive della Drina ed è durato parecchie ore. Gli austriaci sono stati respinti su tutto il fronte, dopo aver subito perdite considerevoli.

Gravi perdite dei turchi nel Caucaso

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato dello Stato Maggiore nell'esercito del Caucaso in data 23 dice:

« I battaglioni del turchi di occupare la altura situata sulla riva sinistra del Giorok sono stati respinti. I turchi hanno subito gravi perdite ».

La torpediniera francese "Dague" urta in una mina e affonda nel porto di Antivari

L'equipaggio scomparso

PARIGI, 26, (ufficiale).

La torpediniera della squadra francese, « Dague », che assicura un servizio di vettovagliamento per il Montenegro, ha urtato in una mina austriaca nel porto di Antivari, ieri l'altro, alle 21,30, ed è affondata. Trentadue uomini dell'equipaggio sono scomparsi. Le operazioni di vettovagliamento della flottiglia continuano e il ritorno del convoglio si è poi compiuto normalmente.

L'incrociatore francese « Dupetit-Thouars » ha fatto il 23 corrente una dimostrazione su Akabe, una compagnia da sbarco, appoggiata dall'artiglieria di bordo, ha disperso un piccolo distaccamento turco, che occupava il villaggio.

Accaniti combattimenti sul Niemen, sul Narew, sulla Vistola e nei Carpazi

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel settore del Niemen, da Kovno a Olyta, la nostra avanguardia sulla riva sinistra hanno progredito lungo il fiume. Nella regione di Sventsiansk e Giegi la riva sinistra è occupata dai tedeschi che hanno fatto passare presso Sventsiansk sulla riva destra, un piccolo distaccamento di fanteria. Un combattimento si svolge in questa regione.

Sulla riva sinistra del Niemen, a nord di Grodno e sul Bobr superiore, nella regione di Slabine, i combattimenti continuano. Presso Gapowitz l'artiglieria da fortezza ha risposto con successo alla batteria tedesca.

Sulla riva destra del Narew combattimenti sono impegnati su tutto il fronte. Il nemico ha concentrato il suo principale sforzo nella direzione di Novogrodek e di Pranyssek. Le nostre truppe hanno respinto in parecchi settori gli attacchi tedeschi con gravi perdite per il nemico; esse hanno contrattaccato vigorosamente i tedeschi.

Al passaggio del fiume Orgita i tedeschi hanno difeso con un accanimento particolare una fattoria vicina al villaggio di Krasnositz che noi prendemmo risolutamente il 24 febbraio alle 6 di sera. Tutti i tedeschi sopravvissuti della guarnigione, si costituirono prigionieri.

Sulla riva sinistra della Vistola, il 24 febbraio, i tedeschi hanno preso l'offensiva nelle vicinanze della fattoria di Mogielly. La nostra fanteria, avendo respinto coi fuochi elementi dell'offensiva nemica, si slanciò impetuosamente in avanti e, inseguendo da presso i tedeschi che ripiegavano, invase le loro posizioni impadronendosi dopo una lotta corpo a corpo delle trincee nemiche di prima e di seconda linea. Sotto ufficiali un medico e 400 soldati sono stati fatti prigionieri in questo accanito durante il quale noi abbiamo preso parecchie mitragliatrici. Tre battaglioni nemici che erano stati mandati a soccorso di Bolimoff, furono dispersi dalla nostra artiglieria.

Nei Carpazi i combattimenti continuano. Nella Galizia orientale un'azione energica è impegnata sul Basso Dniestr ove, con un attacco notturno, abbiamo sloggiato gli austriaci dalle loro posizioni del villaggio di Loukka e dei Rami Zolotnia, Bystritsa e Varona. Gli austriaci, accolti dal nostro fuoco presso i villaggi di Voitshinta e di Podhaje hanno preso la fuga in disordine lasciando dei cadaveri i passaggi vicini a questi villaggi. Presso il villaggio di Podpetchary gli austriaci sono stati pure respinti con un contrattacco dei russi dopo un accanito combattimento alla baionetta.

L'offensiva tedesca

precedente dalla Prussia orientale è costituita da sei gruppi d'armate

Parigi, 26, sera.

Il corrispondente del Journal da Varsavia telegrafa:

« Senza voler essere ottimista per convenzione, si può affermare che il grande movimento dei Tedeschi non condurrà ad altro risultato che ad affrettare definitivamente l'esaurimento del loro esercito. Il solo risultato strategico che essi potevano sperare sarebbe stata l'interruzione permanente della grande ferrovia Pietrogrado-Varsavia. Fin da ora non si crede chiaramente che essi osiliano ad impegnarsi a fondo, e l'offensiva è resa singolarmente scabrosa, tanto dal completo disgelo, che dalla protezione con la quale una importante linea russa si è formata dinanzi ai essi.

« I Tedeschi, discendendo dalla Prussia orientale, non avanzano su un fronte ininterrotto, dall'est all'ovest, ma in sei gruppi rilegati fra di loro dalla cavalleria. Quasi tutti questi gruppi marciavano in prossimità di una ferrovia. Il primo gruppo, dopo aver circondato la Prussia il fianco del 10.o Corpo d'esercito russo, e, dopo aver seguito la via da Eidtkuhn-Wirballen a Kovno, non sembra abbia continuato il suo movimento verso queste fortezze del Niemen. Il secondo gruppo, senza dubbio, il più importante, ha attraversato il bosco di Augustow e marcia verso Grodno; ma è stato attaccato violentemente da un esercito russo, sulla riva sinistra del Niemen, e posto in cattiva posizione. Il terzo gruppo, che marcia verso Ossowietz, è stato tenuto in iscacco dalla difesa ausiliaria della piazza, il cui circolo attuale si estende al di là del raggio degli antichi forti. Il 21, sotto un fuoco violento delle nuove batterie e delle ridotte di Ossowietz, gli assalitori hanno dovuto indietreggiare. Il quarto gruppo, partito da Johannesburg, marcia contro Lomja, ma proprio vicino alla frontiera prussiana è stato incontrato da grandissime forze russe, che non cessarono di dargli delle vittoriose e sanguinose battaglie. Il quinto gruppo, che da Soldau marciava su Praznisch, ha portato senza successo tre attacchi furiosi. (Questo dispaccio fu spedito, evidentemente, prima che Praznisch fosse presa dai Tedeschi, come è stato annunciato da un comunicato germanico). Il sesto gruppo, che marciava verso Plock, si trova anche esso arrestato e difficilmente potrà riuscire a indietreggiare ». Il corrispondente aggiunge che tutta l'offensiva tedesca è destinata a fallire miseramente.

Gli Alleati non temono una nuova offensiva tedesca

La necessità di un'avanzata

Londra, 26, notte.

Il *Times* pubblica un articolo in cui dice:

« Certo, sembra che la Germania abbia una volta ancora manifestato i suoi piani e la sua intenzione: trattenere i russi sulla difensiva per lanciarsi sul fronte occidentale. Non vi è alcuna ragione di credere che i suoi sforzi avranno maggior successo dei precedenti. L'esercito inglese è più forte che mai; il suo stato d'animo è dei migliori. I francesi sono assai meglio organizzati che al principio della guerra e danno enormemente da fare ai tedeschi su tutta la linea. Se i tedeschi tentano una nuova avanzata, essi saranno sorpresi. Non bisogna però dimenticare che se si vuol finire con questa guerra, bisognerà bene che a loro volta gli Alleati avanzino a un dato momento e noi avremo bisogno di tutti gli uomini che potremo mettere in campagna ».

L'enorme pressione russa sui Carpazi

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 26, sera.

Secondo notizie dal fronte orientale, la situazione della metà del fronte di combattimento degli Alleati, che va dal Pilica alla Bucovina, sarebbe così caratterizzata: nella Polonia russa la battaglia è ferma al fronte del Pilica e del Nida con piccole sortite occasionali di poca importanza. Da ambe le parti si trovano forti e ben costruite posizioni che si potrebbero prendere solo con ripetuti attacchi frontali da parte degli alleati, i quali però correrebbero grave rischio data la presenza di numerosa e forte artiglieria russa. La Galizia occidentale, col suo fronte sul Dunajec, forma il passaggio dalla battaglia di posizioni alla battaglia di movimenti, quando si congiunge con il fronte carpatico. In questo fronte si notano vivi cannoneggiamenti, numerosi attacchi e grande attività combattiva. Anche questo fronte è forte di artiglieria. Il fronte dei Carpazi appare un teatro di gravi combattimenti. In alcune parti questo stato di crisi dura da settimane; benchè gli alleati abbiano ottenuto il loro scopo di raggiungere i confini dei Carpazi, tutto il territorio del Dukla è sempre conteso; la zona Grybow, Krosno e Sambor è piena di truppe russe la cui pressione appare difficile da allontanare.

FELICE ROSINA.

Lo Stato Maggiore tedesco nulla segnala

BERLINO, 26.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale in data di oggi che niente di essenziale ha da segnalare da ambedue i due teatri della guerra.

I Russi a sei chilometri da Czernovic

Londra, 26.

Telegrafano da Marmoritza al Daily Mail che i Russi hanno occupato Sadagora, sulla ferrovia, a sei chilometri da Czernovic. Gli Austriaci radunano truppe intorno a Czernovic e si preparano a difendersi contro gli attacchi russi.

Il bilancio della prima settimana di blocco

15 vapori affondati, dei quali 9 inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, mattino.

Oltre gli affondamenti, già segnalati, del Rio Parana e del Bellford, tre altri affondamenti sono segnalati nelle ultime 24 ore nella Manica e nell'Irlanda. Le tre nuove vittime sono inglesi, ed hanno trovata la loro tragica sorte davanti a Eastbourne, in queste acque, che sembrano divenutate piene di insidie. Le vittime sono l'Harpalion, di 5867 tonnellate, in rotta da Londra per gli Stati Uniti, senza carico, e il Western Coast, di 1168 tonnellate, in rotta da Londra per Liverpool. Si assicura che l'Harpalion fu silurato; del Western Coast non si sa se fu silurato od urtò in una mina. Esso affondò in 7 minuti; l'intero equipaggio fu sbarcato a Portsmouth. Il loro affondamento fu segnalato nel Mar d'Irlanda; andò perduto il piroscafo Wee Burnie, di 2000 tonnellate, carico di petrolio; si è avuta notizia di questo disastro, essendo stati raccolti dei rottami sulla spiaggia di Anglesey, nella Galles, ove un settentrione stanò ieri l'altro il piroscafo inglese Cawbank. Nessuna notizia ancora sull'equipaggio del Wee Rawen, il quale avrebbe potuto perdersi in un naufragio ordinario e non a cagione del blocco; pertanto, l'opinione già diffusa è che fu affondato.

Incluso quest'ultimo piroscafo, il numero delle navi inglesi affondate durante la prima settimana di blocco, risulta di nove, ai quali bisogna aggiungere un piroscafo francese, tre norvegesi e due americani; in totale, dunque, 15 navi, delle quali, 13 affondate nelle acque inglesi, due nelle acque tedesche, per un tonnellaggio complessivo di 35 mila tonnellate. Le vite perdute sembra siano soltanto una dozzina. La stampa londinese dice che sulle masse della navigazione inglese, questa cifra sono quasi trascurabili.

I particolari dell'affondamento del Bellford, davanti a Scarborough, dicono che la nave fu silurata alle tre antimeridiane, e affondò in 20 minuti. Il carpentiere di bordo non potè salvarsi, mentre i 15 uomini dell'equipaggio poterono lanciare una scialuppa, nella quale passarono lunghe ore angosciate, prima di essere raccolti, essendo il mare agitatissimo.

Un telegramma al Daily Chronicle da Portsmouth reca il racconto dei superstiti al disastro del Western Coast, che fu silurato mentre navigava a tutta velocità: quando la terribile esplosione si verificò sotto la carena, una colonna d'acqua di 20 metri circa si elevò sul fianco della nave, che affondò in meno di 10 minuti; per fortuna, le scialuppe erano pronte e l'equipaggio potè salvarsi; mentre esso si allontanava dal luogo del disastro, vide un grande piroscafo che affondava, alla distanza di un miglio. Una torpediniera raccolse l'equipaggio di questo piroscafo sconosciuto, che si crede l'Harpalion.

La Società ferroviaria, che fu il servizio marittimo-terrestre sulla Manica, decise di sbalzare temporaneamente le traversate notturne, aumentando quelle diurne.

Secondo la Reuter, i Tedeschi avrebbero trasportato a Zeebrugge due nuovi sottomarini fabbricati ad Anversa.

In quanto alle ripercussioni del blocco sui neutri, si hanno le seguenti notizie: La stampa inglese, commentando oggi le proposte di Wilson all'Inghilterra ed alla Germania, per un compromesso, nel quale la Germania dovrebbe sospendere il blocco dei sottomarini e l'Inghilterra dovrebbe permettere l'entrata in Germania delle derrate per la popolazione, sotto la sorveglianza dell'America, conclude, dicendo: « Nessun compromesso di nessun genere ». La proposta era stata respinta anche da un organo unionista, come il Daily Mail, e da un organo liberale, come la Westminster Gazette, la quale insiste energicamente sulla importanza vitale di non transigere sul metodo di guerra dei sottomarini. Tutti i giornali qualificano come una pirateria la guerra tedesca. Pertanto, l'atteggiamento del Governo resta sconosciuto, e benchè si possa immaginare che la tendenza più diffusa nei circoli governativi sia quella di respingere il compromesso, occorre sempre ricordare che la questione è delicata, poichè implica interessi americani e l'America ufficiale comincia a mostrare qualche assai visibile irritazione. Attraverso i cablogrammi si molti ciò e non solo verso la Germania, ma contro tutti i belligeranti.

Una notizia della Reuter da New York riferisce un comunicato ufficioso dell'Associated Press, in quale dichiara che tutti i neutri, inclusa l'Italia, si trovano in completo accordo con Washington nella sua opposizione ai provvedimenti di rappresaglie marittime adottate da tutti i belligeranti. « Pertanto, — aggiunge il comunicato, — il Governo americano ha fatto osservare, tanto all'Inghilterra, quanto alla Germania, che esso considera la situazione presente di qualche gravità. Negli atti circoli ufficiali di Washington, — conclude il comunicato, — non si nasconde il sentimento che se le vite americane saranno perdute, il Governo di Washington potrà

Il blocco tedesco non altera il traffico inglese

Londra, 26, notte.

L'Ammiragliato pubblica le seguenti cifre che danno il numero degli arrivi e della partenza di vapori al disopra di 300 tonnellate dei porti inglesi dal 31 dicembre in poi. Nella settimana dal 31 dicembre al 6gennaio si sono avuti 605 arrivi e 575 partenze; dal 7 al 13, 632 arrivi e 723 partenze; dal 14 al 20, 821 arrivi e 769 partenze; dal 21 al 27 gennaio, 823 arrivi e 680 partenze; dal 28 gennaio al 3 febbraio, 677 arrivi e 749 partenze; dal 4 al 10 febbraio, 754 arrivi e 661 partenze; dall'11 al 17, 752 arrivi e 688 partenze; dal 18 al 24 febbraio, 708 arrivi e 673 partenze; dopo il 18 febbraio i tedeschi ricominciarono a torpedinare solo 7 navi inglesi.

Le assicurazioni marittime sospese dagli Stati Uniti per le navi in viaggio verso i paesi belligeranti

New York, 26, mattino.

Il New York Times dice che gli uffici governativi di assicurazione marittima, dopo la perdita del vapore Evelina e Carib, hanno cessato temporaneamente di assicurare i piroscafi portanti carico destinato ai paesi belligeranti. Essi continueranno però ad accettare l'assicurazione per i bastimenti diretti verso paesi che possono essere raggiunti senza attraversare la zona pericolosa. E' anche probabile che l'assicurazione nella zona di guerra continuerà ad essere accettata, ma con tariffe più elevate.

Il Sun dice che la sospensione delle assicurazioni, benchè sia attribuita alla perdita dell'Evelina e del Carib, ha in realtà per iscopo di scoraggiare i piroscafi americani di entrare nella zona di guerra ove si trovano corpi di mine.

Il "Dacia,, cambia rotta

New York, 26 sera.

Il *Dacia*, che è partito da Norfolk l'11 corrente, con un carico di cotone, a destinazione di Rotterdam, è stato segnalato il 23, a 400 miglia al largo della costa di Cornovaglia, che si dirigeva verso la Manica. Una informazione ulteriore annuncia che il capitano del *Dacia* ha deciso di cambiare rotta e di dirigersi verso il nord della Scozia, onde evitare la costa.

La saldezza della situazione finanziaria in Inghilterra

La richiesta di Lloyd George

Londra, 26.

E' stata pubblicata la corrispondenza relativa alle richieste fatte dal Cancelliere dello scacchiere alla Banca d'Inghilterra per gli anticipi al Governo autorizzati dal Parlamento e che devono essere destinati alle spese militari. I giornali rilevano che tale corrispondenza dimostra chiaramente la saldezza della situazione finanziaria, ciò che costituisce uno dei segni più confortanti di questa guerra per gli alleati. Nella sua prima comunicazione al governatore della Banca, Lloyd George dice:

« Temo che noi dovremo imporvi larghe richieste di credito come conseguenza delle gravi spese rese necessarie dallo stato di guerra ».

La prima richiesta alla Banca giunse il 30 settembre quando il Cancelliere chiese un credito di 5 milioni di sterline all'interesse del 3 per cento. Il 12 novembre Lloyd George scriveva:

« Mi vedo costretto a farvi una forte richiesta di credito per fronteggiare le spese della guerra. Mi è impossibile per il momento precisare l'ammontare totale della richiesta. Avremo però in tutti i casi bisogno di 2 milioni per il 14 corrente e probabilmente di 7 od 8 milioni per la settimana che si chiude il 21 novembre, all'interesse del 2 1/2 per cento ».

Altri 9 milioni allo stesso interesse furono chiesti il 28 novembre dal Cancelliere il quale fece rilevare che aveva bisogno di queste somme in più delle entrate ordinarie dello scacchiere. La Banca anticipò tutte queste somme il cui ritiro non ebbe alcuna influenza sul mercato monetario londinese, ove il denaro presenta incontestabilmente un mercato migliore di quello che non fosse prima del prestito di guerra, essendo questo ottenuto ad un tasso inferiore all'uno per cento. Le garanzie si mantengono ad un livello soddisfacente ed in generale la situazione finanziaria è delle più sane. I nuovi buoni del tesoro inglesi vengono cambiati ad un tasso notevolmente inferiore a quello di emissione. La sovrabbondanza di denaro continuerà ancora per qualche tempo e prestiti simili hanno tutte le probabilità di incontrare la stessa facilità.

In Francia e nel Belgio

Piccole azioni di dettaglio

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

L'esercito belga ha ripreso un piccolo elemento di trincea che aveva momentaneamente perduto. L'esercito inglese ha in Belgio respinto un attacco tedesco e d'altra parte ha guadagnato un centinaio di metri sulla strada di La Bassée.

L'artiglieria tedesca si è mostrata piuttosto attiva nella valle dell'Aisne. Le nostre batterie l'hanno ridotta al silenzio nel pomeriggio.

Nella Champagne i nostri progressi sono continuati. Abbiamo guadagnato terreno nel bosco a nord-ovest di Perthes e a nord di Minarl-le-Hurlus. L'azione continua nella valle della Mosa. Nelle foreste d'Ornes abbiamo distrutto i ripari delle mitragliatrici e scompaginato le trincee nemiche. Abbiamo realizzato nuovi progressi nel Bois Brulé (foreste di Apremont), i tedeschi sono stati cacciati da parecchie gallerie di comunicazione delle trincee. Essi hanno subito gravi perdite e hanno abbandonato sul terreno numerosi morti e feriti.

Grande attività nelle Fiandre

Londra, 26, sera.

Il Daily Mail ha da Rotterdam, che i Tedeschi mostrano una grande attività nelle Fiandre. Le truppe concentrate nel paese lavorano giorno e notte e costruiscono trincee straordinarie forti. A Bruges, gli ufficiali tedeschi dichiarano che si farà uno sforzo contro Calais. Le guarnigioni di Anversa e di Liegi hanno ricevuto rinforzi.

I turco-tedeschi si avvicinano al Canale e preparano la grande battaglia

(Nostro servizio particolare)

CAIRO, 26

(Telegramma da Brindisi, 26, ore 1.30).

Quello che io vi scrivevo nel mio telegramma dell'altro giorno, che cioè il combattimento del 3 u. s. sul Canale, non fosse da considerarsi in nessun modo come uno sforzo definitivo tentato dai Turco-Tedeschi, per sfondare la linea della difesa anglo-egiziana, ma semplicemente come una prova di contatto dell'avanguardia degli ausiliari coi Corpi inglesi presidienti il Canale, è oggi confermato da tutte le notizie che giungono da Porto Said, da Ismailia, da Suez. Secondo queste notizie, alle linee inglesi della difesa si avrebbe la sensazione che sia ora spiegandosi quanti ad esse la linea della offesa; che, in altre parole, i Turco-Tedeschi si accostano al Canale e preparano la grande battaglia.

In questi giorni si sono avuti sulla riva asiatica del Canale frequentissimi, quasi continui attacchi tra i posti avanzati anglo-egiziani e le pattuglie di avanguardia turche, pattuglie, evidentemente sparse avanti a un fronte di guerrilla, che ancora non appare, ma che si presenta, ma che si infittisce in formazione dietro di esse. Questi contatti hanno dato luogo a qualche scaramuccia, specialmente su quel tratto di Canale, che fu già teatro della battaglia del 3 u. s., fra Ekantara e Serapeum.

Dei particolari di questi scontri isolati non posso però darvi niente, perchè finora ciò che vi riferisce qua al Cairo, è molto incerto e contraddittorio e non degno assolutamente di essere raccolto e scritto. Un fatto importante si è che questi contatti di avanguardia avvengono quotidianamente, e che gli scontri parziali, isolati, ma evidentemente preludianti alla più vasta e più conclusiva azione, si ripetono sempre più frequenti.

Qua si accredita la voce di richiamo in Inghilterra del generale Marvel, comandante in capo delle forze anglo-egiziane. Egli sarebbe sostituito da un altro generale, perchè pare che la sua opera abbia suscitato negli alti circoli militari inglesi molte ed abbastanza fondate critiche.

Per altro riguardo che non sia quello della guerra sul Canale, e come notizia che può interessare assai l'Italia e le sue pratiche politiche in Cirenaica, vi annunzio che è giunto al Cairo Sayed Idriss El Senussi, cugino di Sayed Ahmed El Senussi, detto il Gran Senusso. Egli è stato ricevuto dalle Autorità anglo-egiziane con gli onori sovrani. Egli venirà colla ferrovia da Moerieth ed alla Stazione è stato fatto pezzare per la porta riservata ai Sovrani, e fu ricevuto ed accompagnato da Daramalli Bey, Ciamberlano di Corte del Sultano.

MARIO BASSI.

Tre aviatori inglesi scomparsi

LONDRA, 26 (Ufficiale).

Durante il recente raid aereo nella regione di Ostenda un idroplano, costretto a prendere terra, fu raccolto da una torpediniera olandese. Mancano altri tre aviatori.

Il processo per il viaggio dei giornalisti

Importanti deposizioni dell'on. Bissolati, di un assessore del Municipio di Milano e del Consigliere delegato dell'Associazione lombarda dei giornalisti.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 26, sera.

Stamane, dopo una conferenza con l'onorevole Mosti, è continuata l'escussione dei testimoni, primo di tutti l'on. Bissolati. Egli afferma di essere collaboratore del *Secolo*, e di avere dichiarato la sua qualità di presidente del Collegio dei probiviri della Federazione della Stampa, esprime la convinzione che il Secolo nelle sue critiche contro i giornalisti che andarono in Germania, obbedì ad un alto senso di dignità professionale e di nessuna italiana poteva giustificarsi se quel delicato strumento che è la stampa, fosse stato asservito agli stranieri.

Su domanda del presidente, l'on. Bissolati dichiara che sia stretto obbligo di tutti i giornalisti di non subordinare l'esplicazione della loro attività ad interessi che non siano direttamente nazionali, e l'obbligo anche di astenersi, alla vigilia di un probabile conflitto, da ogni atto che abbia anche la semplice parvenza che essi possano essere stati in qualche modo influenzati.

Avv. Puntieri: — Ritiene che degli accusatori possano essere anche dei giudici?

On. Bissolati: — Si spiaghi meglio.

Avv. Puntieri: — Ecco: il Roma, di Napoli, pubblicò articoli ritenuti per i giornalisti andati in Germania, ed il suo corrispondente da Milano, il signor Russo, partecipò poi in terza al giudice al *foro* della Federazione della Stampa.

Bissolati: — Non vi è alcuna incompatibilità. In tal caso, ritengo che ognuno in un modo simile, avrebbe cercato nella propria coscienza tutti gli elementi per cadere « il buon giudice ».

L'avv. Puntieri, di Parte Civile, rivolge quindi al teste varie domande, sforzandosi di rilevare, egli che è un direttore di giornale e quindi avrebbe una specifica competenza, conforme alle buone norme giornalistiche il pubblicare delle notizie da Londra, ad esempio, sulle condizioni interne della Germania, e ciò all'inizio della guerra.

Bissolati: — Io ritengo che tutte le notizie possano essere pubblicate da qualunque parte vengano, purchè riescano attendibili, e non contrastino con gli interessi della Patria.

Avv. Puntieri: — Ed allora dica se il *Secolo* si è comportato secondo le buone norme giornalistiche precisando delle accuse sulle semplici informazioni di un inglese, il signor Capel Cure.

Presidente: — Questo è un giudizio.

Ma l'on. Bissolati risponde asserendo che si trattava di una situazione specialissima, poi si dilunga ad illustrare quale fu l'opera esplicata dalla Federazione della Stampa in seguito ad alcune precise rivolte ad alcuni giornali. A proposito di ciò l'on. Pontremoli osserva che egli colle sue pubblicazioni non ha voluto denunciare alcun giornalista che non conosceva, ma ha creduto di compiere un dovere, quello cioè di mettere in grado l'opinione pubblica contro le bottate di giornalisti appartenenti ad una categoria irreggimentata da uno stato belligerante, notizie che avrebbero potuto portare l'opinione pubblica contro l'interesse stesso dell'Italia.

La grave lettera di Capel Cure

Il dottor Mario Borsa, redattore-capo del *Secolo*, dopo aver confermato le dichiarazioni dell'ing. Pontremoli, legge la lettera ricevuta dal signor Capel Cure, il quale dichiara di confermare la circostanza delle 45 lire di compenso giornaliero e di 3000 lire di regalo avuta da un suo informatore da Napoli, « pregato di fare il mio nome » dichiara nella sua lettera il Capel Cure — ma per troppo il mio informatore da Napoli non mi rilasciò di un certificato ».

Pontremoli: — Quando il Capel Cure spedì a lei personalmente questa lettera-dichiarata?

Borsa: — La sera stessa del giorno in cui il *Popolo d'Italia* pubblicava i nomi dei giornalisti facenti parte della carovana.

Avv. Puntieri: — Il signor Borsa conserva la prima lettera del Capel Cure?

Borsa: — No.

Avv. Puntieri: — La quella lettera si parlava solo del viaggio dei giornalisti?

Borsa: — Si parlava anche della guerra in genere e di altri miei personali.

L'ing. Pontremoli, interrogato, non esclude che il Capel Cure sia andato una volta nella redazione del *Secolo*, però non mai da quando egli è addetto all'Ambasciata inglese. Il dottor Borsa asserisce poi che dal novembre egli non vede più il Capel Cure.

Avv. Rugarli: — Il viaggio dei giornalisti in Germania non ha prodotto una determinata impressione in tutta il mondo giornalistico?

Avv. Puntieri (interrompendo): — Sì, nel campo dei francofili.

Borsa: — Nessun giornalista ha osato difendere il famoso viaggio.

Avv. Panighetti: — Il dottor Borsa, quando ha ricevuto qualche telegramma gratuito, come si è regolato?

Dottor Borsa: — Molte volte ci giungono telegrammi non trasmessi dalle nostre Agenzie, da dei nostri corrispondenti, ma da chi ha interessato. Naturalmente questi telegrammi sono da noi cestinati. Per esempio, durante il conflitto balcanico ciò si è ripetuto diverse volte, perchè tutti i Governi mandavano comunicati e telegrammi sugli avvenimenti. Noi mai li pubblicammo.

Parte civile: — Ma allora avevate il Margini!...

La frase della Parte civile suscita le proteste dei molti redattori del *Secolo* presenti.

La deposizione del comm. Della Beffa

E' introdotto il comm. Luigi Della Beffa, consigliere Delegato dell'Associazione della stampa lombarda. Egli così depone:

Il primo passo del gruppo dei cittadini italiani e tedeschi, che volevano organizzare la gita in Germania, fu fatto presso di me. L'ing. Gozzi mi presentò il signor Tedeschi, il quale mi espose lo scopo del viaggio, aggiungendo che il gruppo desiderava che la iniziativa partisse dall'Associazione della stampa. Dissi che i giornalisti sarebbero certamente compensati. Risposi che la cosa era sconveniente.

Presidente: — Perchè?

Teste: — Perchè proposta in una forma di corruzione. Il signor Tedeschi fece le sue pratiche dal console. Poi non vidi più il Tedeschi. Gli si è recato dal console, a mio parere, in fatto mio.

Presidente: — In seguito alla pubblicazione del lodo, quale fu l'impressione di lei rilevata sul conto dei giornalisti che avevano preso parte al viaggio in Germania?

Teste: — Pessima.

A domanda della Parte civile, il comm. Della Beffa dice che seppe poi delle pratiche fatte dallo stesso ing. Gozzi, e che prima delle rivelazioni del *Popolo d'Italia* e del *Secolo* conosceva le voci di corruzione che correvano a proposito del viaggio dei sette giornalisti in Germania e del compenso di duemila lire e della diaria di 40 lire al giorno. Il teste è licenziato.

Un assessore di Milano

L'assessore comunale di Milano, avv. Ernesto Cresti, è citato coi poteri discrezionali del presidente, in seguito alle rivelazioni della deposizione del collega Fasani.

A domanda del presidente, il teste illustra quello che è a sua cognizione sulla faccenda dell'offerta di 120 tonnellate di carbone al Comune.

Il teste narra che il Tedeschi gli fece un colloquio con il console.

— Il console mi parlò del suo paese, lamentando che gli italiani si mostrassero ostili alla Germania. Cercai fra me, il Tedeschi e il sindaco dissi che gli italiani si mostrassero ostili alla Germania. Cercai fra me, il Tedeschi e il sindaco dissi che sarebbero state concesse molte migliaia di tonnellate di carbone al Comune, a L. 4.50 al quintale, con la consegna a Milano, purchè si facesse una specie di attestato di riconoscenza alla Germania. Per me, chi intendeva concludere un affare non era tenuto a nessuna riconoscenza. Trascorsi pochi giorni, vennero a trovarmi in Municipio il Tedeschi e un signore, che mi fu presentato come direttore delle miniere di Westfalia. Naturalmente ripetuti di trattare. Allora il Tedeschi mi disse di far partecipare una rappresentanza del Comune a un viaggio in Germania, offrendomi vagoni-salons, spese ed ogni facilitazione.

— Risposi — dice il teste — che si avevano troppo da fare a Milano per poter tempo in un viaggio in Germania. Quindici giorni fa il sindaco ricevette un telegramma del signor Aldo Tedeschi in cui si offrivano 40 Comuni di Milano forti quantità di grano.

La Parte Civile chiede se vi erano corrispondenze fra lo proposte avanzate al Comune e l'organizzazione del viaggio dei giornalisti.

Avv. Cresti: — Ignoro se vi fosse tra i due fenomeni di corruzione una relazione qualsiasi.

Parte Civile: — Crede che ai giornalisti meno siate fatte le stesse proposte che al Comune?

Teste: — Certo.

L'automobile del signor Tedeschi

Il teste Giovanni Valsecchi, sindaco di Cinisello Milanese, narra delle pratiche corse fra il Tedeschi e il Gozzi e gli altri giornalisti e afferma le circostanze già ricordate dagli altri. Il Tedeschi apparteneva al suo Comune e ricorda che prima della guerra si trovava in condizioni finanziarie non troppo floride. Ora invece condivo una vita dispendiosa e ha un'auto fantomobile.

Quando il teste è licenziato, la Parte Civile chiede all'ing. Pontremoli da quanto tempo si pubblica il supplemento serale del *Secolo*.

Ing. Pontremoli: — Dopo pochi giorni dall'inizio della guerra europea.

Parte Civile: — In quante pagine?

Ing. Pontremoli: — In due, tre, quattro pagine, in carta rosa, bianca e come pare a me.

Parte Civile: — Quanto costavano e allora e poscia?

Ing. Pontremoli: — Lo sono sempre stati! (*Ilarità generale*).

Il consulente legale della Confederazione agraria

L'avv. Alfredo Tamburini è indotto dalla P. C. per deporre sulla entità del suo onorario per pubblicazioni del *Popolo d'Italia*. Dichiara di essere consulente legale della Confederazione Agraria in cui ha la maggioranza la Polcgrafica.

Il teste dice occasione di scrivere al contratto di cessione a Naldi della *Polcgrafica* e fa notare che il contratto fu fatto nel dicembre 1915 quando ancora si era lontani dallo scoppio del conflitto europeo.

Parte Civile: — Quali rapporti vi sono tra la Banca e la Polcgrafica?

Teste. — Tra la Banca e la Polcgrafica poi vi sono, a quanto mi consta, rapporti di affari normali o altre operazioni.

Parte Civile: — Su dei rapporti che corrono fra il dottor Naldi e il banchiere Mazzoni?

Teste: — Carrono voci vaghe; non so, nè posso dire altro.

Il collega Carlo Russo, dopo questa deposizione domanda al presidente di poter fare una dichiarazione a proposito di una frase pronunciata dall'avvocato Puntieri, della Parte Civile con cui si rilevava che il Russo avesse fatto parte della Commissione d'inchiesta per mezzo corrispondente del Roma, di Napoli, altro giornale querelato. Il Russo così dice:

— L'avvocato Puntieri non mi conosce, ma ho ragione di credere che mi conoscano bene i miei colleghi. Essi sanno che io sia un uomo capace di posporre qualunque mio interesse diretto o indiretto a quelli che ritengo i doveri di coscienza. Mi dispiace di dover parlare di me in questa maniera, ma sono costretto dalle circostanze a dimostrare di quale fiducia goda presso i miei colleghi ricordando che sono membro del Comitato Direttivo dell'Associazione Lombarda dei giornalisti, consigliere delegato del Sindacato milanese dei corrispondenti e vice-presidente della Federazione nazionale dei giornalisti. Questo in linea generale.

« Nel caso specifico affermo che allorquando io sono alla Commissione esecutiva della Federazione si addivenne alla formazione della Commissione di inchiesta lo stesso spontaneamente sollevai l'eccezione di essere io lesato da rapporti ordinari di lavoro con uno dei giornali che avevano più vivacemente protestato contro il viaggio dei giornalisti in Germania, il *Roma* di Napoli. Ma i colleghi della Commissione esecutiva ed il Presidente onorevole Barzilai, non vollero neppure discutere l'eccezione da me sollevata e mi pregarono di accettare l'ufficio di Commissario.

L'avvocato Gonzales produce il testo lodo emesso ieri dalla Commissione di inchiesta sul *Popolo d'Italia* dai sigg. Mussolini, La Ciaccia e Bissolati.

La Ciaccia a produrre in atti il lodo.

Parla il teste ing. Gozzi

E' introdotto l'ingegner Enrico Gozzi, il quale deve deporre sui tentativi di corruzione dei giornalisti milanesi.

— Il fatto è semplice, comincia il Gozzi. Un giorno venne da me il Tedeschi, ex-ufficiale di complemento degli alpini, colla sua signora. Egli mi disse che, come giornalista, avrei dovuto occuparmi per trovare alcuni colleghi disposti a recarsi in Germania. Soggiunse che avrei disposto di ciò il Console di Germania. Risposi al Tedeschi di rivolgersi al comm. Della Beffa, consigliere delegato dell'*Associazione Lombarda dei giornalisti*, e fui lo stesso che presentai il Tedeschi, il quale pretendeva che l'iniziativa partisse dall'Associazione della Stampa. Con altri colleghi ci recammo dal Console, il quale espresse il desiderio che alla gita partecipassero specialmente i redattori dei giornali che avevano atteggiamento sfavorevole alla Germania. Non parlò di compensi presentando solo l'ospitalità che si accorda in casi simili a chiunque.

— Non è vero — dice il teste — che vidi sul tavolo del console l'elenco dei nomi dei giornalisti. Vidi invece una grande quantità di giornali con articoli contrassegnati. Risposi-mmo che non potevamo prendere alcun impegno e che ci rivolgemo direttamente all'Associazione della Stampa. Quindi uscimmo. Il Tedeschi disse che sarebbero stati messi a disposizione dei pianti vagoni speciali e siccome lui vi avrebbe partecipato era in grado di fornire denaro a chi ne avesse avuto bisogno. Successivamente si parlò del fatto all'Associazione della Stampa.

Presidente: — Lei disse ad un redattore del Secolo di sapere che i giornali sarebbero stati pagati?

Teste: — Non dissi questo: bensì dissi che avevo la convinzione soggettiva che i giornalisti avrebbero ricevuto un compenso.

Parte Civile: — Lei disse al redattore del *Secolo* che un giornalista che partecipò l'in gita in Germania al suo ritorno disponeva di notevoli mezzi finanziari?...

Teste: — Lei vuole alludere al Castelluccci. Infatti vidi costui sopra una automobile di 100 HP.; ma ne me meravigliai perchè prima andava a piedi...

L'autore dell'inchiesta al "Palace-Hôtel,,

Il teste Alessandro Chiavolini, cronista del *Popolo d'Italia* viene interrogato sull'indagine fatta al *Palace Hotel*. Il teste ricorda che si era parlato a Milano della gita vagamente.

« Se ne parlò — dice il teste — con maggiore precisione quando partirono da Roma degli giornalisti. Avuta informazioni del passaggio dei giornalisti a Milano, mi recai all'albergo. Con uno stratagemma seppi che i giornalisti erano accompagnati da personalità influenti. Struppai quasi di mano al direttore dell'albergo l'albo dei forestieri e lessi i nomi di Licurco Tioli e di Antonio Scarfoglio. Erano quelli che mi erano più noti; poi lessi Del Bello, di cui avevo inteso il nome, dei Clerici e di altri.

Il teste presenta gli appunti raccolti la sera della sua visita al « Palace Hôtel », nei quali si leggono i nomi di Boehling e di Soccogno.

Cecilo Rinaldi, redattore della *Perseveranza*, ripete le circostanze già esposte dal Fasani e da altri.

La testimonianza di Pio Schinetti

Dopo una breve sospensione dell'udienza, viene interrogato il dott. Pio Schinetti, redattore del *Secolo*, che figura nell'atto di citazione come direttore della rivista *Secolo XX*.

Presidente: — Lei è chiamato a dire in quali circostanze di ambiente e di tempo furono fatte le note pubblicazioni del *Secolo*.

Teste: — Noi abbiamo creduto di compiere un dovere per tutelare la dignità giornalistica che sembrava compromessa dal modo con cui si tentava di sedurre i giornalisti con il viaggio in Germania, con atti non tutto puliti da parte di tedeschi residenti in Italia.

Presidente: — Lei dice abbiamo: dunque anche lei ha fatto di questi articoli?

Teste: — Stia signore! Ho collaborato con consigli e con l'opera e fui precisamente l'autore dell'articolo in cui si parla della gita in Germania, desunta dalla pubblicazione fatta dal *Popolo d'Italia*, a cui feci delle aggiunte...

P. C.: — Allora è un complice!

Teste: — Ceramente. E mi onoro di esserlo.

P. C.: — E lia ha giurato di dire la verità?

Teste: — Io le dico tutta la verità: infatti, affermo di essere l'autore di uno degli articoli.

P. C.: — Mi oppongo all'audizione del teste e faccio notare al Tribunale che si è cercato di nascondere che lo Schinetti fosse redattore del *Secolo*.

Teste: — Non è vero! Ho subito dichiarato al Cancelliere di essere redattore del Secolo.

Avv. Israel: — Anche il dottor Borsa o ha dichiarato stamane, nel suo interrogatorio.

Presidente: — Infatti, stamane, il dottor Borsa ha detto che alcuni articoli erano del dottore Schinetti. Del resto, non è il primo redattore del *Secolo* che viene a deporre su questo argomento.

Il Presidente osserva che non vi è altro da dire.

La Parte Civile cerca di insistere, perchè intende opporsi all'audizione del teste; il dottore Schinetti esclama: — Ma qui gli imputati sono loro e non noi!

Avv. Panighetti: — Bravo, è proprio così! Infatti vorrei che il teste dicesse se è vero che prima della pubblicazioni del *Secolo* si siano chieste informazioni a persone di riguardo ed attendibili.

Teste: — Eravamo d'accordo col dott. Borsa e coll'ing. Pontremoli sulle indagini fatte e da fare per conoscere l'opinione di giornalisti rispettabili intorno alle seduzioni che si esercitavano sui giornalisti italiani. L'ing. Pontremoli mi aveva manifestato il suo sdegno per la proposta ricevuta, ed aggiungo che mi confermai nell'opinione che fosse una cosa molto curiosa la gita in Germania, quando seppi che vi faceva parte della spedizione il disegnatore Castellucci che conosco bene per averegli qualche volta affidato lavori per il *Secolo XX*. Io non comprendevo come quel pittore potesse andare in Germania a fare delle indagini di carattere scientifico e militare!...

Presidente: — Si è occupato lei personalmente di fare indagini prima delle pubblicazioni?

Teste: — Sì, e mi riferivo a persone di indiscussa insospettabile. Sapevo che prima del viaggio del sarto in Germania, l'ing. Pontremoli aveva comunicato colle Redazioni dei principali giornali, ricevendo l'impressione che tutti erano decisamente contrari a tale genere di gita.

L'ing. Pontremoli conferma completamente questa dichiarazione.

La Parte Civile insiste chiedendo a quale data si riferiscono le accennate informazioni.

Teste: — Non saprei precisare. Non ricordo neppure la data del mio articolo. Del resto si tratta per noi di un minuscolo episodio di redazione. Quei signori non credano di interessarci troppo... (Ilarità).

Avv. Rugarli: — Consta al *Secolo* che si siano offerti telegrammi gratuiti dalla Germania?

Teste: — Al *Secolo* non so. Vi sono giornali pagati dalla Germania, ma è difficile provare la corruzione.

L'interrogatorio dei dott. Schinetti è finito e l'udienza è rinviata a domattina.

Appendice della *Stampa* (16)

L'ESTRANEA

Romanzo di CAROLA PROSPERI

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

Tutti i suoi istinti di giovane signore che non si è mai ribellato ai pregiudizi e alle abitudini della sua casta si rivoltavano spaimandno. Egli allibiva all'idea di vedersi imparentato con la gente di quella casa: quell'affittacamere isterica e sciatta, quella figliuola incipriata e sfrontata intravisto un giorno e di cui gli occhi neri l'avevano seguito con curiosità beffarda? Quella, la famiglia di sua sorella? Come la prima volta che era stato là dentro guardò smarrito intorno a sè: il tappeto macchiato che copriva la tavola ovale nel mezzo della stanza, le tendine giallognole e sfilacciate agli orli, quella stufa che doveva alla fine-stra, i ragnateli pendoli negli angoli del soffitto e come allora quel disordine e quel sudiciume gli apparvero come forme ignobili e odiose che all'agguato per carpirgli qualcosa di prezioso. Allora si trattava di un confuso timore di cadere in una rete fitta di menzogne e di infamie: ora sapeva ben più chiaramente che cosa si trattava di perdere. Si sentiva stringere di nausea e d'ira, col desiderio impetuoso di prendere quella ragazza per un braccio e di portarla via con sè, a qualunque costo, calpestando tutto quello che poteva mettersi davanti a impedirgli il passo. E costui, questo filibustiere, questo sposo, cos'era, chi era, che cosa faceva? Si sentiva pieno, per quello sconosciuto, di collera e di disprezzo e per la prima volta in vita sua sentì che avrebbe affrontato un uomo volentieri afferrandolo magari per il collo e buttandolo da parte. Oh, era inutile che ella lo fissasse con quell'aria spaventata! Egli si ribellava alla fine a quelle ignominie in cui ella voleva per forza sprofondarsi...

— Spero... — balbettò con un sorriso ironico e convulso — che non mi verrete a dire che si tratta di un matrimonio d'amore.

Nora lo fissò, sgomenta, senz'aver capito bene, dapprima un gentiluomo fatto che la lasciava in apprensione, aveva il presentimento che Giulio entrasse in casa e venisse a sorprendere quel colloquio e ciò le pareva di tutte la cosa più spaventosa. Si irrigidì, si tese, come davanti ad un pericolo visibile. Sentiva la porta di casa aprirsi, i passi nel corridoio, un mormorio di Caterina, poi la voce premurosa e bassa di Giulio che la chiamava:

— Nora!...

Silvio fece un gesto, come per andare ad aprire la porta e Nora fece le braccia per impedirgli di muoversi.

— E' lui!... — chiese Silvio piano, ironicamente.

— E' lui... Vi prego...

— Fatelo dunque entrare.

— Che volete dirgli?

Ella si era alzata angosciata e risoluta, tutta pronta alla difesa.

— Fatelo dunque entrare. Gli parlerò io.

— Voi non gli parlerete affatto!

Di fuori la voce di Giulio chiamò ancora con accento amoroso:

— Sei lì Nora?

Sotto lo sguardo imperioso del fratello ella disse di sì e sedette di nuovo, senza forze e senza nervi, mentre la porta si apriva e Giulio entrava. Ella chinò gli occhi, ritraendosi tutta in sè, sentendosi una cosa tremula e piccola che tremava come una fiammella senza ad una folata corrente d'aria.

— Sei Nora — ella si disse tentando di incoraggiare quella povera anima sbattuta — sii quella che devi essere. Tu devi essere dalla parte della giustizia, ricordati.

Dalla parte della giustizia... Intanto, chi aveva in quel momento l'aria di un giudice era Silvio, pallido e severo, ritto in mezzo alla stanza. I suoi occhi si fissarono duramente su Giulio e tutta la sua persona rigida e il suo volto chiuso esprimevano una invincibile ripugnanza. L'altro entrò un poco sulla soglia, prima di entrare, impacciato e confuso e pure non osando ritirarsi davanti a quello sguardo inesorabile. Tornato in quel momento dal lavoro, appena ricuitrito in casa, era subito accorso e lei, spinto dall'irresistibile e accorato desiderio che la coglieva sempre in quel momento di vederla e di salutarla prima ancora di ritirarsi nella sua stanza a ravviare la sua povera persona stanca. Egli si mostrava imprudentemente in tutto il suo squallore, col volto rimpicciolito e grigio di fatica, smorto e sbattuto, gli occhi sottolineati da un solco bluastro, le mani scure, le cravatta sgualcita, la quale rientrata, tutto l'abbattimento abituale che la curvava dopo una lunga giornata di lavoro. Ma mai egli era sembrato miserevole a Nora come quella sera, di fronte al fratello biondo e sottile, alto e diritto, chiuso nella sua eleganza come in un'armatura impenetrabile. Di quei due uomini che si guardavano in faccia

La giornata dei sottomarini

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, febbraio.

Non è esattamente necessario che il sole tramonti perchè le ombre dei pigmei si facciano giganti. Basta che minacci di tramontare. Il sole inglese, per adesso, si mostra assai lontano dal tramonto. Ma non c'è guerra senza minaccia, e la minaccia c'è. Tanto vero che, in questi giorni, getta quassù un'ombra gigantesca perfino quel buon diavolo di Conan Doyle.

Da quando abbandonò il suo ambulatorio, questo medico non si è contentato di dedicarsi a Sherlock Holmes e ad altri ghiribizzi da appendice. Si è dato pure a svisceratre problemi militari o navali nel filantropico intento di divertire, e d'istruire anche i generali e gli ammiragli del suo paese. Così, — conforme alle regole di quella brillante scuola di guerra che vari romanzieri sfaccendati impiantarono qui negli ultimi anni per convincere d'asinità l'altra, l'antiquata, quella dei semplici tecnici. — Conan Doyle, militarmente, si lanciò per aria, e, navalmente, sott'acqua. Aeroplani e sottomarini. Il rimanente, illusione, abitudine mentale. E insistette, anche lui, massime sui sottomarini.

Alimentato dal mare, dipendente dal mare come un pesce dall'acqua, forte e libera solo in virtù della sua potenza sopra il mare, sul pelo delle onde, era pronta l'Inghilterra a tener testa a un attacco che venisse nascosto a tutta la sua navigazione, senza rumore, dal disotto del mare? Che sarebbe avvenuto, nel caso d'un'aggressione di questo genere? Conan Doyle ci pensò bene, e, vanzò a tastoni per una mezza dozzina di scritti, e, da ultimo, la primavera scorsa, giunse alla grande conclusione. Che sarebbe avvenuto? Chiaro come il sole: una catastrofe! E inquadrò la catastrofe in una novella per lo «Strand Magazine», che la stampò nel luglio passato.

Lì per lì, il mondo ebbe la sfrontatezza di seguitare a girare come niente fosse. Senonchè, poco di poi, capitava la guerra; e la guerra trovava in gran voga i discorsi sui sottomarini; e la Germania finiva per decidersi nientemeno che a metterli in pratica, questi discorsi, fino alle estreme conseguenze. Allora la conclusione a cui era giunto l'inventore di Sherlock cominciò a scottare. Un «magazine» americano la volle ristampare: scottò di più. Conan Doyle accennava a diventare un grand'uomo: per poco, qui, infatti, non lo linciarono. Si salvò per maggior gloria. L'ascesa suprema venne quando la Germania inaugurò alla fine decisamente la sua crociera sega subacquea. Allora i concittadini dovettero riconoscere che, se la conclusione di Conan Doyle poteva zoppicare, le sue premesse sembravano in gamba. L'attacco marittimo dal di sotto, l'attacco a fondo, senza rumore, esteso a tutta la navigazione inglese, era indubbiamente in prospettiva. Di qui l'ingigantirsi dell'ombra del novellatore ai poliziotti, mutatosi in ammiraglio dilettante e salutato veggente nel mezzo di un Impero minacciato. Non ci mancava che la catastrofe finale.

Stenterà a venire, questa qui. Tuttavia, se la novella profetica di Conan Doyle non promette di rimaner storica in un senso, potrà restarlo in un altro: in quello cioè dei balocchi di latta con cui si baloccava, sette mesi fa, quando le giungesse qualche sentor di guerra, la letteratura popolare di un popolo che era alla vigilia d'uno sfracello mondiale, senza saperlo. Vediamo dunque un po' di che si tratti. Il titolo somiglia a un responso di sibilla: «Pericolo». Nel contesto, peraltro, il pericolo non esiste più. Ha già dato luogo al relativo disastro. I pericoli non cessano appena si realizzano? E la novella non è che un precipitato di realizzazioni. Vittima, l'Inghilterra. La quale ha dei conti da accomodare con un paesuccolo vicino, che si chiama Norland e tiene i piedi nel Mare del Nord. La sterminata, incomparabile flotta britannica, una muraglia cinese di «super-dreadnoughts», riceve l'ordine di andar subito a guastare il pediluvio della sventurata Norlandia. Ed eccola là, in men che si dica, la muraglia cinese, dinanzi agli spalti di Blankenberg, la minuscola base norlandica dove la straniata marina del paese giace irreparabilmente imbottigliata.

Il grand'ammiraglio britannico intima la resa. — «E così sia», — dice il Re. — Chi ci salva più?» — Lo Norlandia possiede però una flottiglia di ben otto sottomarini, e il capitano Sirius, che la comanda, mastica amaro. — «No, sire, non arrendiamoci. Se lasciate fare a me, in un mese e mezzo avrete l'Inghilterra ai vostri piedi, implorante merce. La mia vita in pegno! Tenete la flotta entro Blankenberg, al coperto, ben protetta contro gli attacchi aerei. Potrà restare incolume sino al giorno della pace. Date a me, sire, gli otto sottomarini, autorizzatemi ad usarli a mio talento». — «Per silurare la flotta inglese?» — «No, sire. Rischierei di essere affondato subito!» — «Paura? Un marinaio che ha paura?» — «Maestà, no. Non paura per me. Pei sottomarini, sì. Come potrei metterli a repentaglio, quegli otto buttalli, dai quali ormai dipende tutto?..» — Il disegno del capitano è ben altro. Sono i vapori mercantili nemici che egli intende di affondare senza quartiere: le navi che recano perennemente all'Inghilterra i viveri di cui essa si nutre, le approvvigionatrici incessanti dei suoi indispensabili mezzi di sussistenza. E, in fine, il capitano ottiene carta bianca.

Lascia Blankenberg, guizzando sotto la muraglia cinese della flotta nemica; stabilisce la propria base in un punto qualunque della costa, servendosi di una villetta solitaria il cui giardino le onde bagnano. Benzina, grassi, provviste, siluri, pezzi di ricambio per la flottiglia subacquea vengono recati segretamente, di notte, alla villetta. Il capitano Sirius si rifornisce là, invisibile, insospettato. E di là, da quella innocua casa di campagna eretta da un pasticciere in ritiro, egli comincia ad operare contro la colossale Inghilterra signora delle acque.

Le prime vittime designate fra le maestose navi onerarie, e i superbi transatlantici che dall'ampio mondo arrivano nelle acque britanniche e da queste si diramano per l'ampio mondo, cadono fulminate sotto i siluri dei subacquei norlandici. Sono degli interi grossi galleggianti che colano a fondo, degli interi mercati di armi che rotolano ai pesci, delle montagne di cibarie che si sfasciano o sprofondano. Il pensiero degli equipaggi e dei passeggeri mandati a morire così è uno strazio per gli stessi sfruttatori; ma tempo di guerra non è tempo di pietà; e c'è la patria da salvare. Gli affondamenti, quindi, continuano. Dinanzi all'imboccatura dei principali porti inglesi, un sottomarino della flottiglia affora l'acqua, in agguato. Vari vapori gli sfuggono, ma non occorre colarli tutti. Basta colarne qualcuno: un vapore al giorno, per ognuno degli otto sottomarini, è sufficiente. Il resto segue automatico. Non è questione di allarmare; è questione di far salire i prezzi delle vettovaglie, nel paese nemico, sino a cifre intollerabili.

Da prima l'Inghilterra alza le spalle. Squadre di destroyers mettono lieta alla caccia degli affondatori. Senonchè, questi non si battono, evitano di battersi. Non sprecano una torpedine contro una nave da guerra; appena una gru agge in vista, prendono il largo, scompaiono. Ogni colpo è riservato ai vapori mercantili, ogni sorpresa si svolge contro i vettori dell'alimentazione inglese. E, poco alla volta, gli effetti si fan sentire. Il mercato delle assicurazioni marittime piomba in una specie di demenza; il prezzo dei trasporti si fa proibitivo; il prezzo dei viveri sale, sale sempre. Da cinquanta centesimi al chilo, il pane si alza a quasi un franco e mezzo; la carne viene a costarne più di sei. Scoppiano, qua e là, i primi tumulti. La popolazione ha affrontato con coraggio i sovraccarichi iniziali: ora non ne può più. Nei bacini minerari del Lancashire e delle Midlands i disordini si affittiscono, si fan selvaggi, disperati; una sollevazione esasperata esplode nell'East End di Londra. Delle cittadinanze intiere patiscono ormai, letteralmente, la fame. E gli affondatori, lenti, metodici, inesorabili, non sono ancora scomparsi. Son sempre là, inafferrabili, davanti alle imboccature dei grandi porti. Nessun piroscafo può voltar la prua su Londra, su Southampton, su Liverpool, su Glascow senza correre l'alea mortale di qualche agguati costanti. E la fame, nel paese, aumenta. Per le campagne si mangiano radici, erbe, scorze d'alberi: tutto il resto manca. A questo punto, per metter termine allo strangolamento sopprimendone le basi nel più radicale dei modi, si lancia a Londra l'idea di organizzare un'invasione della Norlandia. Ma come far salpare dei trasporti di truppe sulla groppa dei sottomarini in agguato? Sarebbe come farli saltare. Il progetto fallisce. Fallito, l'Inghilterra diventa ingovernabile. Picchetti armati guardano le abitazioni dei Ministri; un battaglione della Guardia sta accampato in permanenza intorno al Palazzo del Parlamento. Ci vuol altro! S'iniziano gli attentati alla vita del Primo Ministro, del Ministro degli Esteri. Indarno il Governo requisisce tutte le provviste nel Paese, e le dà fuori a goccia a goccia, come un generale, che pesa a razioni le milizie di una fortezza assediata. Il compito è troppo grave, la responsabilità troppo orribile. Neanche la tenacia degli inglesi può adattarvisi più oltre. Le moltitudini senza lavoro, prive di risorse, straziate dalla fame, reclamano ormai irresistibili la pace. E la colossale Inghilterra perde la partita. E' costretta a scendere a patti con la microscopica Norlandia...

Grazioso, non è vero? Da una parte, otto cassoni metallici, dall'altra una muraglia cinese di *super-dreadnoughts*, una sterminata flotta mercantile, una Nazione potentissima: e son gli otto cassoni, che trionfano! Perchè sono dei cassoni ultimante scientifici... Da che mondo è mondo, con niente si è sempre fatto niente, con poco sempre poco. Ma gli scienziati popolari alla Conan Doyle, prima della guerra, vi giuravano che la scienza aveva ormai trovato il modo e la maniera per far molto con poco, tutto con niente. Otto cassoni, e l'Inghilterra era fritta! E questa grande idea doveva stungergli l'ombra, a Conan Doyle, sino a farlo sembrare per un profeta! In realtà, c'è qui molta gente proprio convinta che la Germania scorporse solo con l'aiuto del papà di Sherlock che i sottomarini possono venir usati anche contro le navi mercantili. Altrimenti, non ci avrebbe pensato mai!

Pure, nella novella, qualcosa c'è. Quel che c'è, mica l'ha inventato Conan Doyle. Lui non l'ha che esagerato e reso grottesco. In freddi, misurati termini tecnici, lo avevano già pensato in Germania coloro che vi disegnarono i primi sottomarini d'alto mare: in Inghilterra, coloro che li videro disegnare. I grandi sottomarini tedeschi non scorrono nelle onde se non per allontanare un giorno, più che alla flotta inglese, il traffico marittimo nemico. E il traffico marittimo inglese non si curò a suo tempo, con la lentezza dei savii se non di premunirsi contro i futuri scherzi dei subacquei germanici, adottando certe ferree precauzioni, di cui prima della guerra questi giornali echeggiavano, e anche il Parlamento, ma di cui ogni eco la guerra spense subito. E, qui, ci fu di più. Un accreditato tecnico inglese, l'ammiraglio Sir Percy Scott, si impensierì tanto dei sottomarini nemici, che due anni fa uscì a dichiarare che tutto l'avvenire era di subacquei, e che le *dreadnoughts* valevano più niente e bisognava gettarle nel ferraccio.

Non gli diedero retta, e fecero benissimo; ma l'efficienza pratica dei sottomarini d'alto mare, come lanciatori di siluri e seminatori di mine, contro la navigazione mercantile, non risulta poi soltanto una favola. La verità è piuttosto un'altra: è che la più gran giornata dei sottomarini è giunta. Resta a vedere se la quantità di quel che i subacquei tedeschi riusciranno a fare corrisponderà alla qualità di quel che, senza dubbio, sono capaci di fare. E' una pura questione di quantità, di volume. Il fine immediato, a parte il tentativo di educare teutonicamente i neutri, è d'infliggere alla navigazione inglese i maggiori danni possibili, pochi o molti si vedrà poi. Il fine ideale sarebbe di paralizzarla addirittura. Ma, per incominciare a paralizzare il traffico marittimo inglese, si tratta di affondare entro quattro settimane almeno quattrocento dei quattromila vapori che l'Inghilterra tiene in movimento intorno a sè. Qualora la Germania possedesse una trentina di subacquei buoni a pigliare il largo e a soggiornarvi per un periodo decente senza lasciarsi sorprendere e colare, ognun d'essi dovrebbe liquidare un piroscafo nemico ogni due giorni, e noi dovremmo assistere ad una quindicina di affondamenti ogni ventiquattr'ore. Ciò sembra troppo: e sarebbe ancora poco.

Qui ci si tiene perfettamente certi che i sottomarini germanici, benchè paiano ormai scatenati senza più la minima remora, non riusciranno a compiere la decima parte di questa devastazione. Se non ci riusciranno davvero, la giornata dei sottomarini si chiuderà con una dichiarazione d'impotenza. Essa non tornerà mai più. Le eccellenti condizioni d'oggi non si prolungheranno. I sottomarini di domani potranno perfezionarsi in misura non segnata, ma non troveranno più nel mare gli agevoli bersagli galleggianti di oggi. Si cercherà e si troverà il mezzo di neutralizzare anche la minaccia di sott'acqua, di purificare la lotta. Tutto tornerà sostanzialmente come prima, salvo che le navi saranno costruite diversamente, e diverranno tutte subacquee. Sarà un lavoro titanico, una fatica da Sisifo, un dispendio piramidale. Ma gli uomini, per non lasciarsi battere e per seguitare a battersi, son sempre stati capaci di tutto.

SIR KODAK.

L'on. MOSTI-TROTTI, morto l'altro ieri dopo il Comizio, a Milano.

Soldati francesi che tornano dalla trincea

Giornali e Riviste

La Zarina Madre — ex-Principessa Dagmar di Danimarca — si mostrò sempre implacabile nemica della Germania: fu ospite, sì, un giorno dell'imperatore Guglielmo e gli rese in uno degli splendidi palazzi della famiglia Romanoff, a Zarskoe Zelo, il pane e il sale. Ma il destino volle ch'ella traversasse la Germania a guerra dichiarata per tornarsene a casa propria e che, prima di ogni altro cittadino russo, fosse arrestata e lo venisse interdetto di continuare la strada. Ella è entrata nella Casa imperiale di Russia come in un patto di alleanza: era la fidanzata dello Zarevitch Nicola, morto alla vigilia stessa delle nozze; ed i genitori del fidanzato l'avevano voluta ardentemente sposa al granduca Alessandro, il futuro imperatore. La prima rivelazione fu una gradevole sorpresa: con le stesse qualità che l'avevano resa l'idolo della Corte di Danimarca, con l'ammirazione suscitata dalla sua grazia e dalla sua bellezza, la nuova Sovrana di Russia riuscì a conquistarsi una grande posizione nei circoli della Capitale. Ciò che distingue l'imperatrice Maria Feodorovna e le dà un carattere interamente personale è il fascino regale che emana dalla sua presenza. Essa ha gli occhi così dolci, così benevoli nella loro espressione, e un sorriso irresistibile: la Zarina Madre è un'incantatrice. Chiunque domandi di avvicinarla, anche se nutrito da sentimenti poco benevoli, si meraviglia del fascino che irradia ed è obbligato a dimenticare quanto più convenzionale di superficiale ci sia nel suo carattere. Maria Feodorovna ha la rara fortuna di essere adorata perchè piace. Prostrati dinanzi alla grazia sovrana della donna, non si pensa più ad acclamare un'imperatrice. L'hanno paragonata a Maria Antonietta con torto... Non so... scrive una collaboratrice della *Tribuna* — veramente se potrebbe morire con la stessa dignità della Regina di Francia: quello che veramente so è che essa non potrebbe mai imitarla nella volubilità degli affetti intimi e familiari, perchè da sempre il primo posto a tali affetti. E', insomma, essenzialmente donna per la bontà, la gentilezza, la generosità e per quel certo disdegno della logica che costituisce l'attributo speciale di parecchie figlie d'Eva». E' una donna colta ed senza d'intelletto. Lo stesso Alessandro III, che non le permetteva mai d'intervenire in materia di politica interna, ascoltava volentieri le proposizioni ch'ella faceva in materia di politica estera, non perchè si sentiva anch'egli attaccatissimo alla Casa Reale di Danimarca, ma per trarre dal riavvicinamento all'Inghilterra e dall'isolamento della Prussia un nuovo titolo di gloria e d'indipendenza per il suo Paese. Nel fatto, però, l'Inghilterra, e cui la Russia si riavvicinava dopo la lotta per il dominio dell'Asia, avrebbe avuto come futura regina una sorella della zarina Maria Feodorovna, la Principessa di Galles: ed era quindi naturale che, contro la memoria degli antichi rancori, si avesse la moglia di Alessandro III, ispiratrice e consigliera.

***

Chi non conosce il tordo? Al primo apparire della primavera il tordo — scrive *Diana* — quasi a salutare la novella stagione, annunzia la sua presenza collo zirlo e giulivo suo melodire. La canzone del tordo consta di parecchie strofe, eseguite in un tempo moderato, ma più mosso di quello del merlo, colle quali hanno parentissima somiglianza. Il tordo, come cantante, è assai superiore a quest'ultimo, tanto per voce più piena, quanto per varietà di melodia. Gli scozzesi hanno per questo uccello una speciale ammirazione, diremmo, quasi un culto: lo chiamano il rosignolo della loro patria, il loro genio bonelico e fanno al suo arrivo una vera festa, ed alla sua dipartita lo piangono amaramente. Dicono che l'infelice Regina Maria Stuarda avesse in voce così sonora e i suoi gorgheggi così melodici da gareggiare con quelli di questo simpatico pennuto. Il tordo è mirabile per il suo aspetto elegante e per i suoi atteggiamenti graziosi: porta il suo mantello sempre lisciato solo quando è mosso dall'ira arruffa le penne del petto e quelle del dorso e muove lentamente la coda. Il tordo ha una grande paura dei falchi, ed è perciò che fa viaggi durante la notte o, come dice Guerinoni:

Al primi raggi della bianca aurora
E tutor sono nel maggior silenzio
Delle serene notti.

I Greci tennero il tordo in grande considerazione e lo proclamarono cibo prezioso, cibo degli Dei e i Romani fecero meglio che non gli innalzassero un tempio: i preti lo mangiucarono. Sovrani, capitani vittoriosi, ricconi e buon gaudi lo protessero e lo ingrassarono. Luculio si dilettava del canto incantatore del merlo incomparabile e, ciononostante, ogni giorno aveva dei bei tordi lardellati e fumanti sulla mensa... E Orazio — pel quale la buona tavola era ottima cosa — Sentenziò: *Nessun cibo è migliore del tordo.* I Romani erano famosi per acchiappare non solo, ma per ingrassare e mantenere i tordi. Nicolò Machiavelli, Benvenuto Cellini, Dante e Giacomo Leopardi erano amanti della caccia del tordo e amanti più della sua carne. —

***

Un inviato speciale del *Gaulois* in Inghilterra, A. Matins, narra un commovente incontro fatto casualmente da un suo amico ufficiale francese, di passaggio a Londra per 24 ore. Egli pranzava, in uniforme, in un albergo. Arrivò un signore in borghese, che guardò attentamente l'ufficiale francese e poi gli si avvicinò, dicendo: «Voi siete soldato francese! Viavidio! Io avrei tanto desiderio di vestire la bella uniforme e di dividere, combattendo, i pericoli e le glorie. Io sono il Duca d'Orleans». L'ufficiale s'alzò e s'inchinò profondamente «Io vi domando il permesso di stringervi la mano — continuò il Principe. — Parlatemi della Francia! Parlatemi del suo magnifico esercito!». Allora l'ufficiale descrisse al Duca esule tutti i fatti d'arme ai quali aveva partecipato nella regione del Nord. Il Duca, udendo la semplice narrazione, si commosse alle lagrime e poi disse, con accento ad un tempo entusiastico ed angosciato: «Ah, come mi avete commosso coi vostri ricordi! Voi ritornate nella mia, nella nostra Francia... Dite a tutti che il Duca d'Orleans è concorde con tutti quelli che combattono per la Patria e che vorrebbe essere con loro, anche come umile fantaccino!».

***

Sono numerosi gli episodi e gli aneddoti inferno alla figura molto nota e ancor ricordata del Bolza, uno dei più feroci funzionari della polizia austroungarica al tempo della dominazione del Lombardo-veneto. Il «Giornale del Soldato» ricorda che nei mesi che precedettero la rivoluzione delle Cinque giornate di Milano, il marchese Filippo Villani fu arrestato. Il Bolza, capo della polizia austriaca, gli promise la liberazione purchè rivelasse i nomi dei cospiratori. Il marchese acconsentì. «Vi dirò tutto» disse. «Dite, dunque» disse il Bolza. «Ve lo dirò quando saremo sopra la più alta guglia del Duomo». «Sulla guglia? Perchè?» «Perchè lassù ci sono le prove». Il Bolza cadde nella rete. Il giorno dopo il prigioniero veniva condotto sul Duomo. «Più in su, più in su» diceva continuamente il Villani. E quando furono vicini alla Madonnina, cioè alla guglia più alta, steso la mano in giro, mostrò Milano ai piedi suoi e del carceriere, dicendo: «Guardali! Ecco i cospiratori: essi sono... tutta Milano!». Il marchese Villani dovette aspettare le Cinque giornate per essere liberato. Questo episodio che qualcuno ha messo in dubbio è stato confermato dal prete Catena, al quale venne narrato da uno dei familiari dell'arguto e coraggioso marchese Villani.

***

Tutti ricordano l'ira e l'ostilità regnate, per causa letteraria, tra Giosuè Carducci ed il prof. Mario Rapisardi. Il dovizioso vate catanese, Antonio Bizzuti ricorda nella *Vita internazionale* un interessante aneddoto. Un giovane desiderava ingraziarsi in qualche modo il Poeta maremmano e diceva male di Rapisardi: il Carducci, noiato e stizzito, ascoltò: «Il Rapisardi è un valentuomo e lei un imbecille!». Il ricordo prova che, attraverso anche le acerbe polemiche, la generosità non muore negli intelletti superiori.

La guerra nella caricatura

La Morte e Mercurio

— *Allo là! Chi sei?*
— *Madama Morte, sono il Dio del Commercio marittimo...*
— *Vieni avanti allora! C'è una mina anche per te!*

(Da *La Critica* di Buenos Aires)

Il discorso di D'Annunzio al banchetto di Parigi

Marianna: — *Beato voi, signor Gabriele, che siete sempre allegro!*

(Dal *Numero*; disegno di Scarpelli)

Giudizi polacchi...

— *Gli ufficiali russi mancano di idee buone, caro signor soldato. L'avanzata verso i laghi masuriani è costata loro molte divisioni di truppe e una rapida ritirata. Voi, invece, in Polonia russa vi siete venuti e ci rimarrete.*

(Dal *Maggendorfer Blatter*)

"Io li rosicchio...."

..... *è la famosa frase attribuita a Joffre, per spiegare la sua tattica contro i Tedeschi. Ora, un artista prussiano, inspirandosi a quella frase, ha composto questo disegno: il Generalissimo, che impersona la Francia, a furia di rosicchiare, finirà per rimanere schiacciato sotto il peso della potenza germanica.*

(Dal *Daily Mail*).

Un prussiano che passa a Montecarlo...

— *Camerata Arrestami: io mi arrendo. Desidero andare a terminare l'inverno a Montecarlo o nel Sud della Francia.*

(Da *Il Bagonetta*, dis. di Heinlott).

I falsi movimenti del cuore

Le palpitazioni sono indizio di stanchezza nel cuore. Quando si è molto stanchi si barcolla, si fanno falsi movimenti. Le palpitazioni sono i falsi movimenti del cuore. Se avete delle palpitazioni, perchè dite che soffrite? — Sono indebolito. — Una cura ricostruttiva è dunque necessaria. Raccomandiamo la cura delle Pillole Pink, le quali hanno guarito innumerevoli casi di anemia, clorosi, anemia di crescenza, e ciò, perchè danno non ogni pillola un po' di sangue nuovo, ricco e puro. Recando questo sangue nuovo, questo sangue ricco, esse assicurano il nutrimento perfetto di tutti gli organi, lo stato di stanchezza scompare e l'equilibrio della salute è ristabilito.

Il Signor Del Menico Guglielmo, portiere d'Albergo, Via Archimede, 20, Genova, scrive:

«Vi informo che mia figlia Jole, diciottenne, è stata ben guarita dalle vostre Pillole Pink. In seguito, senza dubbio, alla vita sedentaria che conduceva in qualità d'impiegata, mia figlia era divenuta molto anemica. Andava soggetta a debolezze, svenimenti: si lamentava di mali al capo, nausee e sovente di palpitazioni di cuore. Mia figlia non aveva più appetito e non mangiava quasi più. Questo cattivo stato di salute l'aveva resa malinconica e triste. Eravamo turbati. Si ricorse al consulto, ma la cura prescritta non diede la guarigione desiderata. Allora le si fece prendere le Pillole Pink e queste pillole le hanno fatto molto bene e subito. Mia figlia ha ricuperato un ottimo appetito, un'ottima cera e sta di nuovo benissimo.

La cura delle pillole è facile, perchè consiste nel prendere al momento del pasto quelche pillola ogni giorno, senza essere tenuti ad un regime complicato: è poco costosa, perchè dà dei risultati per cui dire immediati.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie, e al deposito A. Merenda, 8, Via Ariosto, Milano; L. 3,50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco.

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
tuto, cito, jucunde...
FELICE BISLERI & C. - Milano

LECITONE
dei Dott. Zanoni. Unica efficacissima cura ricostituente di Lecitina per uso orale. NON OCCORRONO INIEZIONI! Premiata nella Esposizione del Regno d'Italia. Vendesi in tutte le buone farmacie e presso i Depositari.
DEPOSITARI: Schiapparelli; Gandolfi; Rappresentante Sig. F. Pestino, Piazza S. Martino, 4.

CARDIACI
Volete in modo rapido, sicurissimo scacciare per sempre i vostri mali e disturbi di cuore? Richiedete domandate l'opuscolo *gratis* alla Ditta Immobiliari & C., Milano, via S. Marcellino, 12.

Come me, vedrete bene
GRATUITAMENTE mi scrive Gabinetto Dentistico, diretto da Medico Specialista vi darà tutto l'aiuto scientifico della vista correggendo qualsiasi difetto con prescrittimi di lenti adatte.
Libertelli e Morandin
Succ. A. Amoretti
V. S. Teresa, 9, ang. p. S. Carlo
(TORINO)

SACCHI BREVETTATI DI TESSILOSA
(Più forti, più belli, più buon mercato dei comuni di juta)
Sacchi a telo per qualunque genere, garanzia di conservazione per tutto il 1915. Rivolgersi alla Società Anonima della TESSILOSA, via Borghetto, 2, MILANO. Tel. 13-24.
AVVISO IMPORTANTE
Si rammenta ai Signori Commercianti che con recente decreto l'Inghilterra ha vietato l'importazione della juta greggia in Italia.
1900

AMMOBIGLIAMENTI
G. FICOTTI e C.ª - TORINO -

I dolorosi casi di Reggio Emilia alla Camera

Interrogazioni e proteste per il divieto dei comizî - Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio - Rumorosi incidenti provocati dall' Estrema Sinistra - Una grande dimostrazione di amor patrio.

Un attacco politico al Governo sulla questione del grano

(Per filo diretto e per telefono alla "STAMPA")

Roma, 26, ore 24.

Molta animazione oggi a Montecitorio. La Camera di presenti 350 deputati. L'aula è molto affollata.

La commemorazione dell'on. Mosti

La seduta ha un mesto esordio la commemorazione dell'on. Mosti, alla quale tutta la Camera assiste stando in piedi.

PRESIDENTE (stando in piedi): tutti i ministri e deputati sorgono in piedi): — On. Colleghi! Adempio all'ufficio dolorosissimo di partecipare alla Camera la morte improvvisa del nostro amato collega Ercole Mosti-Trotti. La sua alta e maschia figura, che faceva contrasto con la gentilezza dei modi, è qui davanti agli occhi nostri. Era tanto da nobilissima famiglia ferrarese, suo padre era stato un patriota della Vigilia, un valoroso soldato dell'indipendenza nazionale, due volte deputato, poi senatore.

Dopo aver ricordato la vita di lavoro e di studio dell'on. Mosti, il Presidente conclude:

« Inchiniamoci alla memoria di lui, mandiamo un saluto reverente alla sua famiglia e ripetiamo per lui, come per altri colleghi di recente strappati al nostro affetto: « *Non obiit, abiit* », perchè sentiamo che la memoria di loro resterà sempre viva nei nostri cuori». (*Vivissime e generali approvazioni*).

PANTANO, a nome degli amici di parte radicale, manda un fraterno commosso saluto all'uomo forte e buono che visse come amò, operò come morì, appassionatamente, e tutte le energie, come tutti i suoi beni e i suoi giorni, consacrò alla causa della giustizia. (*Approvazioni*).

Ercole Mosti-Trotti morì, al pari di Matteo Renato Imbriani, con gli occhi della mente fissi alla mèta, che è sogno e palpito dell'anima italiana; onore imperituro a lui. (*Vivissime approvazioni; vivi applausi*).

BADALONI si associa in nome dei suoi amici alle parole di rimpianto tributate alla memoria di chi cadde combattendo come un soldato sul campo di battaglia, e infin la sua vita consacrò ad un radioso ideale di libertà, di giustizia, di patria. (*Vive approvazioni; applausi*).

CHIESA EUGENIO, coi colleghi repubblicani piange l'uomo di salda fede democratica, devoto ad ogni nobile causa e che si è spento avendo sulle labbra e nel cuore il nome d'Italia. (*Vive approvazioni*).

CAVALLARI, pur militando in altra parte politica, sente il dovere di esprimere il compianto più vivo per l'uomo che è morto adempiendo al suo dovere di italiano; ed anche in nome del Partito socialista tributa elogio e riconoscenza alla memoria di Ercole Mosti-Trotti. (*Vive approvazioni*).

SALANDRA: — In nome del Governo mi associo con profonda emozione dell'anima alle nobili parole che il nostro Presidente e gli altri colleghi hanno rivolto alla memoria di Ettore Mosti-Trotti. Egli era venuto da poco tempo in quest'aula e noi, che non eravamo suoi amici politici e che, per quanto sapevamo di lui e delle sue manifestazioni, ci aspettavamo di vederlo fiero e duro di parte, lo sperimentammo invece dolce, mite, generoso uomo di cuore. (*Approvazioni*). L'amministrazione e la rappresentanza della Nazione è dovuta ad ogni apostolo intrepido della propria fede, qualunque sia questa fede (*vivissime approvazioni*); è dovuta ad ogni instancabile assertore dei suoi ideali qualunque siano questi ideali, poichè soprattutto di coraggio e di fede hanno bisogno i popoli nei momenti solenni della storia. (*Vivissime approvazioni*). Ercole Mosti-Trotti è caduto ieri sera esanime nelle braccia dei suoi amici col nome d'Italia sul labbro: egli è morto della bella morte (*approvazioni*): ed questa consolazione alla desolata famiglia, alla quale ragione di onore imperituro per la memoria di lui. (*Vivissime approvazioni generali e prolungati applausi*).

PRESIDENTE manda a partito l'invio di condoglianze alla famiglia dell'estinto. (La Camera approva). Dichiara vacante il collegio di Ferrara.

Segue lo svolgimento delle interrogazioni: di Toscano, sulla ricostituzione dell'Università di Messina; di Rezzolari, sulle scuole elementari dipendenti dalle Amministrazioni provinciali; di Cornaglia, sulla opportunità di estendere il beneficio degli abbonamenti ferroviari agli alunni delle scuole elementari; di Pala, sulle comunicazioni postali marittime tra il Continente e la Sardegna, ecc.

Indi si riprende la discussione delle interpellanze su

La questione del grano

GRAZIADEI nota che la questione del grano non è che un particolare aspetto del complesso problema degli approvvigionamenti nel difficile momento presente. Il progressivo aumento del prezzo del grano era facilmente prevedibile da molti mesi per cause di carattere internazionale, e l'oratore crede che la situazione del mercato non potrà migliorare sensibilmente nel prossimo anno granario, a meno che non si verificasse davvero il fortunato caso del Bardanelli. Esaminando i provvedimenti successivamente presi dal Governo, li giudica insufficienti e inoltre addirittura dannosi come l'avere ridotto, anzichè sopresso, il dazio, misura che paralizza il commercio granario. Lamenta anche il ritardo con cui furono dati ai Consorzi granari i mezzi finanziari necessari perchè essi potessero utilmente funzionare. Afferma che il Governo si lusingò sul contributo che l'iniziativa privata gli avrebbe dato per provvedere alla deficienza di grano in Italia; perciò il Governo comperò poco e tardi. Certamente non è l'acquisto di 3 milioni di quintali che può avere risolto la crisi la quale accenna ad acutirsi, e non basta provvedere o prevedere fino al prossimo raccolto: occorre pensare, fin da ora, alle esigenze del prossimo anno. A questo proposito esprime il parere che l'abolizione del dazio sul grano sia protratta, per lo meno, sino al 30 giugno 1916.

Dopo avere svolto parecchie altre considerazioni, già fatte dai precedenti oratori, l'onorevole GRAZIADEI soggiunge: Il medicamento che l'ora impone è di cercare rimedi che abbiano efficacia immediata. Consiglia a tal uopo di dare ai Consorzi agrari il grano che esiste nei magazzini militari per poi rifornirli con i nuovi acquisti che il Governo si sta procurando.

Passaggio politico

L'oratore prende a questo punto abbandonare il carattere tecnico a trattare la questione politica e interessa vivamente la Camera con un attacco a fondo contro il Ministero attuale e contro talune personalità parlamentari che sono fuori del Governo. L'on. Graziadei dice: « La questione del grano non è soltanto una questione tecnica, come si è voluto far credere (ma nessuno lo ha creduto); è soprattutto una questione politica. Da questo punto di vista politico grave è, a mio avviso, la responsabilità del Governo, tanto è vero che in cinque giorni di discussione il Governo ha potuto trovare un solo oratore favorevole al proprio operato: il deputato radicale poggiese Cotugno (Ilarità, commenti). E l'on. Cotugno, che ai suoi giorni fu enormemente giolittiano, è ora enormemente salandrino (Ilarità). Insomma, l'on. Cotugno è nato nella terra del sole, cioè in Puglia, ed ha guardato prima verso Dronero, poi verso Lucera, ed ha visto la luce dell'on. Salandra (Rumori a Destra, approvazioni all'Estrema). Ma l'aiuto dell'on. Cotugno non ha mai giovato al Ministero, il quale ha creduto di accogliere con giubilo l'intervento di due ex-ministri nella discussione: gli onorevoli Luzzatti e Rubini, che altrimenti avrebbero lasciato sull'isola questione del grano. Questo intervento non è stato fortunato. Quanto all'onorevole Rubini, si dice che egli sarebbe stato il successore del Ministro dell'agricoltura, onorevole Cavasola, qualora questi si fosse dimesso. Quanto all'on. Luzzatti, tutti sanno come egli sia stato un salvatore di molti Ministeri (Ilarità vivissima: ride anche l'onorevole Luzzatti, il quale è presente e fa buona figura un atto di protesta). E' inutile, on. Luzzatti, che lei protesti. Tutti sappiamo che nei corridoi ella ce giura e può dimostrarlo... (Ilarità all'Estrema Sinistra; proteste nell'onorevole Luzzatti). E' appunto per questa sua generosità spiegata nell'aula, che ella, on. Luzzatti, è intervenuto.

LUZZATTI, irritato: — On. Graziadei, questa è un'affermazione che non è degna del suo ingegno.

GRAZIADEI: — Non sarà degna del mio ingegno, ma è degna della verità.

PRESIDENTE: — Via, onorevoli colleghi, non facciano discussioni. Queste chiacchiere non servono a nulla. La verità è che nessuno, in questo momento, osserebbe prendere la responsabilità del Governo.

Questo intervento di natura politica dell'onorevole Marcora provoca una viva irritazione all'Estrema Sinistra, specialmente fra i socialisti, i quali intervengono a difendere l'onorevole Graziadei ed apostrofano il Presidente della Camera.

MAZZONI grida: — La finisca con questi suoi sistemi. Lei ha un merito solo: quello di essere vecchissimo (Ilarità e approvazioni all'Estrema; rumori sugli altri banchi).

MARCORA, rivolto all'Estrema: — Sono tranquilli i loro discorsi; sono tutte ciarle.

Molti deputati di Estrema Sinistra, specialmente socialisti, insorgono e gridano al presidente: — Non permettiamo apprezzamenti.

Il **PRESIDENTE** scampanella e invita l'onorevole Graziadei a proseguire. Questi così continua:

— Il Ministero sperava che il voto sulla questione granaria, in apparenza tecnico, sarebbe stato politico in sostanza, che si sarebbe risolto in un voto di fiducia nella politica estera del Ministero Salandra-Sonnino. Ma i socialisti hanno sventato questa illusione ministeriale.

PRESIDENTE: — Certo sarebbe le sanno male saltare...

GRAZIADEI non raccoglie l'interruzione e continua:

— La verità è stata detta pochi minuti sono dal presidente della Camera. Il presidente della Camera ha esattamente definita la situazione. Nessuno osa prendere la responsabilità del Governo. E' per questo che il Ministero Salandra-Sonnino, protetto dalla situazione internazionale, protetto dalla gravità dell'ora attuale, rimane al potere. Il presidente del Consiglio, on. Salandra, attribuisce però un valore eccessivo a questa situazione privilegiata, nella quale il Ministero si trova.

PRESIDENTE: — Ritorniamo alla questione del grano.

GRAZIADEI: — La questione politica è collegata a quella del grano. La situazione del Ministero Salandra tornò di moda maggio specificava: E' fuori dubbio che tutte le forze avversarie hanno congiurato a favore dell'onorevole Salandra per dargli quella forza parlamentare, che altrimenti non avrebbe avuto (Ilarità vivissima).

« Tutto ha congiurato a favore dell'on. Salandra: la situazione finanziaria lasciata dal Ministero Giolitti dopo l'impresa libica e così efficacemente denunciata dall'on. Wollemborg, il quale ha accentato la denuncia colla perdita del Collegio. La situazione finanziaria è terribile, e queste giova al Ministero Salandra, perchè nessuno vuole assumere una eredità di questo genere. L'on. Wollemborg, che io ho ricordato or ora, ha avuto un motto di spirito che ha fatto il giro di tutto Montecitorio. L'onorevole Wollemborg a proposito della situazione finanziaria lasciata dal Ministero Giolitti, ha detto: « Nel tesoro italiano il Tedesco c'è stato (l'oratore allude all'on. Tedesco, ministro del tesoro del Gabinetto Giolitti) nel tesoro italiano il Tedesco c'è ancora ». Ma questo non basta, il fuoco, l'acqua, le inondazioni, il terremoto, tutto ha congiurato per dare al Ministero Salandra quella maggioranza tecnica (Ilarità vivissima) che non ha voluto mai cambiare in maggioranza politica (Ilarità, approvazioni all'Estrema). L'on. Salandra avrebbe dovuto agire più accortamente. Dopo gli sbagli commessi dal Governo nella questione granaria, avrebbe dovuto presentarsi alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari col ministro dell'agricoltura, on. Cavasola, dimissionario. (L'on. Cavasola sorride). Ci furono invece le dimissioni dell'on. Rubini e non ci furono le dimissioni dell'on. Cavasola. Perchè ciò? Eppure l'on. Salandra ha finito coll'accogliere i consigli dell'on. Rubini, mentre era il pensiero di aver seguito i consigli dell'on. Cavasola (Ilarità all'Estrema Sinistra). Tutto ciò ha dell'assurdo, dell'illogico, come ha dell'assurdo e dell'illogico lo strano solidismo della situazione ministeriale, malgrado la debolezza del Ministero. Ad ogni modo ho finito, onorevoli colleghi. A me non rimane che esprimere un augurio sincero: l'augurio che formulo con animo di italiano è che i risultati della politica italiana, per quello che riguarda la situazione internazionale, siano migliori di quelli disastrosi dalla politica granaria del Ministero Salandra-Sonnino » (Approvazioni all'Estrema Sinistra, rumori sugli altri banchi). Molti deputati di Estrema si congratulano coll'on. Graziadei.

Incidente Cotugno-Graziadei

L'on. Graziadei ha appena finito di parlare che entra nell'aula l'on. Cotugno, il quale è stato poco prima fatto segno ad ovazioni da parte dell'oratore. L'on. Cotugno, informato di quello che l'on. Graziadei ha detto, sale al banco di Estrema Sinistra, dove l'onorevole Graziadei sta asciugandosi il sudore, e gli dice: « Ho appreso con meraviglia le tue parole. Io affermo che tu sei un girasole ». A questa frase i colleghi che sono vicino ridono a crepapelle. « Sì, — ripete l'on. Cotugno, — affermo che sei un girasole, e mi riservo di dimostrartelo se me ne dai la facoltà ».

GRAZIADEI replica dicendo: « Ho sempre seguito la mia via e non ho mai appoggiato due Ministeri opposti ».

COTUGNO rimbecca: « Io non ho mai fatto il reazionario e non ho mai fatto il girasole ».

L'on. Cotugno si allontana dall'aula, e così l'incidente, che minacciava di sorgere, sfuma.

Sulle condizioni del porto di Genova

CAVAGNARI è lieto che il Paese ha in sè tanta energia da superare la presente crisi. Accetta come aspettanti transitori ad eccezionali l'abolizione del dazio sul grano e la costituzione dei Consorzi provinciali. Avverte che l'aumento dei noli, dei quali non pochi oratori si sono occupati, è l'effetto della eccezionale condizione generale dei mercati e non transitorio. Segnala poi la anormale congestione del porto di Genova pel sovrerchio ingolfamento delle merci; inoltre giunge fatto in relazione colla crisi granaria e chiede quali mezzi il Governo abbia escogitati per dare a quell'emporio un avviamento normale. Mettere il porto di Genova in condizione di poter rispondere a tutte le esigenze significa facilitare anche la importazione del grano che tanto sta a cuore in questo momento, al nostro paese. Enumera i principali provvedimenti che sono unanimemente reclamati per quel porto e raccomanda al Governo la importante questione.

GIUFFELLI, ministro dei Lavori Pubblici, risponde subito alle osservazioni fatte dall'onorevole Cavagnari riguardo al porto di Genova. Premette che il Governo intende mantenere l'autonomia del Consorzio del porto, un il Governo non poteva disinteressarsi delle condizioni del porto. Ricorda che il presente intoppo del movimento del porto dipende da circostanze eccezionali essendo ivi affluito un traffico che normalmente si reca in altri porti. Nota che, per sopperire a tale intoppo, si dovrebbero caricare due carri al giorno, il che è assolutamente impossibile. Annuncia che l'autorità doganale e la ferroviaria hanno cooperato col Consorzio per rimediare, per quanto è possibile al lamentato disagio. Enumera, a questo proposito, i provvedimenti adottati dall'Amministrazione ferroviaria. Assicura che il Governo farà ogni sforzo perchè a Genova non manchino i carri necessari all'esodo delle merci. Assicura che questi provvedimenti, presi per sopperire ai bisogni straordinari del momento, non potranno nuocere al futuro incremento del porto: ma più importanti risultati potranno ottenersi quando saranno compiuti i lavori di ampliamento del porto. Il Governo non ha dunque mancato di preoccuparsi dell'importante problema del movimento del porto di Genova, che interessa tutta l'economia nazionale. (*Approvazioni*).

Interrogazioni sui torbidi a Reggio

e sui provvedimenti eccezionali del Governo

Sono le 15.23. La seduta dovrebbe essere tolta. La continuazione della discussione sul grano viene rimandata a domani col relativo discorso del ministro Cavasola. Ma il Governo intende rispondere immediatamente alle interrogazioni presentate dagli onorevoli Prampolini, Sichel, Berenini, Turati intorno ai fatti di Reggio Emilia e intorno alla deliberazione odierna del Consiglio dei Ministri che vieta i comizi privati quando vi sia timore di perturbamento dell'ordine pubblico.

Dichiarazioni di Salandra

L'on. **SALANDRA** legge queste interrogazioni e chiede di parlare. Avuta la parola, l'onorevole **SALANDRA** si alza mentre la Camera silenziosa (deve si trovano circa quattrocento deputati) ascolta con viva attenzione. — Ho chiesto di rispondere immediatamente alle interrogazioni presentate intorno ai dolorosi fatti di Reggio Emilia e all'odierna deliberazione del Consiglio dei Ministri per due ragioni. Anzitutto per la gravità dei fatti avvenuti e in secondo luogo perchè intendo esporre alla Camera le ragioni per le quali il Consiglio dei Ministri ha creduto necessario venire alla deliberazione riguardante il diritto di riunione. Comincierò dai fatti di Reggio. Ecco i rapporti che mi sono pervenuti in proposito dalle Autorità governative. L'on. SALANDRA, leggendo i rapporti, dice:

La versione del Governo

A Reggio Emilia in un teatro era stato detto un comizio interventista, nel quale doveva prendere la parola il deputato Battisti, attualmente di passaggio in Italia. Devo riconoscere che i dirigenti del Partito socialista a Reggio Emilia hanno sconsigliato gli elementi neutralisti della città di intervenire al comizio. Nonostante questo intervento è avvenuto. Le Autorità avevano preso grandi precauzioni. Le truppe stazionavano nelle vicinanze del teatro, numerosi funzionari dirigevano il servizio d'ordine.

Ma le truppe e i funzionari furono accolti dalla folla a sassate. L'eccitazione degli animi era così grande che un maggiore dei carabinieri ed un delegato di P. S. furono feriti da sassate. Un gruppo di carabinieri, che cercava di proteggere un carabiniere ferito nella mischia, fu fatto segno alle ostilità della folla. Il gruppo temendo di essere sopraffatto ed ha sparato senza comando alcuno, con certo purtroppo fatale. Da parte della forza pubblica vi sono stati tre carabinieri feriti, tre guardie di P. S. pure ferite, e undici carabinieri contusi. (Impressioni e commenti). *Un ispettore generale, inviato dal Ministero degli Interni, si trova sui luoghi per un'ampia ed esauriente inchiesta.*

Questi sono i fatti. E' inutile, onorevoli colleghi — prosegue l'on. Salandra — che io esprima il dolore del Governo per quanto è avvenuto a Reggio Emilia. Il Governo ha ritenuto che fosse oramai urgente provvedere, e poichè già fin dal 6 agosto con pubblica circolare il Governo aveva avvertito che, in seguito alla dichiarazione di neutralità dell'Italia, erano vietate tutte le riunioni e i comizi pubblici che avessero per scopo manifestazioni in contrasto colla dichiarazione di neutralità dell'Italia, così, oggi, il Governo ha creduto necessario diramare nuove norme.

I provvedimenti del Governo

Nei mesi scorsi, le norme diramate dal Governo erano state osservate. I Prefetti sino ad oggi avevano in facoltà di consentire i comizi privati e nessun incidente grave era avvenuto. I dolorosi fatti di ieri hanno cambiato la situazione e hanno indotto il Governo a provvedere: lo devo comunicare alla Camera che differenza passa fra comizio pubblico e comizio privato. La differenza è questa: che al comizio privato si accede soltanto mediante biglietto di invito. Purtroppo, questa classica interpretazione della legge, che sinora non aveva dato luogo a incidenti, invece è stata violata in questi ultimi tempi. Da qui la necessità di provvedere. Quello che oggi è avvenuto a Reggio Emilia dimostra ampiamente l'intenzione di violare le norme diramate dal Governo. A Reggio era stato indetto e stava interventista un comizio avversato dai neutralisti. (Avverto che io adopero queste due parole, che non mi piacciono, perchè sono invise nell'uso comune). A Reggio, malgrado il consiglio dei dirigenti del Partito socialista, si è voluto fare ostruzionismo contro la manifestazione interventista. Di qui i dolorosi incidenti avvenuti. Orbene, il Governo vuole che questi fatti non si ripetano. Il Governo ha inteso dare una più rigorosa applicazione alla legge, vale a dire non consentire i comizi privati, perchè privati in sostanza non lo sono, e ciò quando i Prefetti ritengano sotto la loro responsabilità che lo svolgimento dei comizi, anche privati possa condurre a perturbamenti dell'ordine pubblico. Questa la deliberazione odierna del Governo. Confido che la Camera vorrà approvare una deliberazione ispirata al concetto che nel nostro Paese non riviva l'antico ignobile fermento delle guerre civili. Questo fermento ignobile e antico, che accenna a riprodursi, non dev'essere tollerato. (*Applausi a Destra e al Centro; silenzio a Sinistra; pulitevi invece all'Estrema Sinistra dove specialmente i socialisti ufficiali si sono scandalizzati delle parole del Presidente del Consiglio*).

Tumulti all'Estrema Sinistra

Gli onorevoli MAZZONI, MODIGLIANI, TREVES, TURATI gridano: « Imparate dall'Inghilterra. Non siete un Governo civile. Voi non volete governare colla civiltà. Volete la forza, siete peggio di Pelloux! Siete dei reazionari vecchissimi ».

Il **PRESIDENTE** invano scampanella, invano ammonisce l'Estrema di far silenzio. Le invettive contro il Governo da parte dei socialisti continuano sempre sullo stesso tono. Ristabilito il silenzio, l'on. SALANDRA continua dicendo: « Il supremo interesse del Paese, nell'attuale situazione dell'Italia, è che l'ordine pubblico non sia in alcun modo modificato da perturbazioni che possono deprimere il nostro prestigio all'estero e possano diminuire la nostra forza di fronte allo straniero ».

Questa frase dell'on. Salandra solleva un nuovo tumulto all'Estrema Sinistra dove si grida: « Voi proibite i Comizi, avreste invece i tumulti, imparate a vostre spese che il popolo vuole la libertà. Non si può dar macchina indietro. Siete dei reazionari ». Invece dalla Destra e dal Centro si applaudono vivamente la dichiarazione dell'on. Salandra. Finita questa manifestazione il presidente dà la parola ai deputati interroganti.

Gli interroganti

Il primo a parlare è il socialista CAMILLO PRAMPOLINI, il quale dice: — Non avrei mai creduto che in questi forse ultimi anni della mia vita parlamentare io avrei dovuto prendere la parola alla Camera sopra un argomento così doloroso come quello dell'eccidio avvenuto ieri sera a Reggio Emilia. Voi accennerete a un cittadino della terra insanguinata di esprimere liberamente il suo pensiero imparziale. Onorevole Salandra, voi siete stato leale smentendo quello che hanno affermato i giornali amici del Governo, cioè che i socialisti avessero consigliato la controdimostrazione durante la conferenza Battisti. I socialisti hanno sempre consigliato la controdimostrazione ed volessimo chiamare in piazza la folla, potremmo farlo senza ricorrere a questi mezzucci. Intanto vi sono a Reggio Emilia due morti e due feriti socialisti, come ha ricordato lo stesso onorevole Salandra, avevano sconsigliato ogni manifestazione contraria a quella degli interventisti. Come dunque sono avvenuti gli incidenti? Io credo che, dato l'ambiente di Reggio Emilia e data la preponderanza dell'elemento socialista in quella città, una sola dimostrazione sia possibile: gli incidenti sono avvenuti in seguito a un eccesso di difesa da parte della forza pubblica (*approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Voci: — E' proprio così, è sempre così.

Dalla Destra e dal Centro si protesta, si urla e si grida: — Voi siete i difensori di coloro che tirano i sassi contro la forza pubblica. Il presidente invita il silenzio.

« Ella, on. Salandra, continua **PRAMPOLINI** — lo riconosco, aveva il dovere di leggere come capo del Governo i rapporti delle Autorità da lei dipendenti. Ma io devo pure dire che il torto è della parte della forza pubblica, la quale ha voluto sgombrare la piazza e ha provocato così l'incidente. (*Rumori, proteste a Destra e approvazioni all'Estrema*). Si, affermo che i fatti di Reggio sono dovuti a timori esagerati da parte della forza pubblica e all'eccesso di difesa da parte della polizia. (*Rumori, proteste a Destra e approvazioni all'Estrema*). Vi saranno dei feriti, ma i feriti da parte della P. S. sono gravi, mentre i morti sono dall'altra parte. Le rivolte fatuite furono sporale della polizia mentre la folla fuggiva. Ciò dimostra che non vi era resistenza. Questo eccesso della polizia di Reggio è assai più incivile della guerra civile che l'on. Salandra ha voluto ricordare alla Camera in questo momento.

« La verità è che i carabinieri, che provengono dal popolo, non si ricordano, talvolta, di quale origine e sparano. Orbene, — conclude l'on. PRAMPOLINI, — domando giustizia non solo per i due morti borghesi, che sono rimasti sul selciato di Reggio: domando giustizia come mezzo di elevazione morale dell'anima nostra! ». (Approvazioni vivissime e applausi all'Estrema Sinistra; mormorii sugli altri banchi).

L'on. Rubini

Prende la parola il secondo interrogante, il radicale on. RUINI, il quale così si esprime: — Io deploro che sangue sia stato versato infaustamente a Reggio, in un momento in cui la Patria attende a ben altri cimenti la popolazione. Noi appelliamo che l'Autorità giudiziaria precisi le responsabilità, che vi può non essere nei fatti di Reggio, da qualunque parte queste responsabilità esistano. Urge, infatti, la pacificazione degli animi. (L'on. Rubini dice queste parole rivolto ai socialisti. I socialisti lo rimbeccano, gridandogli: « Lo dica a noi? Ditelo, piuttosto, al Governo, dilelo ai vostri amici). RUINI: — Lo dico alla Camera.

PRESIDENTE: — Non facciamo dialoghi; l'onorevole Rubini prosegua.

RUINI: — Io affermo che ognuno ha il diritto di esprimere il proprio pensiero intorno all'atteggiamento dell'Italia nel conflitto europeo. Ma è dovere di tutti rispettare il pensiero degli altri, qualunque esso sia. Noi rimettiamo in fine la decisione del Governo, circa i Comizi privati, sulla applicazione dei poteri, che la legge accorda al Governo. Ci formuliamo però sopra un punto: la proibizione è condizionata alla circostanza che i Prefetti si assicurino se sia sostanzialmente accertato il pericolo di turbamenti dell'ordine pubblico.

Questa dichiarazione dell'on Ruini provoca una tempesta da parte dei socialisti. MAZZONI, MODIGLIANI, BUSSI, gridano: — Boia radicale! Democrazia della forca! Siete dei commedianti volgari radicali. Volete il potere a niente altro!

Il **PRESIDENTE** reprime energicamente, scampanellando.

RUINI prosegue: — Il popolo deve sentire la necessità di non svalutare con rumori incomposti l'unità morale del nostro Paese. (Approvazioni a Sinistra).

MAZZONI: — Non c'è. (Rumori).

BUSSI: — Siete dei buffoni!

L'on. RUINI conclude, augurando che non sia menomata la concordia italiana, per non [illegible] la preparazione all'eventuale intervento del Paese.

MAZZONI: — Siamo qui per impedire la mobilitazione degli spiriti. Questa mobilitazione degli spiriti, di cui hanno parlato i giornali ministeriali, noi la impediremo. E'sa è il preludio alla mobilitazione dell'Esercito.

L'on. Berenini

Prende la parola il terzo interrogante socialista-riformista BERENINI. Egli dice: — Non mi occupo dei fatti di Reggio Emilia, anche perchè, su cenni consimili si è molto parlato, senza mai trovare un rimedio. Forse ciò è avvenuto, come ha detto l'on. Prampolini, perchè sotto l'uniforme del carabiniere non si perde l'impulsività dell'uomo. Certo, però, ha contribuito anche la soverchia indulgenza della Magistratura. L'on. Ruini è sembrato l'interprete del pensiero governativo, anche perchè, mentre egli parlava, l'on. Salandra approvava col capo. Egli avrebbe dunque accertato che il divieto dei Comizi non è una deroga alla legge normale. A che adunque la interpretazione data alla legge, quando la legge esiste? Forse che l'on. Salandra ha ragione di rimproverare a qualche Prefetto una errata applicazione della legge? Con il provvedimento del Governo, se così fosse, i Prefetti sarebbero esautorati, perchè Salandra ha detto: « I Prefetti dovranno proibire i Comizi, ecc. ». Attendo una risposta dell'on. Salandra. E' molto facile trovare il pericolo ogni volta che si indicono Comizi sull'ardente argomento. C'è da prevedere che da questa sera nessun Prefetto d'Italia permetterà Comizi di sorta. (Interruzioni a destra; rumori a Sinistra). Probabilmente, si vieteranno i Comizi privati, quando essi abbiano una speciale garanzia. Noi riteniamo pericoloso il provvedimento perchè tutto ciò che è violazione del nostro diritto costituzionale, è pericoloso. (Approvazioni all'Estrema Sinistra). Ieri, un povero Salandra strozza la libertà del pensiero. (Applausi all'Estrema Sinistra; rumori sugli altri banchi. I socialisti gridano: « I Comizi li faremo egualmente, malgrado la proibizione dei Prefetti ». Le conseguenze possono essere gravi. Ciò che è avvenuto ieri e ciò che potrà avvenire, pare troppo, ci fa sgomenti ed angosciati per il sangue sparso ed anche per la violenza con la quale si scagliano cittadini contro cittadini e contro la forza pubblica; ma da questo, che è uno degli inconvenienti della libertà, alla soppressione della libertà ci corre. (Mormorii). Si dice che l'on. Salandra abbia per maestro Camillo Cavour. Orbene, egli sapeva che la libertà fa la sua prova appunto nei momenti difficili ed eccezionali, quando sono gravi i momenti e le condizioni politiche sono difficili, allora appunto è difficile governare il Paese. Io non sono tenero, nè per la propaganda che chiamo ideologica, nè per quella della neutralità ad ogni costo, fino alla fine. Io credo che, nè la guerra assoluta, nè la pace ad ogni costo siano ideali da sostenere ogni leggermente ed aprioristicamente. Io vorrei oggi una sola propaganda: quella per la preparazione morale degli spiriti ed a questa propaganda non giova soffocare tutte le libere voci come ha fatto il Governo con la sua circolare. Sarebbe invece utile che il popolo vedesse e discutesse dalla serietà e della gravità del momento che attraversiamo; altrimenti, il Governo avrà impedito qualche collutazione, ma non avrà potuto scoprire quali sono i veri intendimenti del popolo, ed anche se si dovesse così andare incontro a qualche collutazione, sia sicuro il Governo che il popolo, in un balzo, all'ora suprema della necessità, farà scomparire tutte le divergenze e si mostrerà cosciente del proprio destino ». (Approvazioni ed applausi all'Estrema).

L'on. Turati

Parla l'ultimo degli interroganti, l'on. TURATI, il quale comincia dicendo:

— Si va ripetendo da un decennio che lo pubbliche libertà non arrecano che molte discussioni. Non era vero prima. Era un bluff. Basta che il vento di follia e di criminalità internazionale avesse scatenato la guerra europea, perchè il nostro Governo sentisse immediatamente il bisogno di violare le pubbliche libertà. Così ci avviamo al piccolo ed al grande stato d'assedio. L'on. Orlando, che siede al banco del Governo e che è professore di diritto costituzionale, sa che la disposizione emanata oggi dal Governo è contraria alla legge, perchè non vi è nessuna legge che autorizzi a vietare le riunioni private, lo escludo che voi, dando questa disposizione, abbiate obbedito all'Ambasciata di Austria od a quella di Germania. (Vive proteste al banco del Governo; specialmente l'onorevole Martini geastice violentemente ed energicamente, disapprovando l'affermazione dell'on. Turati. La Camera accoglie con urla la dichiarazione dell'oratore. A Destra ed al Centro si grida all'on. Turati: « Vergognatevi. Guardate i socialisti dagli altri paesi. »).

TURATI, continuando: — In questo modo, come ha detto l'on. Berenini, si viene a giustificare il tumulto. Di pericoloso all'ordine pubblico, in questo momento, non ci siete che voi, signori del Governo, ed è il popolo che deve decidere se vuole la pace o se si vuole lanciare nell'azione. Lasciando la libertà di parola, voi avreste potuto saggiare l'animo della Nazione. Non avendo ciò fatto, se voi disporrete la guerra, è utile che sappiate che, se il popolo non la vuole, la Nazione non marcerà. (Vive generali proteste; urla altissime). I comizi, anche se possono finire in un modo tumultuoso, disordinato, sono un polso automatico del sentimento della popolazione. Voi comprenderete che nel tragico momento che corre, è ben poca cosa l'incidente della bastonatura. Ne può seguire ad un comizio. Intanto sappiate che, nonostante il *bluff* della stampa, in guerra non la vuole nessuno, non la vuole il popolo; forse la vorranno i siderurgici.

« Con la disposizione d'oggi voi rendete un servizio da vero amico a tutti gli anarchici, e questo lasciate che ve lo dica io, che fui più volte fischiato da certa folla! A noi non ci rimane che protestare per la nostra dignità contro il provvedimento d'oggi, ed auguro che il Governo non passi troppo questa preventiva dichiarazione dello stato d'assedio, fatta, secondo le parole del presidente del Consiglio, per evitare la guerra civile »; (applausi dai socialisti; rumori e proteste sugli altri banchi).

Replica dell'on. Salandra

Sorge nuovamente a replicare il presidente del Consiglio, l'on. SALANDRA dice:

— Debbo brevemente replicare ai varii interroganti. L'on. Prampolini scagionò il partito socialista, come quello che non aveva provocato la dimostrazione neutralista. Ma questo è stato — osserva il presidente del Consiglio — anche da me riconosciuto, ed io non ho fatto carico al partito socialista di questa manifestazione. Riconosco che l'opera della forza pubblica fu anche potuta essere necessitata, ma ciò si spiega considerando che quei carabinieri, che spararono, erano rimasti feriti, senza capi, e, sotto l'impressione della minaccia alla quale erano stati fatti segno, avevano giustificato con eccesso il pericolo che osservano. La responsabilità di avvenimenti simili rimonta all'insufficienza dell'educazione delle classi del popolo, insufficienza educativa che può riscontrarsi così nella folla, come negli agenti dell'ordine pubblico, che, alla fine, escono anch'essi dal popolo. In secondo luogo, spesso le origini di questo dimostrazioni sono molto remote. Ad ogni modo, la giustizia farà fatta secondo le risultanze dell'inchiesta già ordinata.

Voci all'Estrema: — ... Secondo gli usi locali.

All'on. Ruini il presidente del Consiglio dice: — Il Governo ha dato semplicemente una interpretazione della legge, subordinandola al pericolo per l'ordine pubblico. Naturalmente, di questo pericolo sono giudici le Autorità locali.

All'on. Berenini risponde che non si tratta di una legge nuova. Se di nuova legge si fosse trattato, il Governo si sarebbe naturalmente rivolto al Parlamento. Si tratta di una diversa interpretazione della legge (Commenti; rumori all'Estrema).

Un vivo incidente

MODIGLIANI: — Parli l'on. Orlando, che è professore di diritto. (*Rumori, proteste*). L'onorevole Salandra continua convenendo nella raccomandazione fatta dall'on. Berenini per la preparazione morale del paese, ma la pre-

parazione morale non si fa coi conflitti. Essa è fatta di pensiero raccoglimento e di disciplina.

CAROTI: — Sì fa con il bavaglio e con le manette!

L'on. Turati fa cenno alle mamme incrociando i polsi.

La Camera ride agli interruttori. Nasce un vivace battibecco perchè l'on. Frison, deputato di Montevarchi, insorge contro i socialisti, ma questi, alludendo alla sua elezione, che fu contestata, gli gridano ad alta voce: Cornuto! L'on. Frison replica con epiteti che si perdono nel chiasso. Anche il marchese di Campolattaro, di Destra, insorge contro i socialisti ed è coperto di ingiurie. Il Campolattaro tiene testa ai suoi assalitori rispondendo con altrettanta vivacità. Il Presidente scampanella ed invita alla calma.

L'on. SALANDRA, ristabilito un po' di silenzio, così continua: — La deliberazione del Governo non muta in nessun modo l'indirizzo, che più volte vi ho esposto, della nostra politica interna. Essa è ispirata alle condizioni eccezionali del nostro paese. Chi ha parlato di maggiore libertà in Francia ed in Inghilterra dimentica che colà si sono imposte maggiori restrizioni alla libertà che da noi.

Voci all'Estrema: La forza russa!

CAROTI, rivolto ai deputati di Destra: Signori della Duma, state zitti. (*Rumori a Destra ed al Centro*).

MAZZONI: — Volete l'ostruzionismo? E noi lo faremo di nuovo. (*Urla altissime*).

CAROTI a Salandra: — La libertà è più forte di lei. (*Rumori e proteste*).

SALANDRA: — Noi abbiamo più ampia libertà di quella che non abbia, in questo momento, la liberalissima Svizzera. Vi è una situazione internazionale che si impone a tutti gli Stati, che esige la calma nel paese e la pace pubblica. Non raccolgo poi le parole dell'onorevole Turati perchè non voglio suscitare tumulti nè invito applausi. Egli ha parlato di pressioni straniere... (*Voci all'Estrema*) E' così (*forte altissime*).

PRESIDENTE: — Vergognatevi di dire certe cose! (*Ilarità*).

MAZZONI: — Non va mica liscia la faccenda. (*Rumori*).

SALANDRA: — L'on. Turati consideri con animo sereno la nostra deliberazione e le ragioni che l'hanno determinata.

CIOCCOTTI: — Siete inferiori alla situazione, voi ed i vostri; meno degli incoscienti, dei mentecatti. (*Rumori assordanti*).

SALANDRA: — Se considerate l'attuale momento, vi persuaderete che la preservazione da influenze straniere sta più nel nostro provvedimento che in certa propaganda dei comizi. (*Applausi; rumori all'Estrema*). L'onorevole Turati ha detto che la nazione non marcerà. Orbene, io non so se la nazione debba o no marciare; ma una cosa è certa: che nel giorno del pericolo, nel giorno dell'appello, la nazione marcerà unanime agli ordini della patria e del Re.

Una dimostrazione patriottica

Queste parole del Presidente del Consiglio danno luogo ad una grandiosa dimostrazione patriottica. Un uragano di applausi accoglie le parole che l'on. Salandra, accesa la voce, ha pronunciato in tono vibrato. La Camera intera, salvo i socialisti ufficiali, è tutta in piedi ad applaudire freneticamente. Applaudono anche gli spettatori delle tribune. Un grido immenso, concorde, si innalza nell'aula: Viva il Re! Viva l'Italia! Viva l'esercito! Gli applausi e le grida durano parecchi minuti. I deputati interventisti e pure degli spettatori delle tribune gridano anche: Viva Trento e Trieste! Il momento è indimenticabile, solenne. Tutti i ministri sono in piedi. Ed è anche in piedi il Presidente della Camera. Una fiamma di entusiasmo invade l'assemblea, in mezzo a questo fervore di patriottismo contrasta il contegno dei socialisti ufficiali, che sogghignano ed urlano. Soglia grida: — Le libertà a più forte di lui

Cronaca Cittadina

La relazione dell'on. Ottorino Rosa sulla nuova sede delle Biblioteche Nazionale e Civica di Torino

Nella sua relazione per la Giunta generale del Bilancio, sul disegno di legge presentato dal ministro della Pubblica Istruzione per la approvazione della schema della convenzione da stipularsi col comune di Torino, relativa alla sistemazione della Biblioteca Nazionale e della Biblioteca Civica, nell'edificio demaniale detto del Debito pubblico, l'on. Ottorino Rosa, dopo aver riassunto i precedenti della convenzione, scrive:

« Si potrebbe dubitare, se non della convenienza, almeno della effettiva utilità della disposizione dell'articolo 7 della convenzione in esame, o della giustezza del criterio seguito per la determinazione del prezzo che lo Stato dovrebbe sborsare dopo il quarantennio, in caso di retrovendita. La Commissione, che ha concordato in convenzione, ci dà la più recisa assicurazione che i locali del palazzo demaniale di via Bogino basteranno per la Nazionale, anche per i prevedibili suoi futuri incrementi, ma tuttavia ha ritenuto non inopportuno di lasciare allo Stato la possibilità di riavere la proprietà di tutto il palazzo. Il lungo decorso di tempo, previsto per effettuare la retrovendita, da una parte può rendere discutibile il criterio di determinazione del prezzo, ma per altra, nella stessa misura; sia d'altra parte può facilmente indurre a ritenere che al momento della retrovendita, per le mutate condizioni dei tempi e delle cose, e come ne ammaestra l'esperienza, tutti o due i contraenti, ugualmente ispirandosi al pubblico interesse e consigliati dalle contingenze, si appresteranno a quelle convenzioni od a quelle modificazioni dei patti ora stipulati, che meglio allora potranno soddisfare alle reciproche esigenze. Onde non pare il caso, anche per non creare nuovi indugi, di sollevare ostacoli all'approvazione della convenzione. Onorevoli colleghi: il problema di assegnare una sede decorosa alla Biblioteca Universitaria di Torino tiene la sua felice soluzione dal vivo ed amorevole interessamento non solo di dotti e degli studiosi per l'elevamento della cultura italiana e degli stessi concordi di una nobile città e dello Stato. Abbiamo fiducia perciò che non mancherà a questo progetto la vostra approvazione ».

I contribuenti della provincia di Torino e la Commissione censuaria

Una riunione di deputati piemontesi

Roma, 26, notte.

Oggi, sotto la presidenza dell'on. Boselli, si sono riuniti i deputati Facta, Charrey, Di Robilant, Goglio, Rastelli, Giordano, Saudino, Grosso-Campana, Giretti, Casalegno, Bouvier, Compans, Bevione, per avvisare alle pratiche più opportune per sostenere le ragioni dei contribuenti della provincia di Torino, state proposte alla Commissione censuaria centrale. Previa discussione alla quale presero parte gli onorevoli Boselli., Facta, Bouvier, Charrey, Goglio, Rastelli, Di Robilant, Giordano, Giretti, l'on. Facta ha richiamato l'attenzione particolare dell'assemblea sulla gravissima questione dei pascoli di campagna in confronto dei quali la perequazione contiene dei veri sostanziali errori di fatto. L'on. Facta raccomandò che si faccia in modo che la Commissione censuaria non si pronunci prima di aver presa visione di un memoriale, che appunto in questi giorni si sta compilando dai Comuni di campagna. L'on. Facta espresse dicendo che si tratta di una questione di vero carattere politico, perchè tiene in sospeso moltissimi animi.

Si è poi alla unanimità deliberato: 1.o di pregare il presidente on. Boselli, rivolgendosi al ministro delle finanze perchè siano protratti fino al giugno prossimo venturo l'esame e la decisione sui reclami della Commissione censuaria provinciale onde questa possa raccogliere il maggior numero di dati specifici a proposito degli stessi reclami specialmente per quanto riguarda i pascoli, i boschi o le colline; 2.o di rivolgersi alla Deputazione provinciale affinchè voglia sollecitare dai Comuni interessati tutti i dati occorrenti, raccoglierli, ordinarli e trasmetterli alla Commissione censuaria provinciale; 3.o di commettere al presidente on. Boselli e agli onorevoli Giordano e Bouvier di segnalare al presidente dei ministri e ai ministri delle finanze e dell'agricoltura, l'altissima e importante questione.

Pei danneggiati dal terremoto

Elenco delle offerte pervenute direttamente al Comitato per i danneggiati dal terremoto:

Comune di Ponte Stura L. 100 — Comune di Moiare L. 100 — Comitato di San Bartolomeo-Valmara L. 37,10 — Comune di Sezzè L. 50 — Comitato di Alice Bel Colle L. 100 — Direttore, insegnanti ed allievi del R. Istituto commerciale di Torino L. 87 — Società operaia Sanzalengo L. 10 — Comitato di Casalmocato L. 317 — Comitato di Racconigi L. 1200 — Comune di Roccagrimalda (Alessandria) L. 100 — Provincia di Novara L. 5000 — Per vendita monete fuori corso raccolte nella passeggiata di beneficenza L. 19,60 — Comitato di San Maurizio di Perrero L. 13,20 — Comitato di San Cristoforo L. 100 — Comitato di Frabosa Sottana L. 142,50 — Comitato di Marsaglia L. 15,60 — Comitato di Forno Rivara L. 460 — Comitato di Mello L. 124 — Comitato ed insegnanti di Ravello L. 131,85 — Comitato di San Sebastiano Curone L. 222,70 — Comitato di Boscomarengo L. 463,32 — Comitato di San Martiniano Po L. 28,05 — Comitato e Comune di Pecetto L. 542,50 — Comitato cittadino di Alba (2.o versamento) L. 1000 — Comune di Montaldo Scarampi L. 55 — Comune di Belveglio d'Asti L. 50 — Comitato di Brignano Curone L. 11 — Comitato di Mongardino L. 832 — Comitato di Canale L. 25 — Comune di Sant'Agata Fossili L. 54,23 — Comune di Camiana (2.o versamento) L. 11 — Comune di Borgo San Martino L. 62,70 — Comune di San Carlo Canavese L. 50 — Comune di Sant'Agata sopra Carmagnola L. 107,34 — Comitato di Acqui (2.o versamento) L. 1300 — Comune di Refrancore L. 176 — Comitato di Sampeyre L. 274,55 — Comune di Sampeyre L. 60 — Comune di Villata L. 50 — Comitato di Frossasco L. 150 50 — Comune di Villata L. 274,35 — Comitato circondariale di Pallanza L. 3000 — Comitato di Graglianco L. 201,55 — Comitato comunale di Caluso L. 1000 — Comitato di Ovada L. 800 — Comune di Occimiano L. 130 — Comitato di Occimiano L. 336 — Comune di Scurzolengo L. 50 — Comune d'Inverso Porte L. 23 — Comitato d'Inverso Portel L. 64,60 — Comune di Antignano d'Asti L. 50 — Comune di Verzuolo, frat. Fallosco (2.o versamento) L. 100 20 — Comune di Carentino L. 25 — Comitato di Usseaux L. 119 — Comune di Briaglia Santa Croce L. 71,65 — Istituto Maria Bobbo L. 94 — Comitato di Cuorgnè L. 784,25 — Comune di Casellazzo Novarese L. 65 — Comitato di Serrè L. 200,65 — Lista precedente L. 155 690,97 — Totale L. 216.570,36.

Un'interrogazione al Consiglio Provinciale pei laureandi fuori corso del Politecnico

In merito all'agitazione dei laureandi fuori corso del Politecnico, l'avv. Alberto Badini-Confalonieri ha presentato alla Presidenza del Consiglio provinciale la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto desidera conoscere se, a mezzo di delegati del Consiglio provinciale presso il Politecnico di Torino, non sia possibile provocare dalle competenti Autorità provvedimenti atti a porre rimedio ad una grave situazione da qualche anno verificatasi in riguardo agli esami per gli allievi dell'ultimo anno. — *Alberto Badini* ».

Arrivi

Il capitano da Roma il maestro Brunelli.

Il Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il seguente Bollettino:

Vendita al minuto: Pane « Torino », confezionato con tipi di farine approvati dal civico Ufficio d'igiene, al Kg. L. 0,65; id. comune di forma grossa, 0,58; id. id. di forma piccola, 0,65 — Farina di frumento, da 0,57 a 0,60; id. di meliga, da 0,35 a 0,40 — Paste alimentari di Torino, comune, 0,70; id. id. id. fine (tipo Napoli), 0,75; id. id. di Genova, da 0,75 a 0,80; id. id. di Napoli, da 0,75 a 0,80 — Riso comune, 0,45; Riso (Novello) 0,50 — Lardo, da 2,00 a 2,15 — Olio d'oliva, da 2,00 a 2,20; id. mescolato, 1,90 — Carne di vitello, quarti davanti, 2,00; id. id., quarti di dietro, 2,70 — Latte, al litro, da 0,25 a 0,30 — Uova, alla dozzina, da 1,50 a 1,25 — Pollame, al Kg. da 2,50 a 2,75 — Patate, da 0,20 a 0,25 — Zucchero raffinato 1,50; id. biondo, 1,40 — Burro comune, da 2,10 a 2,30; Burro di panna centrifugato, da 2,50 a 2,70.

Vendita all'ingrosso: Grano nostrano, al quintale da L. 42,75 a 44,00 — Grano estero, da 39,25 a 44,75 — Farina di frumento marca B da 32,50 a 34,00 — Zucchero raffinato, 141 — id. biondo, 131.

La Commissione, avendo constatato che non tutti i rivenditori si attengono ai suindicati prezzi specialmente per causa del *Franchobollimento*, avverte che tale forma di aumento da parte dei venditori medesimi costituisce una vera speculazione a danno dei consumatori.

Un ordine del giorno di lavoranti panettieri

I panettieri organizzati, nella loro riunione di ieri sera hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I panettieri organizzati, udite le comunicazioni dei rappresentanti operai della Direzione dell'Ufficio promiscuo di collocamento dei lavoranti panettieri », in merito ai tentativi reazionari dei proprietari-forno, della nostra città, che vorrebbero abolita la « benefica » legge del riposo settimanale per tutta la categoria, constata come, in tre mesi dacchè detta legge è applicata in Torino, abbia, in questo grave periodo di disagio economico, concorso molto opportunamente ad alleviare la miseria dei disoccupati, dando ad essi ben 1500 giornate di lavoro con un complessivo guadagno di L. 36.000; considerato inoltre come i tentativi dei proprietari-forno di Torino, stiano a dimostrare ai pubblico, il loro spirito ingenerosi ed antipatriottico; deliberano di opporsi con tutti i mezzi — non escluso lo sciopero generale di protesta — ricordando a chi del caso, che i proprietari-forno soltanto, dovranno rispondere di quanto eventualmente potrà accadere da quella sopraffazione al diritto alla vita ».

Tre interrogazioni dell'on. Casalini

L'on. Giulio Casalini ha mandato alla Presidenza della Camera le seguenti tre interrogazioni:

Interrogo il Ministro della P. I. per sapere quale azione intenda svolgere per trovare una equa soluzione alla situazione anormale dei numerosi laureandi fuori corso del Politecnico di Torino.

Interrogo il Ministro dell'Interno per conoscere quali furono i risultati dell'inchiesta compiuta sulle accuse rivolte contro il veterinario di Foiano.

Interrogo il Ministro degli Esteri per sapere quale azione ha svolto e quale intenda svolgere perchè il Governo francese tolga il divieto della importazione in Italia del minerale di Cromo che doveva essere trasportato da Numea a Genova e che ci invece fatto sbarcare a Marsiglia, con grave danno di molte industrie italiane.

Una serata di beneficenza a Pinerolo

per i danneggiati dall'incendio

Abbiamo da Pinerolo che lunedì sera si svolgerà in quella città, nel teatro Sociale, uno spettacolo straordinario a beneficio degli operai rimasti senza lavoro dopo l'incendio della Officina meccanobile. Allo spettacolo interverranno tutte le Autorità pinerolesi. La compagnia piemontese di Mario Casaleggio, che con domani sera, domenica, inaugura la sua fortunata stagione al nostro teatro Vittorio Emanuele, ha offerto generosamente il proprio intervento. L'incasso completo sarà devoluto a favore dei disgraziati operai. Si rappresenterà l'applaudita rivista *Sagliate neh*, con una attrattiva in più: Anita di Landa nel suo repertorio.

L'attività della conferenza di Padre Alfani

La Presidenza del Circolo Universitario C. Balbo, che organizzò con tanto successo la Conferenza di Padre Alfani a vantaggio dei danneggiati del terremoto, comunica di aver versato al Comitato Permanente di soccorso (ricevuta N. 316) la somma di L. 2233,20 quale reddito netto. La vendita dei biglietti a prezzo intero ammontò a L. 3383; quella dei biglietti ridotti per studenti delle tre Società Universitarie di Torino, ascese a L. 170,50; in totale L. 3553,50. Le spese furono le seguenti: siamco, bollo, affissione manifesti, foglietti volanti, cartelli reclame: L. 162,50. Permessi e tasse diverse: L. 20,50. Compartecipazione spese di luce, personale, orchestra Cinema Ambrosio, offerta Osservatorio Nimeliano, L. 800. Cancelleria e posta L. 9,50. Mancie diverse L. 27. Varie L. 17,80, con un totale di L. 1040,30 che, detratte dalle L. 3553,50 di attivo, danno un reddito netto di L. 2513,50. La Presidenza del Circolo Balbo sente il dovere di ringraziare la stampa cittadina e l'avvocato Barabino, che volle concedere il salone Ambrosio gratuitamente, solo accettando una compartecipazione delle spese vive incontrate nella serata.

Corpo Nazionale dei giovani esploratori

(Sotto-Sezione di Torino).

L'ufficio di presidenza avverte che questa sera alle ore ventuna presso la sede della scuola Rainerl, via Saluzzo 24, sarà distribuita la divisa a tutti coloro che ne hanno ultimamente fatto richiesta. Gli esploratori interessati sono vivamente pregati di trovarsi con puntualità, accompagnati dai propri parenti.

Domenica 28, alle ore 14, è fissata la riunione generale presso la sede stessa, dove il commissario signor Landucci procederà alla ripartizione delle squadre per le necessarie istruzioni.

Tutti gli allievi muniti di divisa devranno indispensabile per tale riunione.

Contro i depositi di materie infiammabili

I sottoscritti, ad evitare ulteriori luttuose disgrazie, interrogano l'on. sig. Sindaco per conoscere quali disposizioni siano date per una attiva sorveglianza sui depositi di sostanze infiammabili nell'interno della città; o se questi rispondano alle norme delle leggi e dei regolamenti vigenti — *Borini, Emprin, Musi, Dagasso.*

Una iniziativa della "Pro Italia,,

Riceviamo:

« La « Pro Torino », per secondare nella nostra città l'intrinsecazione di un'iniziativa della « Pro Italia », ha consentito di curare la diffusione nei negozi, Circoli ed altri luoghi aperti al pubblico, dei cartelli tricolori recanti la scritta: « *Preferite i prodotti nazionali* ». Chi desiderasse copia dei cartelli, può ritirarla presso la sede della « Pro Torino ».

La difesa

Dicemmo ieri che due giovani donne, Antonietta Incetti e Pierina Guidi, si erano fatte medicare al San Giovanni dichiarando di essere state percosse dalla loro vicina Emilia Diaz. Questa a sua volta oppone a tali affermazioni di essere stata insultata, mentre si trovava sul suo balcone.

Dopo l'arresto del "marchese,, di Sant'Elmo

L'Autorità di Polizia continua le sue indagini dopo l'arresto del « marchese » di Sant'Elmo, per stabilire anche chi siano i complici. La signora Mariani è persuasa di non aver sbagliato ed anzi, a questo proposito, ci prega di rilevare che una volta sola fu accompagnato in Questura un individuo che il commesso Mazza aveva scambiato per il ladro. L'equivoco fu subito spiegato e non ebbe alcun seguito.

Travolta sotto un carro

Davanti alla casa n. 33 di via San Donato, la ragazzina Angiolina Chiadò, di anni 12, riversata all'« Istituto delle protette di San Vincenzo », attraversando la strada non badò che sopraggiungeva a velocità moderata un carro trainato da un cavallo. Il conducente Giuseppe Sandri, di anni 23, visto il pericolo, fece tutto il possibile per fermare il quadrupede; ma non vi riuscì e così la Chiadò venne investita e travolta sotto le ruote. Alcuni passanti sollevarono la poverina e la trasportarono nella Farmacia Santa Zita, dove ebbe i primi soccorsi, poscia, con una barella della « Croce Verde » la condussero all'ospedale Martini, dove quei sanitari la fecero ricoverare riservandosi la prognosi.

Il Sandri venne accompagnato alla locale Sezione delle guardie per essere interrogato.

Una testa contro l'altra

Due scolari, certi Camillo Varesio, d'anni 7, abitante in via Nizza, 29, e Carlo Bellusio, pure di anni 7, abitante in via Golto, 7, giocavano a rincorrersi presso la scuole comunali di via Saluzzo, quando all'improvviso urtarono uno contro l'altro, battendo insieme le teste e producendosi ambedue ferite lacero-contuse alla fronte. Vennero accompagnati dai rispettivi genitori all'ospedale di San Giovanni, dove furono giudicati guaribili in otto giorni.

Percossa dalla madre

La lingerista Luisa Minetti, d'anni 23, abitante in via Borgo Dora, 32, ebbe una questione con la propria madre nell'alloggio abitato da questa, in via Sant'Anselmo, 20, per causa di certi lavori di biancheria, che essa non aveva ultimati.

A quanto la lingerista ha dichiarato, ad un certo punto la madre, irritatissima, la percosse a pugni ed a calci di scarpe, producendole contusioni per tutto il corpo guaribili in sei giorni.

Incendio in una fabbrica di cappelli

Per causa ignota si manifestò il fuoco nella fabbrica di cappelli dei fratelli Attilio, Ezio ed Italo Lotti, al piano terreno della casa n. 23 di corso Vittorio Emanuele I. Richiesti col telefono, accorsero due distaccamenti di pompieri con automobili di 1.o e 2.o soccorso, agli ordini di un loro ufficiale, ed in un'ora circa di lavoro spensero l'incendio. Andò distrutta una notevole quantità di merce, con un danno non ancora preciso, ma che si fa ascendere a qualche migliaio di lire, coperto da assicurazione.

Infortunio

Il dottor Reynaudi, del San Giovanni, ha medicato il meccanico Giacomo Ghiona, di anni 26, da Riva di Chieri, abitante in via Vanchiglia, 34, il quale mentre lavorava nell'officina meccanica fratelli Fernando, in via Berolo, 11, aveva riportato lo schiacciamento dell'indice destro, il sanitario lo giudicò guaribile in cinquanta giorni.

Il calderaio

In seguito a denuncia fu tratto in arresto il calderaio Rossi Cesare di Giulio, addetto alle Officine Ferroviarie di via Pier Carlo Boggio, colpevole di furto consumato di oggetti di bronzo in danno dell'Amministrazione dello stabilimento stesso. Fu tradotto alle Carceri.

Malore mortale

Passando in corso Vercelli, presso il N. 234, il manovale Luigi Gallino, d'anni 55, veniva colpito da malore e cadeva a terra privo di sensi. Egli fu subito soccorso dai presenti, alcuni dei quali lo accompagnarono alla vicina sua abitazione; ma il poveretto era già morto. Il dottor Magnetti, del Municipio, stabilì trattarsi di sincope cardiaca.

Note spicciole

I soci e rappresentanti comunali sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria stabilita per domenica, 28 corrente, alle ore 14,30, col seguente ordine del giorno: 1.o Relazione del presidente - 2.o Proposta di nomina a soci onorari - 3.o Conto consuntivo 1914 - 4.o Bilancio preventivo 1915 - 5.o Elezione di sei membri della Direzione e di tre revisori dei conti 1915.

La Libertà. — Le elezioni parziali del Consiglio di Amministrazione hanno luogo sabato, 27 corr., dalle ore 21 alle 22,30, e domenica, 28, dalle 9 alle 17.

I divertimenti

"La Tormenta!,, ed "Il Romanzo di un Mozzo,,

Nel meraviglioso capolavoro in 4 parti della « Casa Gaumont » v'è conflitto brutale, vivo, vigliente di ogni umana passione, v'è la vittoria naturale del bene sul male. Di questa film, che rappresenta un vero record dell'arte cinematografica e per la quale vi è enorme aspettativa, avrà luogo la *première* lunedì al *Cinema Ambrosio*.

La grande film "L'amore salvatore,, della Casa Gaumont al "Cinema Royal,

Oggi questa film viene rappresentata a prezzi normali Lunedì rappresentazioni straordinarie di *Tina di Lorenzo* ed *Armando Falconi*.

Il più grandioso programma patriottico, proiettato finora in Torino, è

Cinema Alpi

Continua l'entusiasmo e la gara per presenziare al più bel programma patriottico e d'attualità. Poche volte si è ottenuto un pienissimo così unanime e, non è esagerato il dire, mai raggiunto finora.

Interesse d'ambiente, educazione, concetto d'arte e di verità assoluta, orgoglio!

Ecco le cose sacre nell'animo, dopo viste le forti ed insuperabili, delle combattive del nostro glorioso Esercito e della nostra imponente squadra navale.

Con simili soldati, l'Italia può tranquillamente guardare in faccia l'avvenire.

Domenica mattina, dalle 9 alle 12, dedicata ai piccini e militari di truppa, a prezzi ridotti.

Dopo mezzogiorno saranno ammesse tutte le riduzioni.

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di domani

IPPICA — Corse al galoppo a Roma — Corse al trotto a Milano.

SPORTS INVERNALI — A Chamonix si riuniranno due campionati federali, uno maschile di valligiani e guide di alpinismo, senza organizzatore dal Sky Club di Aosta e di Courmayeur, col patrocinio della Sezione di Aosta del Club Alpino Italiano. Alle ore 11 dello stesso giorno sarà data la partenza ad una gara curiosa e gaiella, riservata alle signore e signorine, ed alle 15 al Campionato federale di sci.

— Ad Arosa, come dice lo Sky Club Varese.

PODISMO — Genova: Corsa Cosatty della Pisa. — Palermo: Cosa Country. — Roma: Gara di fondo di marcia.

FOOT-BALL — Genova: Genoa-Valenza, arbitro Lisagni. — Casale: Casale-Juventus, arbitro Terzina. — Alessandria: Alessandria-Milan; arbitro Pastore. — Torino: Vigor-Novara; arbitro Podesti. — Varallo: Pro Varallo-Italia; arbitro Piano. — Torino: Torino-Como; arbitro Pericoliati. — Milano: Internazionale-Doria; arbitro Malvano - Juventus-Italia-Vicenza; arbitro Olmann. — Roma: Alessandria-Lazio; arbitro Belloni. — Firenze: Libertas-Verona Rov.; arbitro Mazza — Livorno: Pro-Livorno, arbitro Gigoni.

Arti e Scienze

"Pigmalione,,

Di Bernard Shaw sarà rappresentata lunedì sera al Teatro Carignano, per la prima volta a Torino, una commedia in 5 atti: « Pigmalione ». La commedia, o — se non vogliamo dare tale qualifica di regolarità per l'opera di chi è fatto passare per il più irregolare degli autori contemporanei di teatro, — i cinque atti di Bernard Shaw hanno già avuto la loro presentazione presso vari pubblici italiani; e ne è stata divulgatrice Emma Gramatica siccome che il soprano tra noi, e che del Teatro dello scrittore irlandese ha un fervore ed un culto speciali. Il pubblico nostro ha già altre volte giudicato lo Shaw in « Candida » e nel « Discepolo del Diavolo »; e, d'altra parte, per tutto ciò che s'è già scritto di quest'autore e per il rumore che dall'Inghilterra è diffuso negli altri paesi dell'Europa e dell'America intorno alle opere di lui, al suo ingegno bizzarro e ribelle delle convenzioni e delle consuetudini, non ignora la natura particolare della sua produzione di teatro.

« Pigmalione » è fra le più recenti ed ha tutti i segni esteriori della « maniera » shawiana: non commedia regolare, non sviluppo di intreccio, non fisionomia costante di atti scenici. Piuttosto una « suite » di scene in cinque periodi ora brevi ora lunghi.

Vedremo lunedì sera che accoglienza i « Pigmalione » avrà nella sala del Carignano e che valore di arte e di teatro, e che scenario e movimento di idee, di figure e di caratteri, di concetti e di paradossi esso saprà esporre. Rammentiamo ora soltanto la « novità », della quale, come dicemmo, è interprete principale Emma Gramatica, con la compagnia Carini-Piperno-Gandusio.

Il concerto di Gennaro Fabozzi

Il notissimo pianista cieco Gennaro Fabozzi, un artista autentico e di grande valore, darà il suo concerto lunedì alle ore 21, non già nel salone dell'Istituto superiore femminile, ma nel Liceo Musicale. Il programma comprende musica di Beethoven, di Chopin, di Liszt e dello stesso Fabozzi.

Durante la loro collaborazione artistica la signora Ida Marchese-Bottini e il signor E. Trombon.

Il concerto è a beneficio dell'Istituzione per le « minestre gratuite ».

La conferenza del senatore Herriot

Come abbiamo annunciato, domani, domenica, alle ore 10, l'on. Herriot, sindaco di Lione, parlerà al Salone Ambrosio, sul tema: « Una grande città moderna in tempo di guerra ».

L'on. Herriot, docente di letteratura alla Università di Lione, ha fama di facondo ed erudito oratore. Egli sarà presentato dal prof. Achille Loria, preside dell'Università popolare.

Conferenza

Domenica, 28 corrente, alle ore 9, presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, numero 35, avrà luogo la quinta lezione del corso popolare di frutticoltura, col tema: « Generalità sulla frutticoltura e sulla moltiplicazione delle piante da frutto, sessuale, virale e nestaiuola », relatore il dottor professore Giuseppe Chiel-Gamacchio.

Domenica, 28, alle ore 17, nel salone degli Istituti superiori femminili, il dottor Lorenzo Borelli terrà la conferenza: « Nell'Himalaya, alla conquista dei 7000 metri », illustrandola con proiezioni.

Università Popolare

Questa sera, sabato, il prof. dott. Ferruccio Ravazzi inizierà il suo corso su: « La riproduzione nella pianta e negli animali » (con proiezioni).

Un professore torinese all'Università di Sassari

Sassari, 26, notte.

Con voto unanime, la Facoltà Medica di Sassari ha chiamato ad insegnare l'Anatomia patologica come incaricato, il prof. dott. Ferruccio Vannetti, aiuto di Anatomia patologica nella nostra Università.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Assise e Tribunale Penale di Torino)

Dopo cinque anni - Le pillole d'Ercole

Sottilmente, in una sola giornata, operosa è vero, e dopo un'alacre istruttoria, si trattò, si discusse e si concluse il pregevole ozio del giovane contadino di Front, Natalino Bianco. Egli era accusato, dinanzi ai giurati, di avere in Front il 18 ottobre 1910, a fine di uccidere, vibrato un colpo di coltello a Francesco Bonino, nella regione addominale, producendogli una lesione penetrante in cavità la quale fu causa unica e necessaria della morte, avvenuta il 19 ottobre successivo. La causale del delitto? Molto banale e molto comune. Un litigio sorto in una trattoria, dopo troppe abbondanti libazioni. Il Natalino Bianco seppe mantenersi costantemente per parecchio tempo. Infatti il suo processo è venuto a discussione circa cinque anni dopo il suo delitto. Ne furono molto numerosi i testimoni: la discussione viva ma concisa. I giurati risposero sì al quesito sul fatto materiale, sulla responsabilità del Bianco. Però ritennero che non si trattasse d'omicidio ma solo di ferimento preterintenzionale commesso in istato di ubbriachezza totale volontaria. Furono concesse al Bianco ancora le attenuanti. Il presidente lo condannò ad anni 1 e mesi 3 di reclusione.

Presidente barone Davisi; P. M. avv. cav. Lavagnu; Difesa avv. C. F. Roggieri e Pantaleoni Cane. Vittonatto; Ufficiale giud. Riccio.

***

Dopo di avere celebrato solennemente in Pressoravano le nozze, gli sposi Andrea Ferraglio e Mossotto Giovannina, s'inurbarono per portare la loro felicità lontano dagli occhi, indiscreti di contadinazzani. E vennero a Torino. Appena giunti in città, furono presi, travolti, ed accecati dal movimento febbrile delle strade popolose e desiderosi di un po' di riposo e di tranquillità andarono a ricercare qualche cantuccio meno tumultuoso. Si trovarono così sul viale San Martino, sgomenti, smarriti, e tendendosi per mano, cogli occhi scalmanati dalla sorpresa ed il cervello intontito. Ma un mestiere li aveva potuti e non solo da quel momento. Già il avera sorpresi e colti al loro uscire dalla stazione: il avera pedinati e si era convinto di essere sulle p'ste di una buona preda per i suoi insoni di truffatore emerito.

Unitosamente si fece loro vicino, chiedendo se desiderassero — è stata la sua parola testuale — un « Cicerone ». Sgranarono tanto d'occhi i due buoni villici a quella sconosciuta parola e non seppero da prima che rispondere. Ma fu pronto l'altro a spiegare il significato della sua proposta ed allora i due sposi, che aspettavano a braccia aperte qualcuno che li avesse tratti d'impaccio, accettarono di buon grado le profferte dello sconosciuto. Ed ecco'i in giro a visitare ruderi e monumenti. Per poco però: che in un viale il cicerone s'imbatte in un individuo, cavaliere e pieno di effusione, il quale quasi l'abbraccia e gli fa meravigliosa festa. Si stringono i due calorosamente la mano e si scambiano frasi e complimenti cordiali tra gente che da un pezzo non s'è più veduta. « Come va? » « Come stai? Voi qui! Ma quale fortuna! Siete piovuto dal cielo! Donde venite?... » e simili. Il nuovo arrivato con semplicità serena e persuasiva, non senza però un certo po' d'orgoglio, ecco, narra che egli è mandatario con unita fiducia del parroco del suo paese; e che deve consegnare un'eredità vistosa ad un istituto di beneficenza. Ma egli è forestiero, non conosce nessuno a Torino ed è ben lieto d'aver trovato l'antico amico e la sua graziosa compagnia, che gli potranno tornare utili nel disbrigo delle sue faccende. La comitiva, dopo parecchi convenevoli, s'avvia a zonzo per la città e tra una facezia e l'altra il « cicerone », particolarmente a facile uopo, confidenzialmente informa gli sposini che « gli conviene certe pillole che hanno virtù prodigiose nel matrimonio, e, facendo auguri di florida prole ai due sposini, loro indica una drogheria dove si vendono quelle pillole prodigiose. Lo sposo, con un risolino beato, non se le fa ripetere due volte e tolti alcuni denari dal portamonete, che lascia in mano alla moglie, entra nella drogheria per acquistare le pillole famose. Il Cicerone, che alcri non era, (e non è gran furberia l'avercelo immaginato) un truffatore all'americana, si lasciò prendere dall'impazienza. Gli parve che la dabbenaggine dei due sposi, poteva esimerlo dalle lente cortuose e faticose pratiche della truffa all'americana e che poteva direttamente ottenere il suo scopo, con un gesto più rapido e più violento. Ghermì egli allora il portamonete, strappandolo dalle mani della donna. Ma questa, colla prontezza colla quale anche i più rozzi contadini san difendere i propri averi, incominciò ad urlare, così che il « Cicerone », ripensando alle conseguenze di tal scena, restituì prontamente, non senza però profondere, vigilentemente, 10 lire come paga dei suoi servigi da guida. Ma in quel punto il marito, che fu ben contratto le pillole, si riaffaccia sull'uscio della bottega. E i due compari se la danno a gambe. Lo sposo, meno intontito di quello che si sarebbe potuto credere, intuisce quanto è avvenuto e si mette a rincorrere i mariuoli gridando a squarciagola: « Ai ladri! ai ladri! » Nel correre all'impazzata uno di questi finisce di cadere nelle braccia di una guardia municipale, che lo trattiene per non che s'affatichi troppo nella cosa. Lo identificano per tale Andrea Massimino, cuoco disoccupato. Perquisito gli trovano addosso un portafoglio, gonfio di carta straccia, il solito ingrediente necessario alla consumazione delle truffe all'americana. Massimino era il « cicerone ». Dalla il mandatario del parroco, l'uomo dalla vistose credità e tutt'ora uccello di bosco.

Il Massimino fu rinviato a giudizio per truffa e per rapina. Assolto per questo reato fu condannato per l'altra imputazione ad 1 anno e 6 mesi di reclusione.

Presidente Avenati; P. M. Bruni; Difesa avv. Buffa; Canc. Garzano.

Stato Civile di Torino

26 Febbraio 1915.

NASCITE: 27, cioè maschi 12, femmine 15.

MATRIMONIO: Ivaldi Arturo con Freschino Carmen.

MORTI: Camussi Adolfo, d'anni 29, di Torino, impiegato.

Tanino Caterina, ved. Boero, d'anni 70, di Valfenera, casalinga, via Pallamaglio, 26.

Steinleitner Riccardo, d'anni 33, di Savona, negoziante, via Garibaldi, 26.

Scalebrini Gaetano, d'anni 54, di Masiola, latteniere, via Drovetti, 8.

Alberti Luigi, d'anni 48, di Piobesi, organista, via Assietta, 7.

Pecchiura Caterina, nata Zanino, d'anni 42, di Torino, contadina.

Garigliо Giuseppe, d'anni 50, di Borgone Susa, manovale.

Zoppis Gaudenzia, d'anni 23, di Gozzano, cameriera.

Chiantore Maria, vedova Ballor, d'anni 60, di Cumiana, casalinga, via Nizza, 152.

Marrano Francesca, vedova Singone, d'anni 86, di Buttigliera d'Asti, agiata, via Corte di Appello, 7.

Villata Francesco, d'anni 67, di Torino, pensionato privato, corso Vittorio Emanuele, 76.

Libero Luigi, d'anni 75, di Casale Monferrato, cocchiere.

Rosso Anna, d'anni 29, di Chieraco, casalinga.

Corsino Maddalena, nata Santo, d'anni 21, di Torino, sellaia.

Magrinelli Anna, vedova Mazzoni, d'anni 72, di Soave, casalinga, via Lagrange, 12.

Gallino Luigi, d'anni 55, di Torino, manovale, Stradale di Vercelli, 253.

Più 9 minori di anni sei.

Totale complessivo: 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 26 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netta (1906)	80,05
» 3,50 0/0 » (1902)	79,575
» 3 0/0 lordo	58,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali	98,10

Obbligazioni

SS. FF. Medit., Adriat. e Sic. 3 0/0	289,70
Ferrovie del Tirreno 3 0/0	459,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	331,—
Ferrovie Livornesi, serie A, B, 3 0/0	313,—
» » » C. D. D. »	313,—

Titoli garantiti dallo Stato

Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	80,62
Cartelle Credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» Credito fondiario Banco di Napoli	460,84

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	461,86
» » » » 4,50 0/0	432,42
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	481,—
» » » » 3,50 0/0	4..9,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	464,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	486,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	434,25
» » » 3,50 0/0	429,25

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni settantadue 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Cr. Ed. comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compreso l'interesse.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 15 al 21 Febbraio 1915.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte rossi, al quintale, L. —,— a —,— — id. teneri —,— a —,— — id. nazionali —,— a —,— — id. esteri —,— a —,— — **Segale** da —,— a 33,— — **Avena** 25,— a 26,— — **Riso** 70,— a —,— — **Meliga** 25,— a 25,50 — **Farina** di frumento marca n. 1 —,— a —,— — id. marca B —,— a —,— — **Crusca** 20,— a 21,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 28,— a 45,— — id. superiori da 45,— a 54,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 22,— a 26,—.

Foraggi: Maggengo, al mirto, da L. 0,80 a 1,05 — **Ricetta** 0,95 — **Terzuolo** 0,85 — **Paglia** 0,65.

Compreso il dazio in L. 0,10 al Kg. per i fieni e L. 0,05 per la paglia.

Granaglie centrifuge, al quintale, da L. 141 —,— a —,— — id. estranee (mis) da 142,— a —,— — id. raffinate in quarantini da 250,— a —,— — id. extra-fine nominate N. 1 da 142,— a —,— — id. id. N. 2 da 141,— a —,— — id. cristallizzo nominate lavate da 140,— a

ULTIME NOTIZIE

La battaglia sui fiumi russi
sarà la più grande della guerra
Enormi rinforzi tedeschi - Il successo delle automobili blindate russe

(Servizio speciale della STAMPA)

PIETROGRADO, 26, notte.

I giornali rilevano che la battaglia impegnata attualmente tra le truppe russe e le truppe tedesche sul fronte formato dai quattro corsi d'acqua Niemen, Bobr, Narew e Vistola sarà la più grande battaglia della guerra attuale. Aviatori russi hanno constatato che i tedeschi conducono nuove masse su questo fronte rinforzi su rinforzi. L'artiglieria di Osovitsa ha distrutto un pallone frenato tedesco a Pranysch. Le automobili blindate russe hanno inflitto ai nemico perdite terribili, attaccandolo sul fianco all'improvviso. (Stefani).

I generali e comandanti russi
fatti prigionieri dai tedeschi

Berlino, 25, notte.

I giornali pubblicano: *Notizie dal Gran Quartiere Generale dicono che i comunicati ufficiali russi cercano di dissimulare e attenuare l'importanza della disfatta subita nella battaglia invernale nella regione della Masuria. Non vale la pena di occuparsi particolareggiatamente di tali menzogne. Il seguente elenco degli ufficiali generali fatti prigionieri servirà a provare l'importanza della disfatta. Sono stati fatti prigionieri: del 20.o Corpo d'armata il generale in capo, il generale comandante l'artiglieria, il comandante delle divisioni di fanteria 29.a e 29.a e il generale comandante la prima brigata della 20.a divisione di fanteria. Il comandante di questa ultima divisione è morto poco dopo in seguito alle ferite riportate. Del terzo Corpo d'armata: il comandante della 27.a divisione di fanteria, il comandante dell'artiglieria, e il comandante della seconda brigata della suddetta divisione. Della 53.a divisione di riserva il comandante della divisione e il comandante della prima brigata di fanteria; della prima divisione dei cosacchi siberiani il comandante di una brigata.*

Pretese offerte della Triplice Intesa all'Austria
In Germania
non si può più entrare in automobile

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 26, sera.

Alcuni giorni sono la «Muenchener Post» assicurava che la Potenze dell'Intesa intendevano incominciare trattative per una pace separata con l'Austria, lasciando naturalmente in asso la Germania. Da fonte che si dice bene informata, questa notizia viene ora completata con nuovi particolari. Qualche tempo fa, alcuni intermediari slavi di paesi neutrali si trovavano in Vienna, dove non trattarono coi circoli ufficiali ma fecero la loro offerta a persone che speravano possedere influire sui circoli ufficiali stessi. Secondo questa offerta, l'Austria avrebbe ottenuto come compenso del tradimento tutti i territori austriaci occupati dal nemico; la Russia si sarebbe impegnata ad influire sulla Serbia allo scopo di dare all'Austria la massima soddisfazione: sarebbe stato infine fondato un consorzio finanziario anglo-francese che avrebbe concesso a miti condizioni un prestito alla Monarchia che sarebbe bastato per coprire tutti i danni della guerra. Gli intermediari avrebbero inoltre assicurato che se l'Austria avesse accettato queste condizioni, la Potenze dell'Intesa non si sarebbero opposte a che l'Austria volesse anche romperla con l'Italia. Vi trasmetto queste rivelazioni di fonte viennese, naturalmente a puro titolo di cronaca. In ogni modo, «pour la bonne bouche» qui si assicura che tali proposte vennero adeguatamente respinte perfino dai circoli non ufficiali viennesi, coi quali si voleva trattare.

Il Consiglio federale rilasciò in data di ieri un decreto che ha lo scopo di maggiormente limitare il traffico delle automobili. Ricordiamo che la autorità militari tedesche imposero già un certo limite al traffico delle automobili sino dal principio della guerra, sequestrando tutte le riserve di benzina e più tardi, nello scorso novembre, tutti i pneumatici. Ora, la nuova misura ha lo scopo di arrestare completamente ogni traffico di lusso con le automobili, ottenendo pei bisogni dell'Amministrazione militare maggiore quantità di benzina, di olio, di gomma, ecc. Questa misura era stata presa già alcuni giorni sono dalla Baviera ed ora si estende a tutto l'Impero. Quindi, dal 15 marzo le automobili pubbliche non potranno essere usate se non nel caso di necessità. Il viaggiare in automobile per scopi sportivi, oppure per piacere, sarà da qual giorno abolito. Delle 50.000 automobili ora in servizio sarà tolta circa la metà. Gli autobus saranno tuttavia concessi come pure i carri automobili per servizio di trasporti.

F. RASINA.

Il boxeur Carpentier ferito e prigioniero

Parigi, 25, notte.

Si apprende, da una lettera proveniente dalla Germania, che il celebre boxeur Carpentier è ferito e prigioniero di guerra in Germania.

Manca però ogni conferma di tale notizia, che vi comunica a puro titolo di cronaca.

Il comunicato francese delle 23

Avanzata e conquista di trincee
nella Champagne

PARIGI, 26, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Niente di nuovo su tutto il fronte. Nella Champagne i nostri progressi sono continuati. A nord di Massiges siamo arrivati, procedendo due linee successive di trincee, alla quota di rialzo di terreno occupato dai tedeschi. Più ad ovest abbiamo avanzato la nostra occupazione con la conquista di una importante frazione di linea nemiche.

Dalla Argonne ai Vosgi niente da segnalare.

Nessun trasporto inglese affondato dal 18 al 24 marzo
Si smentisce lungo il canale di Ypres

Londra, 25, notte.

Un comunicato dell'Ammiragliato dichiara che, contrariamente alle informazioni di fonte tedesca nessun trasporto britannico è stato affondato durante la settimana dal 18 al 24 febbraio.

Un comunicato del maresciallo French dice: «Un combattimento intermittente prosegue lungo il canale di Ypres senza tuttavia cambiamenti nella posizione delle forze avversarie. Sul resto del fronte l'artiglieria nemica si è mostrata talvolta assai attiva, ma non vi è stato nessun attacco di fanteria da una parte o dall'altra.

Il comunicato austriaco

Una collina presa d'assalto

Vienna, 25, notte.

Il comunicato ufficiale odierno dice:

«Nella Polonia russa, ieri, nel settore delle operazioni ad est di Pernadbork, continuo vivo il combattimento di artiglieria. Sul resto del fronte, a nord della Vistola e in Galizia occidentale, regna per la maggior parte la calma. Nei Carpazi fallirono gli attacchi nemici nella valle Ondava, poichè sulle nostre posizioni a nord del colle Polonek. Nella presa per assalto di una collina durante un combattimento nella Galizia sud-orientale, furono fatti prigionieri altri 1240 russi».

La Bulgaria non uscirà dalla neutralità
Dichiarazioni di Radoslavoff

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Il corrispondente del Tempo a Sofia ha avuto un colloquio con Radoslavoff, presidente del Consiglio. Radoslavoff ha dichiarato: «Il prestito recentemente realizzato a Berlino non consiste che in una anticipazione sul prestito concluso il luglio 1914 ed è di natura puramente finanziaria. La nostra politica estera da qualche mese ristagna. Penso che una stretta neutralità sia necessaria al popolo bulgaro che esce da due guerre fallose. Non vedo giungere il momento in cui questa neutralità debba essere abbandonata. Le nostre relazioni cogli altri Stati balcanici sono ora stazionarie. Quanto all'occupazione da parte dei nostri eserciti della Macedonia, cioè della Macedonia serba, noi non vi acconsentiremo mai senza il permesso delle grandi Potenze, e per conseguenza anche di quelle della Triplice Intesa.

E. R.

Una società tedesco-americana
per spionaggi contro l'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Il Daily Mail (edizione di Parigi) ha da New York:

«Si pretende che il capitano Boy-Ed, addetto navale tedesco a Washington, sia implicato in un secondo complotto che ha per iscopo di procurare falsi passaporti ai riservisti tedeschi che vogliono ritornare ai loro paesi. Il complotto è stato scoperto in seguito all'arresto eseguito la notte scorsa di certo Riccardo Siegler, ricevitore della marina tedesca stabilito a New York, e di certo Gustavo Cook, garzone di caffè. Si dice che questi due si erano accordati con dei cittadini americani per ottenere che presentassero il loro nome per fare i passaporti ai riservisti tedeschi. Siegler ha dichiarato alla polizia che l'addetto navale tedesco lo ha pregato di recarsi in Inghilterra sotto falso nome per compiere indagini sulle posizioni delle dreadnoughts della flotta. Il piano consisteva nel telegrafare le informazioni a New York di dove sarebbero state telegrafate, per mezzo della telegrafia senza fili alle basi tedesche. Siegler ha confessato di far parte di una società germano-americana i cui membri si erano impegnati di trasmettere al Governo tedesco tutte le informazioni che avessero potuto raccogliere per agevolare le operazioni di guerra».

E. R.

La Bulgaria non sarà mai contro la Russia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

Negli ultimi giorni è giunto a Roma un alto ufficiale dello Stato Maggiore bulgaro in missione non ufficiale. Ieri si è trattenuto questa giorno a Roma, dove è venuto a contatto con parecchi uomini. Dallo scopo preciso del suo viaggio ci si impone un doveroso riserbo. L'ufficiale, che conosce già da parecchi anni, molti uomini in Italia, deve ha frequentato l'Accademia militare di Torino. Egli è ora ripartito. Il viaggio di questo personaggio rivelava il proposito dei rapporti italo-bulgari, e della attitudine della Bulgaria. In Bulgaria, ci è stato detto in proposito, si è spiacevolmente sorpresi per il linguaggio di qualche giornale, che si ostina a considerare la Bulgaria come strettamente legata all'Austria. L'attuale posizione della Bulgaria è difficilissima e non può essere compresa se non si tiene conto che oggi il paese si trova ancora in uno stato di profonda stanchezza per le tre guerre che ha già dovuto sostenere. Per ciò che riguarda la preparazione militare bulgara, vi è da osservare che l'esercito bulgaro manca ancora di fucili e si calcola a 300 mila unità questo fabbisogno. Anche gli altri rifornimenti di materiale da guerra, sovraittto e munizioni, scarseggiano. La Bulgaria aveva fatti importanti ordinazioni in Austria ed in Germania, che sono state però sequestrate a Budapest per il loro passaggio dalla Rumania al transito per il suo territorio.

Quanto allo stato politico determinato dall'attuale attitudine, bisogna tener conto di due elementi: innanzitutto la Bulgaria è spossata nè può pensare con entusiasmo ad una guerra, e mentre si rende conto di non poter rimanere assente dal probabile mutamento della carta balcanica, vorrebbe poter crearsi un titolo di partecipazione alla risoluzione balcanica semplicemente con la sua neutralità; inoltre, non bisogna credere che la massa del popolo bulgaro si sia staccata dalla Russia, che considera sempre ed ancora come la nazione madre e perciò se oggi si dovesse, nonostante la generale stanchezza del paese, fare appello al patriottismo del popolo bulgaro per salvare la posizione della Bulgaria, questo appello non potrebbe essere fatto che in nome della Russia. Una guerra diretta contro la Russia e i suoi interessi sarebbe assolutamente impopolare, cosicchè — ha concluso il mio interlocutore — si può dire che se la Bulgaria dovesse muoversi non potrebbe che seguire la politica russa. In Bulgaria si desidera che l'opinione pubblica italiana si renda ben conto della speciale situazione in cui si trova la Bulgaria. Si rende un assai cattivo servigio alla Bulgaria avvicinandola coalizionisticamente alla politica austriaca.

V. G.

Grave disastro edilizio a Mantova
Tre morti e due feriti

Mantova, 25, notte.

Una mortale disgrazia ha gettato nel lutto la nostra città. Verso le ore 14 cinque muratori lavoravano su un ponte alto 14 metri circa, al cortile di una casa in corso Garibaldi. Improvvisamente tutto il cortile crollò insieme all'impalcatura e precipitò nella via sottostante, travolgendo coll'impalcatura i cinque muratori. Vi fu una pausa angosciosa. Subito accorsero molti cittadini che estrassero dalle macerie due operai morti, orribilmente schiacciati. Un terzo era moribondo: trasportato in un vicino locale spirò quasi subito. I morti lasciano moglie e figli: sono certi Mori Giovanni, d'anni 43; Bosi Leonzio, d'anni 44; Codici Ferruccio, d'anni 29. Gli altri due muratori sono rimasti feriti. Essi sono: Ghisini Giorgio e Portaghella Francesco. Il capomastro è fuggito. Sul luogo si sono recate le autorità per le constatazioni di legge. Oggi una folla enorme di cittadini si è riversata sul luogo del disastro. Si attende l'inizio d'una inchiesta per accertare le responsabilità.

Gravissima disgrazia in una cava di pietra

Savona, 25, notte.

Una gravissima sciagura è accaduta in una cava di pietra esercita da certo signor Falco, situata presso la borgata Lavagnola. Mentre l'operaio scavatore Bertolotto Carlo, di anni 35, era intento a lavorare un grosso macigno staccatosi dall'alto si precipitò addosso tra le urla dei compagni che tentarono subito di prestare le prime cure all'infelice. Dai militi della «Croce d'oro» venne trasportato al nosocomio civico Ospedale ove è stato ricoverato d'urgenza. Il dottore gli riscontrò gravissime fratture, tra cui quella del bacino. Il povero to si trova in condizioni disperate.

Un grave processo per ricettazione
al Tribunale di Novara

Novara, 26, notte.

Lo scorso anno, il Tribunale Militare di Torino infliggeva tre gravissime condanne a due militari del 24.o reggimento fanteria, qui di stanza, ritenuti colpevoli di grave furto e continuati di stendardi e di effetti di vestiario a danno dell'amministrazione militare.

Venne convocato, come semplice testimone, quale spettatore, il noto venturiero novarese Pietro Fregonara, di anni 53, il quale, oggi veniva dal Tribunale di Novara condannato a mesi uno e giorni 15 di reclusione, danni e spese, per ricettazione.

Presidente: Vacquer — Giudici: Provera e Peronaco — Pubblico Ministero: Bavoza — Difesa: avv. Celli Modestin.

La settimana skiistica di Courmayeur

La gara dei valligiani di tutta Italia
La vittoria dei forti montanari di Formazza

(Dal nostro inviato speciale).

Courmayeur, 26, sera.

Una gara di sci, anche quando è, come questa, una grande gara nella quale le migliori energie nazionali, sono chiamate a disputarsi il primato, non forma una spettacolare per se stessa. Gli sciatori rappresentano il primo fattore del programma, ma col mezzo non prova interesse alcuno nel seguire la gara, se prima non si è impadronito del campo in cui le gare si svolgono, non l'ha fatto suo spiritualmente, non si è impressionato, come la tedesca della cornice che palpita dra la prova. Il Touring-club, organizzando la sua IV Carovana invernale ha pensato a questo e quanti oggi assistono alla prima edizione nazionale degli sciatori alpini promossa dalla «Gazzetta dello Sport», col concorso del Ministero della Guerra e del Touring e col patrocinio della Federazione dello Ski, per la meravigliosa gita fatta ieri sulle Chalet del Purtud — deliziosa casa di pietra fantastica dalla neve — non solo conoscono buona parte del percorso e possono ricordare come alla difficoltà che gli sciatori devono superare, ma si trovano nello stato d'animo che è richiesto per comprendere quella che è la vera bellezza di queste gare e cioè la impressione delicata di una conquista rude. Lo ski, tra i diversi mezzi creati dall'uomo per la conquista della montagna, è il più leggero, il più fragile e di conseguenza il più facile e il più rapido. Lo sciatore non calpesta la montagna, la sfiora, la carezza, e tanto più è abile, tanto più è provetto, quanto meno fa sentire il suo passo da conquistatore: di qui la importanza di queste gare che rappresentano il successo di chi sa raggiungere skiando quasi l'elasticità del volo. Ed è bello il vedere concorrere in questa impresa, come avviene oggi, proprio chi vi parrebbe negato: il montanaro, l'uomo cioè che si vuole abbia il passo più «pesante» degli altri uomini.

Il carattere della prova

A spiegare ai convenuti a Courmayeur il carattere e l'importanza di questa manifestazione, ha pensato ieri sera il cav. Mario Tedeschi, l'anima della carovana del Touring, un simpatico tipo di alpinista, ordinatore preciso e cortese. Riuniti i cinquantacinque alpigiani partecipanti alla adunata, in un salone dell'Hôtel Moderne, ha rivolto ad essi un saluto ed ha compreso in esso tutto quanto si poteva dire per dare alla prova un carattere di manifestazione patriottica. Il momento in cui la prova si svolge è tale veramente che una impresa di questo genere non può avere alcun valore locale. Lo compresero gli sciatori e lo sentirono quanti raccolsero le parole del Tedeschi, semplici spettatori; e gli uni e gli altri applaudirono con calore. Tra gli sciatori si trovano a Courmayeur, alpigiani di tutte le grandi valli italiane. Colla valle d'Aosta sono rappresentate la Val Camonica, la Val Formazza, la Valle Spluga, la Valle della Dora, le Alpi Marittime, l'altipiano del Sette Comuni, le prealpi Lombarde ecc., ed il cav. Tedeschi, salutando gli uni e gli altri, ha ricordato quanto ogni valle diede per il Risorgimento Nazionale. Una evocazione di fatti e di figure meravigliosa. In ultimo, ha lamentato l'assenza di tre rappresentanze, assenze forzate; volute non da desiderio proprio ma dal destino tragico che costringe i figli di queste valli ad una guerra che non è la loro, guerra a sostegno di una patria che non è la loro patria — e l'applauso che ha sottolineato questo angoscioso ricordo è stato veloce da una elacera, per quanto momentanea, ovazione.

I cinquantacinque rappresentanti delle vallitaliane sono dei gran bei figliuoli. Nella grande maggioranza non raggiungono i venti anni — la chiamata alle armi della classe degli Alpini ha tolto a molte squadre di sciatori gli uomini, se non più veloci, più resistenti — ma tra i maggiori e i minori di età non vi è palesemente grande differenza.

Si stabilì sono ad un'esame d'insieme: le caratteristiche regionali. Per trovare queste caratteristiche bisogna scendere ad un esame più minuto: avvicinare i valligiani dell'una e dell'altra valle, farli parlare, e cogliere attraverso agli stessi propositi di lotta tenace che manifestano la diversità di espressione. Non l'insieme non sono che una massa di teste brune o bionde — più brune che bionde — di visi abbronzati dal sole, di figure svelte, tutto muscoli e nervi, vestiti con maglie e giacchette di ogni colore e taglio. Unica diversità esteriore i berretti. Si vedono certi berrettini rossi, tra il carnevalesco e lo sportivo, che sono una meraviglia di giocondità, da deliziare i bambini e anche.... gli adulti! Berretti veri in quadrati viso singoli, lacerti, chiusi, tondeggianti, fieri, spavaldi.

Alla gara odierna i valligiani di tutta Italia si sono preparati con un fervore veramente encomiabile di allenamento. Le prove di eliminazione hanno servito loro non solo per affermare la superiorità locale, ma apprendere a disciplinare i loro sforzi.

Avvicinandosi il momento della prova maggiore, tutti si manifestano sicuri della vittoria: un dubbio solo li tormenta. Questo: le prove di eliminazione sono state fatte su 15 km; la prova definitiva è su 30 km.! La velocità e la resistenza che hanno dimostrato su 15 km., saranno estenderla su 30, su di un terreno lanoto o quasi? Il dubbio ha ragione di fondamento. Una squadra, oltima su di un percorso breve, può essere pesante in una prova dove la velocità è presto minore che la resistenza; e viceversa. Il dubbio inquieta tutti ma non genera però in alcuno un senso di sfiducia.

L'aria freddissima di ieri sera — a Courmayeur si confessa che in tutto l'inverno è stata quella di ieri la sera maggiormente gelida — ha fatto passare, anche a chi ne aveva volontà l'idea di vagabondare tra la neve sotto il bellissimo pallore lunare. Le sale dei due alberghi che ospitano skiatori e turisti hanno spento i lumi relativamente presto. Ottima cosa poichè stamane, poco dopo l'alba, tutta Courmayeur ha potuto così cominciare ad animarsi. Il freddo non è meno gelido di ieri.

In attesa della gara

Il delizioso paese, che il massiccio del Monte Bianco, attraverso il Cheilt e il Leza — i parlamenti massicciatori della punta massima del complesso montuoso della grande Jorasses guarda con curiosità, quasi stupito che nuovi delle sua pensosità tanto motivo di prosperità, e per chi non lo conosce la «più conca» cantata dal Carducci, per chi lo ama e lo cerca in estate per godervi un po' di fresco, un'oasi verde aprentesi su di uno sfondo rude, meritatato di bianco. Le due impressioni che rendono a meraviglia Courmayeur la, pieno estate, in pieno inverno, e in un rovescio come questo, non hanno più ragione di essere. Tanto quanto vi è di bello, di suggestivo nella buona stagione è sepolto, non esiste più. Altre bellezze però si rivelano e trovano la loro espressione migliore proprio in quei punti che in estate non si degnerebbero nemmeno di uno sguardo. La neve seppellendo gli orridi, ammorbidendo le linee delle asperità, livellando i piani, crea altre linee, altre immagini, altre figure trasforma il paese e lo rende come una cosa nuova. Le strade pare non esistano più, tanto sono ricoperte tra la neve; le case hanno tetti giganti di soffice bambagia; qua e là non si vedono che declivi dolci; Dollone è sepolto. Tutto non si vuole, e perciò, sia sotto un velo azzurro, che dal Monte Bianco, primo a ridere nel sole, scende giù, incendiasi sempre più cupo verso il basso della valle. Un velo leggerissimo, che solo lo si percepisce nei rilievi della neve, che presenta le cose come attraverso un cristallo. Non un fiocco di neve sul monte! E questa la constatazione che fanno skiatori e turisti mentre si avviano verso il Cimitero, dove deve aver luogo la partenza. Il gruppo non è numeroso. Confina con i cinquantacinque skiatori, non troviamo che pochi appassionati e i direttori della gara, primo fra di essi il presidente della Commissione valdostana, Giulio Brocherel, guida della montagna, fotografo espertissimo, skiatore audace e organizzatore sensazionale. Brocherel guida il plotone in compagnia del presidente della Federazione dello Sky, ing. Gustavo Kraemann, che deve dirigere e controllare le operazioni di partenza, colla cooperazione dell'ing. Mazzanotti, del dottor Mordenhauer, del cav. Valsecchi, del signor Zola, dell'avv. Torrione, ecc. Tutti hanno gli sky, e quello che mezzo come numero lo si ha in numerosità. Si ha la sensazione di seguire una compagnia di zappatori in maggio per la creazione di una provvisoria opera di avanscoperta.

Gli sciatori si riuniscono sulla neve; a pochi metri sulla strada di Larzey sostano i touristi. Sulla neve si gettano delle tavole; si affonde ed è necessario una certa stabilità per chi deve pensare a provvedere di guanti e bracciali i concorrenti. Le operazioni, su quanto mai celeramente, richiedono un'ora buona e poi è che dopo le 8 che si può pensare a disporre le squadre in ordine di partenza. Il numero d'ordine è affidato alla sorte: risultano nel modo seguente: 1.a Squadra di La Thuile; 2.a Val Formazza; 3.a Limone Piemonte; 4.a Asiago; 5.a Valsesiana; 6.a Valtournanche; 7.a Ponte di Legno; 8.a Valle Spluga, 9.a Courmayeur; 10.a Alto Cadore; 11.a Bardonecchia.

Alle 8.30 la prima squadra si muove. Si tratta di superare un primo leggero dislivello e l'inizio è lento. Alla prima, a distanza di cinque minuti, seguono le altre. A cinque a cinque, i concorrenti scompaiono col vento Larzey, con un'andatura che ha un non so che di militare.

I concorrenti in marcia

Seguiamo idealmente i concorrenti. Colla sfida noi si possono immaginare, cogli sky bisognerebbe essere, come essi sono, dei campioni. Abbiamo di fronte un gruppo compatto di vincitori, dal quale deve uscire la squadra vincitrice, e prescindere di seguirli e pretendere troppo. Notizie sulle loro avventure non le avremo quindi che a lotta finita, quando di ritorno essi ce le potranno narrare.

Da Courmayeur, a 1250 metri di altezza, i concorrenti devono, attraverso le superfici piane alle erte, affrontate in salita e in discesa, raggiungere i 1468 metri sullo chalet di Purrod, i 1653 metri a La Vaille, punto più elevato della Val Veni, i 1300 ad Entreves, i 1620 a La Varde, massima altezza nella valle Ferret e ridiscendere poi al ponte Pellerine e a les Baine per ripartirsi al traguardo. L'intero percorso è di trenta chilometri. Percorsi: 7 chilometri i concorrenti devono sostare finquo essi o fare una esercitazione di tiro sotto la sorveglianza dei tenenti Baratono e Manzitti, due tra gli ufficiali maggiormente resisi benemeriti in questa manifestazione; a La Visaille devono presentarsi ad un primo controllo ed è il dott. Bernardi che il ritardo — alle cinque egli si è messo in cammino con un notevole spirito di sacrificio; — ad Entreves, caffè, the, passo sono a disposizione di chi comincia a sentirsi la stomaco fanciullo e le membra intorpidite; a La Varde infine, i concorrenti sono attesi da un altro controllore, il cav. Tedeschi, che li obbliga ad una ultima breve sosta, che prepara l'arrivo.

Dalle 8.30 alle 9.15 tutti i campioni delle sky hanno lasciato Courmayeur; i pochi curiosi che hanno voluto sfidare alla partenza rientrano negli alberghi. Noi rimaniamo fora buona per le scivolate dei dilettanti. Verso le 11, la stessa il Larzey torna ad animarsi. Si prevede che i concorrenti non potranno superare il percorso in meno di tre ore, ma la curiosità è così viva che tutti accorrono al traguardo colla speranza giungano delle informazioni sulla posizione delle diverse squadre. Si intrattiene le scivolate con i capitomboli. Fanno la loro comparsa un gruppo di signore, umide soltanto, alcune esperte nell'abbandonarsi alla delizia del volo sulla neve, il resto ci ammira, trova la consueta nota di vivacità. Il sole dalle creste del Monte Bianco è disceso ormai da gran signore nella valle e tutto occupa col suo sorriso, dando alla neve meravigliosi riflessi.

Tra i touristi vediamo comparire le Autorità: il sotto-prefetto di Aosta, cav. Pettinati; i consiglieri provinciali, avv. Chabloz e cavaliere Donnet; il sindaco di Aosta, dott. Nasi; il geometra Pareyson; il sindaco di Courmayeur, Mochet. Notiamo tra i dirigenti la prova: Augusto Johnson, il rag. Bello, don Rocco Beltrami, il cav. Valsecchi, i signori Piero Zola, Lorenzo Croux, Emilio Puchod, Enrico Rey.

Giungono le prime notizie. La squadra di Val Formazza corrisponde sicura, avanza minacciosa sulle altre con grande speranza di vittoria. La squadra del Cadore è in ottima posizione. Diversa squadre sono già disgregate. Sono queste le sole informazioni che ci arrivano. E ciò sino a che i campioni dell'Osola si presentano sull'alto del pendio che ci sta di fronte, per iniziare la volata finale.

La bella vittoria dei formazzini

L'arrivo dei concorrenti per la grande prova valdostana non costituisce uno spettacolo impressionante.

I campioni giungono affaticati, perchè ore ore e più duro il percorso sulla pista cannulata dalla neve; i campioni vennero sferzati violentemente dalla nebbia. Essi affermano di aver trovato nelle due valli percorse, quella di Ferret e di Veni, un tempo orribile e un vento ghiacciatissimo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.a *Val Formazza (Ossola)*, in ore 3.11'57"; 2.a *Bardonecchia*, in ore 3.25'44"; 3.a *Valtournanche*, in 3.29'33". Seguono: 4.a *Limone*; 5.a *Asiago*; 6.a *Ponte di Legno*; 7.a *Casale*; 8.a *Courmayeur*; 9.a *La Thuile*, 10.a *Spluga*.

Diversi componenti le squadre ultime arrivate accusano di aver avuto diversi incidenti lungo il percorso, come perdita di bastoni, rottura di sky e malessori improvvisi.

Poco dopo l'arrivo, mentre tutti rientrano negli alberghi per il pranzo il fiocole degli alpini Barzetono ci riferisce l'esito dei tiri fatti a metà percorso. Ecco la classifica: 1.a squadra Spluga, con punti 12; 2.a Asiago e Courmayeur, con punti 10; 3.a Val Formazza, con punti 6.

Simpaticamente festeggiata è stata la squadra vincitrice di montanari di Val Formazza, formata da Bellgino Ferrara, Giuseppe Ferrero, Silvio Imboden, Dionisio Mulli, Eliseo Maiti, e guidata dal giovane sacerdote Rocco Beltrami, uno dei migliori alpinisti della magnifica Val Formazza, popolarizzatore degli sky nella sua terra, e temperamento di artista e di studioso.

A Courmayeur infuriasce per qualche momento una leggera tormenta; subito dopo mezzogiorno. Rimane poi una calma serena, allietata da un magnifico sole. La bella e nobile gara, ottimamente riuscita, si è chiusa così nel modo migliore.

E. M.

A Barenco è ritornata la calma

Barenco, 26, notte.

In virtù dei buoni uffici del Prefetto e dei consigli di calma del sindaco, signor Carlo Giuseppe, l'agitazione che per più giorni causò seri timori di disordini nel Comune di Barengo, pare cessata.

Il Prefetto ha inviato sul luogo un impiegato per eliminare tutte quelle cause che hanno dato appiglio ad una parte della popolazione di schierarsi in aperto conflitto coll'Amministrazione comunale.

Così, anche la grande contro-dimostrazione preparata per domenica dalle forze bloccarde, pare abortita.

Studenti percossi e vetri infranti
a Reggio Emilia
Numerosi soldati feriti e contusi - Il maggiore Ansaldi in gravi condizioni.

Reggio Emilia, 26, notte.

Le condizioni del maggiore dei carabinieri Ansaldi, rimasto ferito da un colpo di pietra nella dimostrazione di ieri sera si sono aggravate. Il suo stato desta grave preoccupazione per la sopraggiunta commozione viscerale. Anche il capitano Ferrari e il delegato Parise, 14 carabinieri, 3 guardie di pubblica sicurezza e alcuni soldati sono rimasti feriti. I contusi fra la truppa non si contano. Stamani la Giunta socialista abbia invitato con un manifesto la popolazione alla tranquillità, gli operai si sono astenuti dal lavoro e, preceduti dalle bandiere delle leghe socialiste, hanno percorso le vie della città costringendo i commercianti a chiudere le imposte in segno di lutto. Qualcuno che non aderì solleciatamente fu percosso: molte vetrine andarono infrante. Gli incidenti furono parecchi. Alla Banca Commerciale un sacrificio venne malmenato e le vetrine della banca stesse vennero infrante. Molti studenti incontrati mentre dalla scuola si recavano a casa furono picchiati brutalmente senza alcuna ragione. Nel pomeriggio la città è tornata calma e ha assunto anzi un aspetto festivo. Domani arriverà l'on. Prampolini che presiederà un grande comizio di protesta. Poi, forse nel pomeriggio, avranno luogo i funerali delle vittime. Di rinforzo alla truppa che è qui di stanza sono giunti tre squadroni di cavalleria e un battaglione di fanteria.

La popolazione di Comacchio
invade il municipio
per l'aumento del prezzo della farina gialla

Comacchio, 26, notte.

A causa dell'aumento del prezzo di vendita della farina da polenta una folla assai numerosa di uomini, donne e bambini ha questa mattina invaso il Municipio, reclamando che il commissario conceda lavori ai disoccupati e apra degli spacci di farina a prezzi moderati. Bisogna notare che oggi la farina gialla si è venduta a 56 centesimi il chilogramma, il fiore di farina di marca C. a 52 centesimi. Il commissario prefettizio ha risposto che egli ha preso di cuore i bisogni della popolazione e che in pratiche per la esecuzione di importanti lavori stradali sono avviate. Inoltre il Comune ha già aderito al Consorzio granario e potrà così primi di marzo aprire uno spaccio delle farine. La folla si è riversata per le strade, imponendo la chiusura dei negozi, i quali soltanto questa sera, per ordine del prefetto, vennero riaperti. Anche al mulino Vignocchi è stata imposta la sospensione dei lavori. La truppa ha occupato il Municipio e alcuni punti della città. I tumultuanti hanno deciso di ripetere la dimostrazione stamane se non si provvederà seriamente con l'apertura di vendite di farine a prezzi moderati e con la costruzione di lavori atti a lenire la miseria che infierisce. Si temono complicazioni se non si provvederà urgentemente.

Il richiamo del capo dell'ufficio politico
del Governo della Tripolitania

Roma, 26, notte.

Il Governo ha preso una importante deliberazione riguardante la Libia. Sarà richiamato in Italia il colonnello Graziolì, capo dell'ufficio politico presso il Governatore della Tripolitania. Il colonnello Graziolì sarà sostituito, per incarico del generale Tassoni, governatore della Tripolitania, dal console Piscemini e dal maggiore Bianco attualmente a Roma.

Il *Giornale d'Italia* dà al provvedimento del Governo la seguente motivazione: Le ragioni di questo improvviso mutamento in uno dei più delicati e difficili organismi del Governo della Tripolitania, specialmente dopo le ultime dolorose sorprese che quella colonia ci ha riservato, si dovrebbero imputare a un grave errore politico che sarebbe stato commesso dal Graziolì, e cioè la liberazione del famoso capo degli Orfella, Sef El Nasr, dietro ostaggio del di lui figlio Abdel Gelil che in seguito, e per mancata sorveglianza, o per eccessiva libertà concessagli (che è poi la medesima cosa), è fuggito per raggiungere il padre, da noi inviato in missione speciale presso le tribù ancora ribelli della Sirta concentrate nell'oasi di Zella. Il fatto a suo tempo suscitò molto scalpore.

Si cercò allora di mettere a tacere la cosa giustificando l'operato del Governo della Tripolitania come uno dei tanti tentativi di pace che in Colonia non hanno sempre esito felice. Però la fuga del figlio e il mancato ritorno del padre fecero spuntare ben presto in Tripolitania dei quali specialmente da parte degli Orfella. E allora il ritiro alle responsabilità e ai responsabili.

Avvenuto il cambiamento del governatore generale Druetti la cui missione in Tripolitania fino a questo momento rimane un mistero, e l'insediamento a Tripoli del generale Tassoni, si procedette a una inchiesta, su tutta l'organizzazione militare e civile della colonia. Di qui il richiamo del colonnello Graziolì e la sua sostituzione.

«Intanto — aggiunge il *Giornale d'Italia* — la situazione in Tripolitania risente già i benefici effetti del nuovo governo. La primavera segnerà un nuovo periodo di guerra in Tripolitania. Auguriamoci però che sia l'ultimo e sia seguito da una duratura tranquillità che ci ponga in grado di non avere nuove apprensioni attualmente giustificate per l'avvenire di quella colonia.

Mercati Esteri

LIVERPOOL, 26 febbraio 1915

Tendenza calma Americani, Brasiliani, Egiziani, Stagno calmo — Domanda per il mercato in generale moderata — Vedi la quale giornata delle N. 6000 balle di cui per la speculazione balle N. 2000 — Tendenza ferma — Domandi: buona.

Stagno a pronto D. 1.82 — Gennaio-luglio 4.97 — Gennaio-febbraio 4.96 — Ottobre-novembre 5.00 — Gennaio-maggio 5.10 — Egiziani: Maggio 6.02 — Luglio 7.19 — Settembre 7.24 — Ottobre 7.33 — Novembre 7.40 — Gennaio 7.51.

Americani: ribasso di 5 cent. — Brasiliani: ribasso di 5 cent. — Indiani Broach: ribasso di 5 cent.

Borsa di Parigi

PARIGI, 26 — Rendita francese, 3, ammortizzabile, 70 00 — Id. id. perpetua, 62 60 — Id. id. 3.50, 90 30 — Rendita italiana 75 25 — Esterna 61 50 — Ungherese 80 — Spagnuola 96 — Credito fondiario 690 — Suez 4000 — Rusa (1891) 97 45 — Rusa (1906) 90 — Russa (1906) 79 90 — Lyonnais 1042 — Nord Espagne 328 — Saragozza 344 — Rio Tinto 1400 — Somorice 809 — Messaggerie 420 50 — Thomson 569 — Rand Mines 160 — De Beers 236 — Chartered 19 50 — Ferreira 56.

Cambio sull'Italia da 90 a 90.

Media dei Cambi

ROMA, 26 — Cambi: Parigi decorso 113 15; lettera 113 65 — Londra decorso 27 56, lettera 27 61 — Svizzera decorso 110 30; lettera 110 61 — Vienna decorso 95 75; lettera 96 27 — New York decorso 5 40; lettera 5 44 — Spagna decorso 2 45; lettera 2 46 — Svizzera decorso 100 45; lettera 100,80 — Cambio oro: decorso 100,40 lettera 110.

Francoi 110, 425 — Sterlina 27 955 — Marchi 111 825 — Corone 99 50 — Dollari 5 35 — Peseta carta 0 000. Lire oro 100,70.

CAMBIO UFFICIALE.

Stamane, 27 febbraio — Cambio ufficiale per 100 chilogrammi oro fino: Lire 100 da fonti non ufficiali — Lire sterline — Cambio sull'estero Lire 1000,000

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponza Giovanni, gerente.

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di cedro profumata che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 50 in più per la spedizione; 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 12 franche di porto, ed è in vendita presso tutti Parrucchieri, Parrucchieri e Droghieri. 310

Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Beccaria, 2)

Depositi in TORINO presso: Stabilimento Chim. Farmac. Rinaldi; Schiapparelli, via Sant'Ambrogio 34-36 — Società Anonima «SALUS» P.lli Paleco, piazza San Carlo, 2 — Giovanni Broggi, via Roma, 21 — Becker Maria, piazza Carlo Felice, 5 — D. Mondo, via Ospedale, 3 — A. Tirone, via Garibaldi, 35 — Gandolfi Achille, via Roma, 22 — Bontarolo Luigi, via Pont, 10 — Aragno e Gonfas, piazza Solferino, 7 — Flora Francesco, via Porta Palatina, 2 — Boccardo Luigi, piazza Solferino, 1.

I GRANDI MAGAZZINI

BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 - TORINO

mettono in vendita a **prezzi minimi** una quantità di articoli adatti per

BENEFICENZA

Camicia donna a L. 4.50 - Maglia lana L. 6 - Calze lana uomo a cent. 70 - Cuffie lana a cent. 50, ecc., ecc.

1153

---

19 Marzo — 19 Marzo

UNICO

e veramente splendido regalo è l'ingrandimento della fotografia della persona che si vuole festeggiare. Spedite fotografia e rapida ne avrete lire 3,50 a Studio Fotografico - Excelsior - via (portici) Bambaioni, 4, Torino, e riceverete di ritorno ricordo ingrandimento ingrandimento inquadrato in ricca cornice a vetro (40 x 51). Chi non desidera cornice a vetro mandiamo il grandioso formato con limite elegante 30 x 40.

Specificare.

19 Marzo — 19 Marzo

DIFFIDA

La Ditta VALETTO GIACOMO e FIGLI

avvisa chiunque sia Civil-Torino e viceversa, rende noto alla sua Spettabile Clientela che il signor VALETTO VITTORINO del fu Antonio 1915 non fa più parte della loro Ditta come persona di servizio. c 2302

Ciriè, 23 febbraio 1915.

VALETTO GIACOMO E FIGLI

CINTI Avvertiamo che i detti cinti, benchè a prezzi speciali, sono garantiti molto superiori a tutti i sistemi dei sedicenti specialisti..... in cui specialità consista nel vendere stipsoni modernati. — Stabilimento MARRO, Via Lagrange 2, Torino. 941

LEVATRICE A. NARELLA Pensionato - Cure speciali - Prezzi moderatissimi - Via Roma, 21, piano 1.o c 1859

LEVATRICE TUNNACHI - Pensione, massima riservatezza. - Cure materne. Prezzi mitissimi. Via Bellezia, 18 (Porta Nuova), Torino. c 1876

OSTETRICA GIUTA PELLE, CENTRALE Pensionato parturienti MISELLI - Via Richardi, n. 24, pp. 1.o c 1871

LEVATRICE già assistente signora Via B. M. Vincenti, 11, presso corso Cairoli. - Prezzi miti. — MAPPO via San Secondo, 29-14 Visite ore 8-10, 18-18. Collocamento neonati. 1164

LEVATRICE SCUELLI Pensionato. Prezzi miti Via Monte di Pietà, 22, angolo via Mercanti - Torino. 128

LEVATRICE Consulenza. Pensionato Prezzi miti - Massima riservatezza. Palazzina privata. Via Massena, 39. Telef. 56-78 c 2079

LEVATRICE Ved. BECCHI Pensionato parturienti Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 2792

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche Via Principe Tommaso, 15 - ore 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 21. 807

Sifilide curata colle iniezioni endovenose (indolore di "606"). Casa della

Blenorragia cronica

Dr. MARIO BERTOLA

Ore 13-15; festivi 10 30 1/2 - Festivi ore 9-11. Corso Massimo D'Azeglio, 28, Torino. Visita semi-gratuita per operai. 136

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche

Dottor G. GUARENI - Via Ospedale, 26 — Ore: 14-17 19-20 — Festivi 9-12.

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari

Cura radicale e senza conseguenze! Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 11, 2.o (Visite tutti i giorni: 9-10, 13-15, 17-19 — 134

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Simonelli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12 197

SIFILIDE Cura del 606 eseguita. Mingar. vene, indolore. — Bagni del sangue. **BLENORRAGIA** cronica e recente. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità. Dott. G. ZONI, ingrimere di Genova al Policlinico Borgo Po. - Orario invisti: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Cavour, angolo v. 20. — Telefono 57-60. 148

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, del

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi

Guarigione sicura della **BLENORRAGIA** acuta, cronica Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 14. 179

PRESERVATIVI

Uomo, Donna. Creazioni inenarrabili. Catalogo ILLUSTRATO cento, desiderandolo, in Busta suggellata lire cinque francobollo 50 cent. Ufficio Novità Scientifiche, via Medina, 31, NAPOLI. 1315 N

L.10 Problema Risolto.....!

L'apparecchio **MACCUS** è l'unico che riesce a distruggere senza alcuno da sano e salva l'obesità e ridurre il vino. Ridona alla donna, signore, signori, liquore, bevanda vuole di sogno di ricorrere colla bocca.

Un bambino può usarlo.

Mod. A per dimagrire sono L. 10 di spedire franco nel Regno a chi grande L. 10.50. Contro assegno 11.50.

G. CAUDANO e C.

TORINO, Piazza Carlo Felice, 10

Per schiarire abbisognati domandare illustrazione «Maccus».

DESTINO Consulti sulle carte sull'avvenire a Lire UNA. Prof. E. BIRAL Via Carlo Alberto, 34, p.o Ed. Torino c 2730

MOBILI LUIGI GATTI Th. legno MASSICCIO

GRANDIOSA ESPOSIZIONE e VENDITA VIA CARLO ALBERTO 33

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

1000 E PIU' LETTI la forza di ogni genere. Letti in ottone, mogani inglesi. Poltrone elastici e in ferro. Sono e cedo per sistemare. — Chi a Pinerolo, A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 28, angolo via Nazionale. 130

PERLE - BRILLANTI - ORO

argento compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — Anticipo fondi per disimpegno Gioie. SAVARINO — Via Pio Quinto, 16, piano terreno. 988

Incanto Sabato 27 Febbraio **partita mobili**

Forte grecare, arredanti grande allegria, via Santa Teresa, n. 12, piano primo. Nuovo ufficio per Alberghi, Villeggiature, abbisognare (Affittasi i locali). 200

La Sonnambula

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p., da CONSULTI ci soddisfa di tutte le persone e curiosità, di persone e di corrispondenza. c 1278

GIOIELLI - ORO - PERLE

compro e vendo in borsa e assicuro da Casa E. Vigliecca (Anticipo i fondi per disimpegno) via Genova, 6, angolo via Garibaldi (sotto il portone) 1013

TUBI GOMMA per travaso vini **MACCHINE** per imbottigliare **RIEMPI BOTTIGLIE** automatici **TRAVASATORI** automatici **FILTRI** per vino **CASSERA BERSIA - TORINO** Via Palazzo di Città, 12 Via Garibaldi, 35. — 209

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BELLOTTO, industriale italiano stabilito Belgio, rilascia mandati, commerciali manuali, liquidazioni, incarichi commerciali, ecc. — Tripoli 2 Belgium, Ixelles, Torino. 2146

CAUSE civili, penali, commerciali, crediti compera, porcellino Ufficio Finanziario, via San Domenico, 16. 141362

DA vendere subito buona partita legna tagliata in ceppi in Torino. — Rivolgersi rag. Bosio, corso Siccardi, 1. 24335

ESPORTAZIONE. Offre articolo esportabile tanto in tessiture militari. — « Luna 10 », posta, Torino. 24135

FIRME fornen cioccolato militare pensate, negozianti. — Scrivere: Silva, posta, Torino. 24139

TRONCHI, camerieri, commesse, persone di servizio 941... Fatevene. — Ostinati, Ospedale, 16. 24169

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis. Laboratorio Vaccari, Bologna. 5038

Offerte d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AIUTO cuoco offresi giornata e fest. — Via Mercanti 7, Margherita. 24309

CALZATURE. Cercasi commesso perfetto conoscenza articolo, realizzamento ottime referenze. — Scrivere cassetta 1174 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAPO operaio tagliatore cercasi riparto sartoria signora per cessione laboratorio. — Scrivere referenze Gina Rocca, S. Agostino, 6, Palermo. 2890 N

CASSIERE, anche signora, cercasi. Cauzione rilevante garantite, vantaggiose. — Zurretto, posta. 24383

CERCASI subito abili operai per lavorazione cacao. — Precisare S. A. Talmone, via Migliara, 4, Torino. c 2351

CERCASI abili garzoni per macchetti carta — Rivolgersi viale stupinigi, 75 (antica Barriera)

CERCASI abili lavoranti camicie uomo, preparatore e macchinista a mitano. — Ferrero 11, via Milano, 1. c 2350

CERCASI donna sulle 30 anni sola, libertina, preferibile parli francese, adatta dirigere negozio lusso Torino. — Fossati, San Tommaso, 9. 24440

CHAUFFEUR domestico cercasi. — Scrivere cassetta 1133 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24150

CERCASI da famiglia signorile abile chauffeur meccanico serio, educato, primaria referenza; impiego stabile, buon stipendio. — Offerte cassetta 1137 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24258

CERCASI abile commesso commissionabile, stipendio iniziale 50. — Scrivere con referenze cassetta postale 180. 24431

CERCASI giovane commesso per negozio stoffe. — Scrivere referenze, preferito a Pignerolo, posta, Torino. 24316

CERCO bellerina giovane, bella presenza, — Rivolgersi portinaio via Belzoni, 33. 24385

DA primaria Manifatture Sorese, via Cavaglià, 20, cercasi: Imbastitrici, stiratrici, macchiniste, macchinisti (macchine a mandrelli) e apprendiste. Famiglie presentate in non abili nel lavoro. 24286

FATTORINO d'ufficio giovane, ricercasi subito. — Offerte cassetta 1140 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24139

ISTITUTORE per Convitto maschile cercasi. — Scrivere post. M. Canonica, Alba. c 2798

INDOMATORI lavoranti cercasi subito. — Rivolgersi Mazzolini, lodratore, piazza Vescovado, Savona. 2818 G

STABILIMENTO industriale lavoro garantito cerca persona di fiducia per piccolo conto, tra, corrispondenza e cassa; stipendio Lire 100 mensili, occorre depositare in certo corrente lire 5000 settantacinque o trentacinquemila cauzione. Bologna, inutile rivolgersi. Scrivere cassetta 1149 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24271

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AIUTO cuoco, cameriere, buona condotta, cerca impiego. — Scrivere Bianco, via Lamarmora, 45. 24307

ADEGUATAMENTE impiegherebbesi giovane di sicura intelligenza. — Bellezia, 11, Rita. 24306

AMMINISTRAZIONE stabili, Azienda, Finanziaria, Liquidazioni, Contenziosi, Commissioni, Rappresentanze, Agenzie, Mediazioni, Consulenze, Informazioni, Referenze, Cauzioni, Ufficio Legale, Ufficio Tecnico, Ufficio Commerciale, Ufficio Stampa, Ufficio Pubblicità, Ufficio Propaganda, Ufficio Vendite, Ufficio Acquisti, Ufficio Amministrativo, Ufficio Contabilità, Ufficio Cassa, Ufficio Corrispondenza, Ufficio Archivio, Ufficio Personale, Ufficio Segreteria, Ufficio Direzione, Ufficio Presidenza, Ufficio Consiglio, Ufficio Assemblea, Ufficio Sindaci, Ufficio Revisori, Ufficio Liquidatori, Ufficio Commissari, Ufficio Arbitri, Ufficio Periti, Ufficio Notai, Ufficio Avvocati, Ufficio Procuratori, Ufficio Magistrati, Ufficio Giudici, Ufficio Cancelleria